Anno 62 C. C. colla Posta TORINO, Domenica 11 Marzo 1928 - Anno VI Prima Edizione MATTINO Num. 61

ABBONAMENTI

Nei numeri settimanali:	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie	L. 65 —	33 —	17 —
Estero	L. 150 —	76 —	39 —
Coll'edizione del lunedì:			
Italia e Colonie	L. 75 —	38 —	19.50
Estero	L. 175 —	88,50	45 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 - Torino

Ogni numero Cent. 25

LA STAMPA

Pranger, non Boxter

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 4,50 - Finanziari, L. 1 - Avvisi commerciali pagina di testo L. 2, ultima pagina, L. 5. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa alla rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo le cronache - I divertimenti - Onorificenze: L. 25 per linea contata. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile rivestano di non poter ospitare. — Indirizzare alla

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Via Santa Teresa, 7 - Piazzetta della Cinse

Il discorso Mussolini e la Germania

BERLINO, marzo.

Non crederemmo di avere assolto compiutamente e coscienziosamente — come sentiamo di dovere — il nostro compito minimo di modesti cronisti delle « voci d'ogni giorno », se alle relazioni che abbiamo fatte dei commentari della stampa tedesca sulla polemica italo-austriaca sorta a proposito dell'Alto Adige non facessimo seguire alcune considerazioni e alcuni schiarimenti che giudichiamo strettamente necessari al loro pieno intendimento. Ottempereremo così tanto al proposito dichiarato dal Capo del Governo italiano che questa sia l'ultima volta che si parli internazionalmente di questa « questione », quanto al desiderio espresso in conseguenza dalla parte più autorevole e responsabile della stampa tedesca di trarne una volta per tutte alcune conclusioni e fissarne alcuni punti fermi, visto che non se ne deve parlare più.

E in primo luogo, preliminarmente, occorre notare che la stampa tedesca in questa occasione ha potuto parlare, per un concorso di circostanze, in condizioni di una particolare favorevole « libertà »: libertà, diciamo, dai legami e dalle parole d'ordine della stretta politica ufficiale, a cui sa solitamente obbedire con tanta sensibilità e unanimità. Libertà, certo, anche in questo caso, fino a un certo punto. Ma è probabile che l'assenza da Berlino del ministro Stresemann, la malattia e l'inattività del cancelliere Marx, e infine e più di tutto, la stramba situazione di questo Governo in *articulo mortis* senza più presa, campato in aria come la pietra nera nella Kaaba della Mecca, abbiano contribuito in quest'occasione a rallentare non poco i rapporti degli uffici con i giornali, dimodochè giornali e partiti hanno potuto esprimersi con una spontaneità e *ingenuità*, che vale la pena di rilevare. Abbiamo l'impressione di essersi trovati dinanzi a una manifestazione delle più autentiche e approssimative di quell'arabo Fenice, o feticcio, che si chiama la « pubblica opinione »...

Orbene: noi non siamo amici dei paradossi, se non tanto in quanto casi, col loro ufficio di spingere la verità fino alla prova del fuoco dell'*absurdum* ne sono talvolta come una centrifugazione e un collaudo. Ed è con uno di questi paradossi verbivori che osiamo affermare, anche a costo di attirarci le proteste e magari le ironie di qualche collega tedesco, che il discorso Mussolini ha avuto in Germania, a conti fatti, un successo...

***

Si aspettava un « campestre attacco » *in Sturmattacke* (lo si aspettavano anche, amaramente, a Parigi; e la stampa tedesca stava, anche per questo e soprattutto per questo, *gelassen* ad origliare con la mano dietro il padiglione dell'orecchio!) contro Berlino; e invece è venuto un documento temperato — sebbene non immune — di saggezza e di forza, di prudenza ma di spietata sincerità anche, di consapevolezza chiusa ma di documentaria comunicativa a un tempo. Un equilibrio, insomma, ma di quelli *viel...* La stampa tedesca si è potuta esprimere in due momenti. In un primo momento, essa non dispose che di brevi affrettati estratti, monchi e procustei, e quindi ingannevoli. (Questa « colossale » stampa tedesca — rallegriamoci una volta tanto con noi stessi, o Colleghi italiani — questa stampa, che è veramente gigantesca per la sua statura industriale, è poi così desolantemente bambina davanti a certi *records* telefonici di celerità e di compiutezza che ci costano tante nottate!). E in questo primo momento essa diede il per lì la stura a *clichés* bell'e fatti, dei quali in ogni paese di questo mondo ogni partito ha il suo, per quanto uso e logoro, che tira fuori dall'archivio quand'occorre: e in fatto di nazionalità e di *Deutschtum* i partiti tedesco-nazionali hanno il loro, tutto ancora risonante di speroni arrugginiti, diverso da quello dei partiti democratici e di sinistra risonante invece di oratoria quarantottista e umanitaria. Queste sono in una Germania democratica neonata e neofita, tutta combattuta internamente da residui e contrasti ancora inconciliati, non bisogna rifiutarsi di capirla... C'è però anche un altro *cliché* che si capisce un po' meno, ed è il *cliché* dell'antifascismo. Qui — sebbene meno che altrove e meno assai, per esempio, che in Francia — ci sono ancora dei professionali, tra la massa dei generalmente disattenti e tardi a comprendere (nulla da preoccuparsi, però, e soprattutto nulla da fare: e tanto meno creare uffici di « propaganda » vecchio famigerato stile! Solo continuando, come fa, a operare, e a fornire il modello di nuovi istituti giuridici e sociali all'Europa in corca di forme nuove, l'Italia nuova avrà creato il solo ufficio di « propaganda all'estero » veramente utile e sufficiente).

C'è stato poi, subito dopo, il secondo momento, a discorso esattamente e compiutamente conosciuto. E allora i giornali tedeschi, quelli s'intende più autorevoli e veramente responsabili, hanno cambiato musica e parole. Non potremmo assicurare che nel frattempo da qualche stazione della linea Cap Martin-Ginevra, dove in quel momento il signor Stresemann viaggiava, non sia partito qualche telegramma. Può anche darsi. Il fatto è che questi giornali hanno strenuamente virato. E dalla darsena illmacciosa della questione atesina sono senz'altro usciti — sia pure in ricognizione soltanto — nel libero e sgombro mare delle relazioni italo-tedesche. E, facendo eco prontissima alle parole di Mussolini di volere essere amico del mondo tedesco a condizione che la sicurezza dei confini d'Italia non sia messa in questione, hanno dichiarato con la nettezza martellante e squillante di un corale rintocco di campane, che è stato veramente uno scampanio perchè proveniente unanimemente da tutte le campane, che, se la condizione non è che quella, essa si può considerare adempiuta. Ora come prima, e ora se mai ancor meno di prima, nessuno in Germania pensa o ha mai pensato a toccare o a mettere in forse il confine del Brennero, anche se eventuali agitazioni di « circoli esaltati », dei quali la Germania sconta la sua responsabilità, possano dare e aver dato un'impressione diversa... Avrebbero, essi ciò, i giornali tedeschi, gettato a mare la « questione » dell'Alto Adige? No davvero. Essi hanno con la medesima chiarezza soggiunto e ripetute che l'opinione pubblica tedesca non può rinunziare a sapere i suoi fratelli di sangue contenti del nuovo Stato cui appartengono in quanto che sia lasciata loro la possibilità di non perdere con le generazioni la loro lingua materna. E che sarebbe un grave danno, e tedesco e italiano ed europeo, fare, per una questione in tali limiti ridotta, il malvagio gioco di quegli Stati — Francia e suo sistema satellite della Piccola Intesa e della Polonia — che hanno interesse a che qualche cosa sicuramente divida Germania da Italia...

Che conto fare di queste e di queste assicurazioni? Cosa c'è sotto di esse? C'è, sotto, veramente, la molla, improvvisamente scattata, di una sincerità storica e politica; o c'è soltanto un meschino, quanto ingenuo, calcolo di « combinazioni » politiche ideali, ovvero semplicemente una sorta di ricetta gambettiana « pensarci sempre e non parlarne mai? »... Ecco la domanda a cui deve e può rispondere chi vive qui da vicino uomini e cose tedesche.

***

Ora, è ben lontana da me la rappresentazione di una Germania come un agnellino pasquale con la bandierina bianca infilzata sulla schiena di marzapane. Saremo più nel vero rappresentandocela come un leone. Ma la cosa più pericolosa e meno concludente sarebbe di rappresentarsela come un animale inesistente e immaginario, come una specie di Pegaso o di Ippogrifo, o magari di Drago o di Idra di Lerna, da domare con la spada di Sigfrido o con la clava di Ercole. Era quello che accadeva, da noi, prima della guerra, quando c'era — a seconda dei gusti e degli interessi — chi se la immaginava come una Sirena, e chi se la immaginava come un'Arpia. E non era ne l'una nè l'altra cosa... Per evitare di ricadere ancora una volta in questo sciagurato errore, bisogna guardarsi dall'inganno di considerare una Germania in astratto, « la Germania », quale può risultare, a seconda dei gusti e delle letture, da un'astrazione aritmetica o da una media storico-filosofica: ma fermarsi a considerare una Germania *in concreto*, « *questa* Germania », così e così circostanziata e determinata nello spazio e nel tempo (che cos'è, la politica, se non una filosofia spaziale e temporale?), la sola che ci può utilmente interessare se vogliamo far politica e non filosofia.

Questa Germania, la Germania uscita da Versailles, e messa da Versailles in certe date condizioni che costituiranno il suo modo d'essere storico per alcune generazioni almeno; la Germania trasformata a Weimar da una rivoluzione la cui ranidità, lungi dall'essere — come pare ai superficiali — una prova di incerta improvvisazione, è stata invece il risultato di una lunga sotterranea maturazione che ha determinato d'un colpo il crollo fragoroso di tante ideologie e di tante dinastie: questa Germania, quando dice di non avere nell'attuale sua fase storica aspirazioni di espansione territoriale nè coloniali, nè di conquista, nè nazionalistiche, non dice già — come la volpe della favola — di non volere ciò che non può per ora raggiungere, ma esprime dal suo profondo senso storico una assoluta verità, che essa deliberatamente e sinceramente sente, perchè una delle condizioni dello spirito tedesco è di adeguare in ogni momento della sua vita, nel vertice dell'Assoluto, senza del quale non può vivere, la possibilità con la realtà. Io ho già avuto occasione di intrattenere i lettori sull'assenza in Germania, anzi sulla seria e propria ripulsa di un programma di ritorno all'antico possesso coloniale d'anteguerra; e non mancherà l'occasione di ritornare a chiarire questa posizione dello spirito dell'attuale Germania, si può, per questo riguardo, tranquillamente affermare che se, oggi come oggi, per un assurdo, vantasse riofferta in possesso alla Germania una delle sue colonie d'anteguerra, una tal politica incontrerebbe subito serie opposizioni dalle nuove classi e politiche ed economiche — non certo dal *kolonialnarren*, o « pazzi coloniali » come li chiamano — e dai teorizzatori della nuova Germania. Per quanto riguarda un imperialismo di conquista o di *revanche*, basta citare — tra gli innumerevoli segni — la franca, teorizzata, convinciente rinunzia storica dell'Alsazia e Lorena e della Pomerania, contenuta in un libro di uno dei maggiori uomini politici e scrittori della Germania, W. Helipach, or ora uscito, e del quale pure interratterremo i lettori. Diverso è, s'intende, per i territori nazionali-orientali assurdamente avulsi o separati dal corpo — e più che altro — dall'economia della nazione: qui elementi diversi, vitali nella nuova concezione della vita del paese, intervengono, e determinano una politica che non può deflettere dalla sua via, sebbene concepisca questa via come assolutamente pacifica... Ma un « nazionalismo » puro e proprio — un sentimento nazionale, addirittura, diceva Napoleone — la Germania non conosce, sebbene abbia un partito (d'assai composito moventi ed origini, e assai diverso dagli omonimi di altri paesi europei) che s'intitola a questo nome, e la storia tedesca non ha mai conosciuto. Alla coscienza nazionale la Germania è pervenuta ultima in Europa, ed è dubbio se vi sia ancora pienamente pervenuta. La Germania non è una nazione, è un mondo; ciascuna delle sue parti è secolarmente avvezza a veder fuori dei suoi confini, interni ed esterni, dei tedeschi di razza e di lingua: dai *pêle-mêle* alpino dell'oriente, all'Alsazia, alla Svizzera, al Tirolo, all'Austria, senza contare le guerre interne, e le persistenti ostinate intersezioni statali. Un irredentismo tedesco era completamente sconosciuto prima della guerra, e ora lo è appena, per l'onore delle armi ideologico-democratiche, e per la vociferazione restauratrice imperialista di cartone delle destre detronizzate: e i giornali in questi giorni scrivono la parola « irredentismo » tra virgolette, espressamente dicendo ch'è una parola e un fatto esotico, e precisamente italiano. La stessa annessione con l'Austria, la famosa *Anschluss*, che all'estero e in Italia si interpreta come un fenomeno dell'imperialismo tedesco, in Germania non ha assolutamente nulla di simile — non sarà mai detto abbastanza — ed è voluta unicamente per ragioni di politica interna, e di alchimia inter-tedesca. Tanto è vero che i soli che non vogliano l'*Anschluss* sono proprio i partiti tedesco-nazionali imperialisti e « pangermanisti si... In un libro di W. C. Ludovico Stein: *Saggi di politica ed economia internazionali* (a proposito: vorrei richiamare i Colleghi tedeschi all'inchiesta elevata e serena, come tutto ciò che esce dalla penna di questo scrittore, condotta dallo Stein sulla politica italiana in Alto Adigel), è magnificamente dialettizzata quest'assenza di un nazionalismo territoriale nello spirito tedesco...

Nell'assenza o nello scarso soffio di questo fattore, la Germania ha adempiuto ugualmente, nel periodo della depressione napoleonica, la sua missione di grande nazione nel mondo a mezzo della grande filosofia; ora, nel periodo della depressione post-versagliese, e nella sua piena decadenza filosofica, la adempie con un altro sostituto: col grande industrialismo. L'industrialismo in Germania uccide il nazionalismo. L'economismo soffoca il politicismo. La classe politica è peggio che spregiata: è ignorata dalla classe economica, che assume il avere in mano i veri destini del paese. Il solo démone dell'industrialismo, del lavoro a denti stretti e collo teso e senza respiro, possiede oggi la Germania, per ripare in profondità quel che essa ha perduto in estensione. Ogni altro démone lo distrae o sembra noiosamente disturbarlo...

Dove condurrà? Questo è il problema. Non è nella sua natura ignea ed esplosiva di condurre anch'esso, per altra via, a delle espansioni?... Ma intanto, in Germania come in Italia — come, perchè no? in Alto Adige — vi sarà tempo per tutti di far della storia; della buona storia...

GIUSEPPE PIAZZA.

Una montagna che crolla seppellendo un quartiere di Santos

Spettacolo terrificante

Santos, 10, notte.

La popolazione, stamane, è stata spettatrice impotente di un improvviso, impressionante e disastroso fenomeno: il crollo di una parte del monte Serral, allora che domina la città e sorge nelle adiacenze della avenida Anna Nery. Tutto il grande quartiere di costruzioni moderne sorto ai piedi del monte Serral in pochi minuti è sparito sotto la terra ed il pietrame che crollava con forti boati da quella parte del monte, sfracellatasi travolgendo case e uomini.

Secondo un primo calcolo, si ritiene che le vittime dell'orribile crollo siano circa 150, e già sono stati dissotterrati 14 cadaveri. Tra gli edifici danneggiati notasi la Santa Casa della Misericordia, il cui ospedale è in grande parte scomparso sotto le macerie. Il franamento del monte Serral si è iniziato a quanto si ritiene dalla cima, mentre su alcune parti laterali si determinava una grande spaccatura, con tendenza a raggiungere la base del monte. Il fenomeno si è però arrestato poco dopo il suo disastroso inizio.

Il monte Serral costituisce una passeggiata appezzatissima dai forestieri e dai turisti per la superba veduta generale della città, del porto e dell'Oceano Atlantico, che si gode dalla sua vetta, alla quale si giunge con un ottimo servizio di funicolare. Monte Serral è sempre affollato di gianti, ma fortunatamente il disastro avvenne di mattina, quando ancora poche erano le persone che avevano intrapreso la salita. La polizia civile ed i pompieri, coadiuvati da numerose squadre di volonterosi cittadini, lavorano febbrilmente alla rimozione delle macerie ed al disotterramento delle vittime. Da San Paulo sono giunti 400 uomini tra pompieri e zappatori per l'opera di salvataggio, alla quale già attendono 300 soldati inviati alla polizia ed ai pompieri cittadini, mentre ogni classe di abitanti con slancio fraterno porta soccorsi alle vittime.

(Az. Americana).

300 morti?

Londra, 10, notte.

La Reuter riceve da Rio de Janeiro che, secondo telegrammi giunti colà da Santos, 300 persone sono rimaste uccise dal crollo delle loro case sotto milioni di tonnellate di terriccio in seguito ad una frana sulle pendici del Monte Serrat.

Lo sciopero dei metallurgici tedeschi si acutizza ed estende

Berlino, 10, notte.

In conformità alle decisioni prese ieri dalle organizzazioni operaie metallurgiche, oggi lo sciopero si è esteso ai lavoratori specializzati in altri stabilimenti e l'astensione continuerà ininterrottamente a gradi ed a scaglioni, cosicchè per l'abbandono del lavoro di questa classe di *élite* della specializzazione tutta una serie di officine sono state e saranno costrette, da un giorno all'altro, a chiudersi, determinando la cessazione del lavoro di una massa complessiva di 10.000 operai. La situazione diventa, come si vede, assai seria. La lotta da parte degli operai è condotta con eccezionale asprezza, e il giuoco è tanto più da parte loro in quanto che il lodo finora emesso dagli arbitri presenta il fianco all'opposizione degli operai, i quali sostengono con qualche ragione (anche a parere dei giuristi più esperti) che esso manchi di una figura giuridica, perchè non contiene nessuna decisione sulla vertenza in concreto ma solo si limita a rimandare ogni decisione. Gli operai sono deliberati ad opporsi anche ad una eventuale dichiarazione di obbligatorietà e ad impugnare per via legale il lodo stesso come non valido. Intanto, continuano le trattative per avvicinare le parti contendenti. Gli industriali dichiarano che un eventuale rifiuto da parte degli operai di accettare l'obbligatorietà del lodo provocherebbe da parte loro l'immediata serrata. È evidente che la commissione arbitrale non osa procedere all'obbligatorietà non essendo ancor convinta dell'opportunità e della validità giuridica che un tal modo provvisorio e illusorio recherebbe con sè, il che di fatto agli operai. Si avrà, in sostanza, un altro lodo.

Il nuovo ritmo della vita italiana

L'esame e le relazioni della Giunta Generale sui bilanci degli Interni, dell'Economia Nazionale, delle Comunicazioni

Roma, 10, notte.

Stamane si è riunita a Montecitorio, sotto la presidenza dell'on. Andrea Torre, la Giunta generale del Bilancio, che ha approvato la relazione dell'on. De Martino sullo stato di previsione delle spese del Ministero degli interni, quella sulle spese dell'Economia Nazionale, fatta dagli on. De Capitani (agricoltura), Miliani (industria e commercio) e Dudan (lavoro, previdenza e credito) ed infine quella sulle spese del Ministero delle Comunicazioni, fatta dagli on. Casalini (ferrovie), Genovesi (telegrafi, telefono e poste) e Celesia (marina).

Da Martino per gli Interni

La relazione dell'on. De Martino per il bilancio degli Interni, afferma che l'edificio è stato ricostruito con lavoro paziente e sapiente, perchè la rivoluzione rinnovatrice, pur piasmando dal fondo la nuova coscienza nazionale, ha impresso la sua originalità procedendo con metodo innovatore all'applicazione dei suoi postulati, e non ha disordinatamente abbattuto o distrutto gli istituti maggiori, che la storia del Risorgimento aveva creato e che la decadenza posteriore aveva modificato e sovvertito. Il Fascismo coll'anima nuova di amore indistruttibile per l'Italia, nel sacrificio e nella vittoria ha segnato ogni giorno una tappa ed ha raggiunto in ogni tappa una conquista dello Stato.

Il relatore dice poi che, nell'amministrazione interna, riesce agevole dimostrare in quali condizioni di serietà e sicurezza si esplica la vita dei cittadini, come si giunse all'opera magnifica della vecchia amministrazione, come funzionino e non funzionavano i traffici dello Stato, come un'atmosfera più decorosa, più civile, più morale circondi la famiglia e la società italiana, come le aggressioni fisiche e patrimoniali diminuiscano con ritmo incessante, come vada scomparendo l'infame abbandonato, come il bambino lavoratore e scarso sia divenuto il « ballila » birichino e spavaldo, il giovinetto che cominciava ad addestrarsi alla bestemmia ed al vizio si sia inquadrato nelle schiere dei balilli avanguardisti e come, infine, l'opera del Governo seconda e feconda le civili iniziative di ogni genere, da quelle di coloro che dalle viscere delle rupi cavano tesori di carbone bianco a quello che nelle zolle dure della terra madre scovano, con una affermazione di volontà, la produzione del grano o quella del riso, e come ogni espressione di progresso trovi appoggio e conforto.

Da queste premesse, che la storia registrerà come elementi del regime, germoglia la legislazione di questa era fascista: rinnovare i costumi dei cittadini, ringiovanire gli animi di un corpo, educare virilmente gli intelletti; occorre dare al mondo il saggio della magnifica riproduzione della razza, far cospirare in un unico intento supremo tutte le civiltà fisiche e morali del paese, sollevandolo da ogni meschina competizione. Così è stato creato lo Stato unitario e questa è la grande fatica del Duce e del Fascismo.

Dopo aver accennato alla riforma parlamentare, all'inclusione del Gran Consiglio fra gli organi costituzionali dello Stato, il relatore conclude:

« Al Governo di Benito Mussolini, che dei problemi di questa gente ha la più alta comprensione, non può mancare il plauso dell'assemblea ».

Agricoltura Industria Lavoro

Il relatore per il bilancio dell'Economia Nazionale, sezione agricoltura, on. De Capitani, dopo aver messo in rilievo che la riduzione di undici milioni circa nelle spese per l'agricoltura non deve, nè può sembrare contraddittoria con il salutare e fecondo interessamento del Governo nazionale e con la stessa precisa volontà del Duce di porre la nostra economia rurale al primo piano delle forze economiche della Nazione, scrive:

« Come si può constatare esaminando le previsioni del Ministero dell'Economia Nazionale, le diminuzioni di spesa non rappresentano nel loro complesso menomazione dell'efficienza dei servizi posti a base della tutela e dell'incremento dell'agricoltura e in generale dell'economia nazionale. Il risanamento finanziario del Paese, raggiunto colla stabilizzazione della moneta, ha imposto una revisione dei valori in tutti i bilanci sia privati che pubblici. Le necessità della *salus domi* sono premenenti e rappresentano per sempre la *suprema lex* ».

L'on. Miliani, per quanto riguarda l'industria, dopo una disamina acuta e profonda dei vari capitoli del bilancio, così conclude:

« Dallo Stato l'industria italiana non reclama che il legittimo e doveroso suo intervento, se non altro per quanto concerne le scuole, gli istituti di sperimentazione, la giusta tutela e l'appoggio che devono essere accordati. Essa certamente potrebbe molto avvantaggiarsi da alcune riduzioni di tariffe ferroviarie, in verità troppo gravi, e da una più efficace rappresentanza all'estero, che, come abbiamo già fatto notare per i troppi posti di addetto commerciale scoperti, riduce di molto nelle possibilità del corrispondente servizio presso il Ministero l'efficacia del nuovo Istituto per le esportazioni), e la possibilità di affermarsi sui mercati del mondo dell'industria italiana. Confidiamo che il Governo nazionale fascista, il quale tanto ha operato per la rigenerazione ed il benessere del nostro paese, possa ottemperare a queste esigenze che sono reclamate dal generale interesse, alla soddisfazione del quale le industrie d'Italia stanno dando prova, con tutte le loro forze, di dovere e sapere sempre più e meglio corrispondere ».

L'on. Dudan per quanto riguarda la Sezione Previdenza, Lavoro e Credito, osserva che il nuovo indirizzo seguito dal Governo Nazionale nell'adozione e nella applicazione dei provvedimenti interessanti la protezione del lavoro, ha sovranamente avuto cura di contemperare gli interessi e i doveri inerenti alla tutela delle nostre forze di lavoro, che sono il presupposto fondamentale di ogni progresso economico e sociale, con le condizioni tecniche ed economiche delle aziende e gli interessi superiori della produzione e del benessere generale della Nazione. Da questa politica di equilibrio, in cui il lavoro è stato ponderato come un problema indissolubilmente connesso con i problemi interessanti lo sviluppo e il perfezionamento delle industrie e dell'agricoltura, hanno ricevuto sostegno e forza i notevoli provvedimenti adottati dal Governo fascista, dai primi concernenti la limitazione obbligatoria degli orari di lavoro, e l'estensione fino alla più piccola azienda delle norme di tutela minorile e femminile, ai più recenti e non meno importanti interessanti l'igiene del lavoro; nonchè la prevenzione degli infortuni in tutti i campi ed in particolare nell'ambito dei generatori a vapore e degli apparecchi a pressione.

Il relatore si sofferma quindi sul movimento cooperativo e sull'attività ministeriale in fatto di previdenza sociale.

Ferrovie e Poste

Sul bilancio delle Comunicazioni l'on. Casalini, per quanto riguarda le Ferrovie, dopo avere ricordato che la previsione dei prodotti del traffico presenta una diminuzione del 2,16 per cento sui prodotti accertati nel 1926-27, mette in rilievo che nell'esercizio corrente, oltre alla continuazione della depressione naturale iniziatasi nell'autunno 1926, si fanno sentire le conseguenze delle riduzioni di tariffe, disposte dal regio decreto 14 maggio 1927 e 5 agosto 1927, che hanno rappresentato il contributo delle Ferrovie dello Stato alla rivalorizzazione della nostra moneta perseguita così vittoriosamente dal Governo Nazionale; e la diminuzione di milioni 450 dipende per 125 milioni circa dalle riduzioni di tariffe accordate con i citati decreti e per il resto dalla contrazione del traffico prevista in una percentuale del 6 per cento su quello dell'esercizio 1926-27. Dopo un esame particolareggiato dei singoli capitoli del bilancio specialmente per quanto riguarda il personale, le forniture per il servizio, il materiale, la trazione, la manutenzione del materiale rotabile, la manutenzione ordinaria delle linee, il relatore passa a prospettare le possibili riforme che potrebbero introdursi nella Amministrazione e osserva che gli anni dei floridi bilanci sono, almeno per qualche tempo, chiusi. Con tutta probabilità ritorneremo per un periodo di cui è difficile precisare la durata, ad incrementi annui del traffico dell'1, del 2 o forse del 3 per cento al massimo. Il bilancio del 1927-28 non è ben certo che si possa chiudere con un avanzo di gestione. In tali condizioni è doveroso per l'amministrazione realizzare tutte le economie possibili.

Il relatore sostiene l'opportunità di cedere l'esercizio di linee di Stato a imprese private. La convenienza economica per lo Stato sarebbe sempre rilevante anche se dovessa concedere sussidi chilometrici di 10.000 lire ed anche più ai nuovi assuntori, piuttosto di sopportare passività di cifre dell'ordine di quelle della secondaria: cifre di 65.000 lire al chilometro.

L'on. Genovesi, per quanto riguarda le Poste, Telegrafi e Telefoni, dopo avere constatato come il programma fascista del migliore impiego delle spese con il progressivo miglioramento dei servizi, con l'azienda autonoma Poste e Telegrafi e con l'azienda autonoma Telefoni finanziari, sia stato prontamente realizzato, e dopo avere esaminato i singoli capitoli di bilancio conclude con il rilevare come le aziende delle Poste e Telegrafi e Telefoni in continuo aumento di attività in crescente sviluppo di mezzi, sotto la illuminata e forte guida del Ministro delle Comunicazioni S. E. Ciano, abbiano saputo, saggiamente distribuendo le energie, porre rimedio a parte organizzandole sotto il loro controllo, assicurare con il più rapido e sicuro scambio delle idee, alle floride sorti della Nazione, validi strumenti di ricchezza e di potenza.

La Marina mercantile

Nella sua relazione che concerne la Marina Mercantile, l'on. Celesia, dopo avere notato che lo stanziamento per l'attrezzatura delle Capitanerie di porto non è sufficiente, ed alcuni dei quali per i fabbricati delle Capitanerie desse, nota che i servizi sovvenzionati sotto l'incessante controllo del Ministero procedono regolarmente. Sono già entrati in linea alcune unità piemamente rispondenti alle necessità dei nostri traffici, e che nulla hanno da invidiare alla Marina estere con le quali sono in grado di competere con successo.

L'on. Celesia mette in rilievo che nell'incremento quantitativo post-bellico della sua flotta mercantile, l'Italia è stata fino al 1926 superata soltanto dagli Stati Uniti e dal Giappone. Ma se si voglia tener conto della qualità si può affermare che l'Italia ebbe il primato post-bellico nella ricostruzione della sua flotta mercantile. Nel corso del 1927 si è stato un rallentamento nelle costruzioni italiane, anche in tale periodo siamo passati al posto più basso, dopo l'Inghilterra e la Germania, benchè la differenza attuale tra le imposizioni italiane e quelle germaniche sia assai piccola. Il regresso constatato per il 1927 non può certamente formare oggetto di compiacimento, neppure però ci turba e tanto meno ci disarma, sia perchè apparibile oggi la salvo possibili cambiamenti) in parte superato, sia perchè il fatto delle costruzioni navali deve essere valutato non soltanto in se stesso, ma in rapporto alla situazione mondiale delle costruzioni stesse, dei loro fabbisogno e del mercato dei noli. Il Governo nazionale ha assolto al suo compito dando all'industria delle costruzioni navali tutto l'appoggio possibile, sia sotto forma di compenso, sia facilitando il finanziamento per la costruzione di navi da adattarsi alle linee sovvenzionate, sia con l'istituzione di una vasta sperimentale. Sono inoltre in corso provvedimenti per il credito navale, da cui si confida l'industria possa trarre vantaggio. Sta ora all'industria dell'armamento di prontarne in conveniente misura.

Il relatore si occupa quindi del complesso dei provvedimenti per la gente di mare, dello sviluppo dei servizi portuali ed il movimento della navigazione, degli studi per la riforma del Codice della Marina mercantile, e conclude:

L'assassino del vice-console d'Odessa giustiziato

Mosca, 10, notte.

Si ha da Odessa che Dobrovolski, assassino del vice-console italiano Cozzio, è stato giustiziato.

(Stefani).

I corsi di scienza statistiche all'Istituto nazionale delle assicurazioni

Roma, 10, notte.

Questa mattina, alle 11, nel salone del Consiglio di amministrazione dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, sono stati inaugurati i corsi speciali di scienze statistiche attuariali. Sono intervenute numerose personalità, tra cui S. E. Fedele, ministro della Pubblica Istruzione, i sottosegretari di Stato on. Bianchi, on. Biai, in rappresentanza di S. E. Belluzzo, on. Suvich, in rappresentanza di S. E. Volpi, l'on. Salvatore Gatti, presidente dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, il Governatore della Banca d'Italia, Sonaldo Stringher, l'on. Siuraco, vice-segretario del Partito fascista, varii senatori, il prefetto, gr. uff. Garzaroli, il relatore dell'Università, prof. Millosevich. Ha preso per primo la parola l'on. Gatti, il quale ha detto che sarebbe un vanto per l'Italia assumere nel campo assicurativo un posto preminente di fronte ai paesi più progrediti, non solo sotto l'aspetto della diffusione dei principi della previdenza, ma anche sotto l'aspetto del perfezionamento tecnico e scientifico di questa importante branca di attività. Quindi il prof. Castelnuovo, direttore dei corsi, ha affermato che l'Istituto delle Assicurazioni si propone con i corsi stessi di creare una scelta classe di funzionari. Il prof. Luigi Amoroso ha infine pronunziato un discorso, in cui ha illustrato la natura e la portata dei metodi che vanno sotto il nome di calcolo delle probabilità, e la loro possibile applicazione in una Compagnia di assicurazioni. Gli oratori sono stati calorosamente applauditi.

L'incubo d'un complotto a Mosca

L'arresto in Russia di 6 ingegneri tedeschi - Rivelazioni sul sabotaggio industriale - Incidente diplomatico con Berlino

Berlino, 10, notte.

Un improvviso incidente connesso — a quanto si prospetta — colla situazione interna ed economica, un movimento di interessata xenofobia sovietica, minaccia di disturbare le relazioni russo-tedesche, come già certamente disturbano la speranze contemplate dalla classe economica tedesca per una vasta attività economico-industriale della Germania in Russia. Da Mosca si ha infatti che il Pubblico Ministero del Supremo Tribunale dell'Unione Sovietica pubblica un comunicato ufficiale sulla scoperta di una vasta organizzazione controrivoluzionaria nel circondario di Schachty, nel bacino del Donez. Scopo della congiura sarebbe la sistematica disorganizzazione e distruzione dell'industria carbonifera del bacino. Il Pubblico Ministero afferma di avere potuto accertare che il centro di questa vasta organizzazione si trova all'estero, ed è mosso dagli ex-proprietari ed azionisti delle miniere di cui si tratta.

4 condanne a morte

Il comunicato ufficiale continua dicendo che, al servizio di questa organizzazione, si troverebbe un gruppo di ingegneri, di tecnici e minatori esteri qualificati, nonchè un certo numero di impiegati allo stipendio degli ex-direttori, o provvisionati dagli agenti dei servizi di spionaggio all'estero. Già da anni questa organizzazione eserciterebbe il sabotaggio e il sistematico indebolimento della produzione carbonifera per mezzo di lavori irrazionali, di spese non necessarie o addirittura di tentativi di distruzione di gallerie, miniere, impianti, fabbriche; e persino mediante incendi, esplosioni e danneggiamenti alle macchine. Già l'altro ieri il Tribunale Supremo di Mosca aveva condannato a morte quattro operai, incendiari confessi di uno di questi impianti, motivando la sentenza colla necessità di dare una lezione esemplare davanti ai manifestarsi di simili fatti. Il comunicato afferma che, dovunque la organizzazione è riuscita ad insinuare i suoi adepti, la produzione si è ridotta e la situazione finanziaria delle aziende è stata portata a condizioni catastrofiche. I membri della congiura hanno dovunque cercato di peggiorare, con ogni mezzo, la situazione degli operai premeditatamente danneggiandoli nelle paghe e provocando così scioperi. I malfattori sono stati arrestati e sono stati denunciati al Tribunale Supremo dell'Unione Sovietica.

La stampa sovietica si occupa largamente della faccenda, e dà l'allarme chiedendo che si stia in guardia contro i cosidetti specialisti esteri, che sono nient'altro che degli agenti anti-sovietici e che devono essere sostituiti da elementi nazionali sicuri. La Pravda rievoca i vari incendi che si sono avuti a lamentare negli ultimi anni nei grandi centri industriali, ed esprime il sospetto che anche altri campi dell'industria sovietica siano, nello stesso modo, minati. Conclude col dire che lo sviluppo delle industrie sovietiche, a malgrado di questi sabotaggi sistematici, è una prova del ritmo, della forza e della capacità del Regime.

Incredulità berlinese

I giornali berlinesi di stamane, pubblicando queste notizie, si riservano di pubblicare o meno altre notizie in proposito che saranno ri-

cevute, ma che per il momento tengono in sospeso. Nel pomeriggio infatti il Berliner Tageblatt ha pubblicato che fra gli arrestati si trovano sei ingegneri tedeschi, di cui tre della « Allgemine Elektrische Gesellschaft » e tre della ditta Kuppel. Il giornale esprime, in un suo commento, la speranza che l'arresto di questi ingegneri tedeschi sia dovuto ad un errore commesso da organi subalterni russi, e che il Governo sovietico, chiarito che abbia la faccenda, darà cura di appianare l'incidente. Da Berlino — dice il giornale — sono stati immediatamente fatti i passi necessari per arrivare a questo chiarimento. Ma chi conosce, continua il giornale, anche solo lontanamente come stanno le cose nella Allgemine Elektrische Gesellschaft » escludera completamente che gli impiegati di questo grande e distinta impresa industriale si siano in qualche modo resi colpevoli in Russia, e tratterrà per il momento i suoi sentimenti relativamente a questa accusa, elevata probabilmente non dalla autorità superiori. Fu appunto la « Allgemeine Elektrische Gesellschaft » che, sotto la ferma direzione di Felix Deutsche si impegno, prima fra tutte, nella ripresa delle relazioni industriali colla Russia sovietica, deliberatamente avanzandosi su questa via in un momento in cui altre imprese si tenevano timidamente in disparte.

Anche la Vossische Zeitung nota che il comunicato del Pubblico Ministero russo ha l'aria, nel suo complesso, di un attacco contro i periti, gli specialisti, gli ingegneri esteri, attacco che coincide stranamente col discorso da Rikoff tenuto recentemente a Mosca sulla situazione economica del Paese, discorso che non nascondeva la stessa tendenza xenofoba. Nella stampa — continua il giornale — la faccenda viene grandemente montata, e si afferma che gli specialisti agirebbero per conto di nemici dello Stato sovietico da cinque anni sistematicamente e distruggerebbero ed impedirebbero la ricostruzione industriale sovietica.

Agenti provocatori?

*Il risultato dell'economia sovietica sarebbe, secondo la Pravda, senza il lavoro di sabotaggio di questi specialisti, assai maggiore, e detti specialisti agirebbero non solo nel territorio del Donez, ma anche a Leningrado, a Brianzk, a Baku. La Vossische Zeitung conclude domandandosi come mai è possibile che questa organizzazione abbia potuto lavorare

Il primo Congresso sindacale dei giornalisti

Un discorso dell'on. Turati — L'efficienza del Sindacato nella relazione del Segretario nazionale

Roma, 10, notte.

Stamane alle 10,30 nel salone del Circolo della Stampa a palazzo Vidoni, si è inaugurato il Congresso nazionale del Sindacato Nazionale Fascista dei giornalisti, convocato per discutere il seguente ordine del giorno: relazione morale e finanziaria del segretario del Sindacato Nazionale; designazione del Segretario e del Direttorio del Sindacato Nazionale; nomina del Collegio dei Probiviri (5 membri); questioni sindacali e professionali.

Il saluto di Amicucci e di Rossoni

Al tavolo della presidenza hanno preso posto S. E. Turati, il gr. uff. Arnaldo Mussolini, l'on. Rossoni, l'on. Amicucci e il comm. Di Giacomo. Iniziatasi la seduta in pariedo per primo il segretario del Sindacato Nazionale fascista dei giornalisti, on. Amicucci, il quale ha posto il saluto deferente e devoto a S. E. Turati, che onora con il suo nome i quadri dell'organizzazione giornalistica, e la cui presenza all'attuale Congresso sta a dimostrare il carattere squisitamente politico dell'organizzazione stessa. Rivolgendosi all'on. Rossoni, l'on. Amicucci ha detto che egli vede nei giornalisti, iscritti al Sindacati dei gregari fedeli e disciplinati, ed ha quindi espresso il suo compiacimento per la presenza al Congresso del gr. uff. Arnaldo Mussolini che egli saluta non soltanto come presidente dell'Istituto Nazionale di previdenza dei giornalisti, lavoro che è una delle più grandi realizzazioni che vanti la categoria giornalistica, ma anche come direttore del *Popolo d'Italia*, il primo e più nobile balsardo della rivoluzione fascista. (*Applausi fragorosi*).

Ha preso quindi la parola l'on. Rossoni, che ha porto il saluto ai convenuti a nome della Confederazione Nazionale dei Sindacati fascisti. L'on. Rossoni ha soggiunto che la Federazione è particolarmente lieta di constatare la piena efficienza della rinata organizzazione giornalistica, sia dal punto di vista sindacale e mutualistico, sia dal punto di vista politico. L'oratore ha concluso invitando i presenti ad elevare il loro pensiero affettuoso al Capo della Rivoluzione e a rinnovare in lui il giuramento di fedeltà. Fragorosi applausi hanno coperto le ultime parole dell'on. Rossoni.

Parla Turati

In mezzo alla più viva attenzione prende poi la parola l'on. Turati, che dice:

«Camerati! Il saluto affettuoso e cordiale che, vi reco a nome del Partito, non vuole essere l'abituale saluto convenzionale che ad ogni congresso si può portare, ma vuole essere un saluto del vostro camerata, di colui che conosce la preparazione e dell'iniziazione, che conosce dalla vostra vita tutto l'orgoglio silenzioso, tutte le speranze ed anche tutte le delusioni; il saluto di camerata e di compagno di combattimento della vostra Causa, della nostra Causa, della quale qualche volta si parla molto, forse per quello che è un bisogno del nostro temperamento di non riconoscere sempre la bellezza di ciò che operiamo. Questa è una virtù, per modo di dire italica, e sta diventando una virtù fascista. Perciò accade spesso di sentire a dire che la stampa fascista, quale stampa del Regime, non è quella che dovrebbe essere.

«Bisogna avere il coraggio, la voglia, il desiderio di gridare che la stampa fascista ha assolto sin qui brillantemente il suo compito ed ha dettato di se la forza e l'energia di assolvere sempre meglio questo compito, questo fine, lo stesso giorno per giorno, per le necessità contingenti della vita del Partito, quello che è il travaglio della stampa del Partito e della vostra organizzazione. Qualche volta attacco lite molto cordialmente col vostro segretario, il camerata Amicucci. Attacco lite nel senso che i desideri, a volta giustissimi, trovano qualche volta, non da parte mia, ma da parte della realtà delle cose e da parte della situazioni particolari, delle difficoltà di situazione. Credo in ogni modo di avere dimostrato che, ovunque è stato possibile, il Partito ha favorito con tutte le sue forze la soluzione del problema fondamentale: eliminare quegli elementi che non davano sufficienti garanzie; porre al posti di comando e di responsabilità camerati che desseto tutte queste garanzie per ragioni politiche, per ragioni morali e per ragioni ideali.

«Il problema pertanto non è semplice. Ognuno di voi sa che con è il meccanismo giornalistico, quali difficoltà, quali responsabilità, quali oneri, quali preoccupazioni esso rappresenti. Se in questo campo si potesse agire con criteri squisitamente rivoluzionari e si potesse di un colpo affrontare ogni problema ed ogni problema impostare nuovamente e risolvere, voi potreste pensare che nessuno meglio di me sarebbe lieto di poter accogliere ogni desiderio in questo senso. Ma poiché il terreno è delicato e scottante quanto mai, e qualche volta le preoccupazioni sono di diversa natura, e non lievi, ed devete avere la comprensione di questa situazione che qualche volta si determina. Devo però riconoscere, e sono lieto di farlo, che l'attività del camerata Amicucci in tutto questo periodo è riuscita a risolvere e favorire la risoluzione di molte vitali situazioni, che potevano apparire anche un non senso, che potevano apparire lievenienze ironiche nell'anno VI dell'Era fascista.

La funzione del giornalismo

«L'amico Rossoni ha accennato ad un problema fondamentale: a quello dell'attività sindacale della categoria vostra, della categoria nostra di lavoratori dell'intelletto. Ha accennato alla grande responsabilità che la vostra opera ha di fronte alla vita del Regime ed allo sviluppo inarrestabile della Rivoluzione. Non so se tutti intendano al di fuori di qui, quella che è la vostra funzione e l'importanza di questa vostra funzione in un ambiente, in un'atmosfera, la quale di tutte le possibilità di sviluppo ideale alle concezioni, ma non consente talvolta il vecchio gioco delle conversioni, delle riserve mentali e delle critiche personali e personalistiche. Condizione, quindi, la vostra, di grande responsabilità e di grande difficoltà. Per coloro che hanno del giornalismo e conservano del giornalismo la vecchia sensazione, la vecchia concezione, questa vostra opera può anche non essere apprezzata. Per coloro che, viceversa, giudicano il giornalismo in funzione di esaltazione, di educazione, di sviluppo di quelle che sono le sante, le pure, le oneste, le rigide concezioni della Rivoluzione, questa vostra opera, anche se non ha il fulgore e gli splendori della inutile, pericolosa e verbosa polemica, appare bella per quello che essa è: opera poderosa, necessaria, di esaltazione e di divulgazione dell'idea rivoluzionaria.

«Nel dare quindi il saluto mio cordiale ed affettuoso, io esprimo l'augurio che da questo vostro congresso, da questa vostra attività, da questa vostra riunione, escano non soltanto dei voti, ma esca la constatazione della opera che è stata compiuta, non tanto per trarne ragione di orgoglio, quanto per trarne incitamento a continuare la battaglia per la strada che avete intrapreso, per la strada che è la buona, che è la sicura, che è l'onesta».

La relazione morale e finanziaria

Con lunghe e fervide acclamazioni il Segretario del Partito, la seduta pomeridiana si chiude. Dopo mezz'ora di sospensione, si inizia la seconda parte dei lavori con la relazione finanziaria e morale del Segretario nazionale del Sindacato fascista, on. Amicucci. Premette il gr. uff. Arnaldo Mussolini, l'on. Amicucci illustra la parte finanziaria con l'eloquenza delle cifre, da cui emerge che il Sindacato giornalisti non ha chiesto, né chiede alcun aiuto finanziario alla Confederazione dei Sindacati fascisti, vivendo unicamente delle sue modeste risorse. Passando poi alla relazione morale, l'oratore dichiara subito essere di gran lunga più soddisfacente di quella finanziaria. Da questo lato si ha infatti un altro imponente inquadramento. Albo professionale, revisione e deposito dei contratti di lavoro, rigida tutela della professione dal punto di vista politico e sindacale, valorizzazione del giornalisti fascisti, costituiscono nel cammino di un anno la realizzazione di tutto il programma. I quadri del giornalismo italiano sono, al 31 dicembre 1927, costituiti da 1654 professionisti e da 83 praticanti. Per raggiungere questa necessaria selezione, si è fatto passare il giornalismo italiano attraverso un vaglio rigoroso, sia dal punto di vista professionale, sia da quello politico professionale. Le norme che hanno guidato nell'inquadramento, rispondono al programma di fare del giornalismo una professione riservata a persone degne e capaci di fare del Sindacato uno strumento squisitamente politico, agli ordini del Duce e del Partito. Nel corso dell'anno il Sindacato ha avuto la soddisfazione di vedere uscire dalle sue file alcuni camerati chiamati dal Duce a rappresentare l'Italia all'estero. Ancora una volta il giornalismo ha potuto fornire al Regime elementi di primo ordine per attitudine, preparazione e capacità in posti di grande responsabilità e di grande prestigio. Gli inviati speciali Orazio Pedrazzi, Serafino Mazzolini, Francesco Meriano, il dott. Ludovico Tamaro, e il dott. Piero Parini, sono stati nominati consoli generali; il dott. Silvio Delleri, il dott. Mario Orefici Raste, il conte Renato Galbesani D'Aghano, sono stati nominati consoli.

Albo e contratto di lavoro

L'oratore commemora poi con nobili parole i giornalisti eminenti scomparsi recentemente: Luigi Luzzatti e Matilde Serao, nonché i colleghi e camerati carissimi: Gustavo Nesti, Federico De Roberto, Pasquale Parisi e Mino Fiorani, alla cui memoria rivolge un mesto saluto. Passa quindi a parlare del regolamento per l'Albo professionale, che costituisce una vera conquista del giornalismo italiano e la realizzazione di un suo preciso ed ambito voto. Questa istituzione, che fu dallo stesso oratore chiesta ed approvata da tutti gli uffici della Camera, disciplina giuridicamente la professione del giornalista, ne eleva la dignità ed il prestigio e ne garantisce l'indispensabile senso di responsabilità di fronte al pubblico ed allo Stato. Dopo aver esposto i requisiti necessari per iniziare ed esercitare la professione del giornalista, l'on. Amicucci annuncia che assai probabilmente il giornalismo italiano avrà quanto prima la sua scuola. Nel suo ordine del giorno approvato dagli Uffici della Camera, insieme con la istituzione dell'Albo, chiedeva il riconoscimento giuridico del contratto di lavoro giornalistico e l'istituzione di una Scuola del giornalismo, che il Governo non crederà allora di poter accogliere. Ma già il senatore Ciraolo, istituendo la Facoltà di scienze politiche presso l'Università di Roma, aveva pensato di istituire una cattedra del giornalismo. La istituzione di una Facoltà di scienze politiche nella R. Università di Perugia, ha dato all'oratore l'occasione per ritornare sull'argomento della scuola.

Esposto il suo punto di vista sulle probabilità di un abbinamento della Scuola professionale dei giornalisti con la Facoltà di scienze politiche, l'oratore rileva un altro carattere di particolare importanza del regolamento dell'Albo: quello, cioè, che stabilisce l'obbligo della appartenenza all'Albo dei giornalisti anche per i direttori o redattori responsabili di quotidiani. L'on. Amicucci ispirato a S. E. Turati, la riconoscenza e la devozione del Sindacato e dichiara che i posti di comando sono stati quasi tutti affidati a giornalisti fascisti. Parlando del contratto di lavoro, annuncia che il presidente dell'Associazione editori ha accolto con simpatia la richiesta di una convenzione complementare che obbligherebbe le Aziende giornalistiche ad accantonare in bilancio e depositare in titoli di Stato le somme necessarie alle liquidazioni dei giornalisti. Rivolgendo il suo saluto al nuovo presidente del Collegio nazionale probivirale S. E. Silvio Longhi, l'oratore annuncia che il Sindacato ha fatto presente ai Ministri della Giustizia e delle Corporazioni la necessità di non sopprimere una magistratura che, come i Collegi dei probiviri del Sindacato nazionale giornalisti, s'è dimostrata quanl'altra mai efficace e che è presieduta da illustri magistrati.

L'on. Amicucci mette poi in evidenza il funzionamento e gli scopi del Circolo della Stampa, espone i compiti del costituendo Ufficio di collocamento, rileva la tutela economica dei giornalisti esercitata efficacemente dal Sindacato e le benemerenze acquisite dall'Istituto di previdenza, sotto la guida saggia ed illuminata di Arnaldo Mussolini; quindi conclude dicendo che nessun Sindacato può vantare il privilegio di accogliere nelle sue file gli uomini più rappresentativi del Regime, privilegio che è concesso al Sindacato dei giornalisti e che lo rende il più importante dal punto di vista politico di tutto l'ordinamento corporativo dello Stato fascista.

Il nuovo Direttorio

La relazione dell'on. Amicucci viene ripetutamente applaudita. Il presidente gr. uff. Arnaldo Mussolini si associa al plauso dell'assemblea, che approva tra vive acclamazioni il seguente ordine del giorno da lui presentato:

«Il Congresso nazionale del Sindacato fascista giornalisti, udita la relazione morale e finanziaria del Segretario nazionale, la approva, tributando un plauso all'on. Amicucci, che, unitamente al Direttorio del Sindacato nazionale, ha saputo tutelare con intelligenza illuminata gli interessi morali e materiali del giornalismo e dei giornalisti italiani, interpretando nobilmente i postulati del Fascismo e della sua Rivoluzione».

Dopo l'approvazione dell'ordine del giorno, si procede alla nomina del nuovo Direttorio, che all'unanimità risulta così composto: on. Ermanno Amicucci, segretario; Garzia Cassola, on. Lando Ferretti, on. Araldo di Crollalanza, Gino Damerini, Aldo Borelli, Giorgio Pini, Francesco Paoloni, Italo Minunni, Eugenio Bernardi, Virginio Gemmo, Michele Biscia, Giulio Francesconi, Antonio Fabietti, membri.

Esauriti così gli argomenti, il Congresso, su proposta di Nino D'Aroma, chiude i suoi lavori, ricordando con due minuti di raccoglimento Nicola Buonservizi, il presidente Arnaldo Mussolini, dopo questo rito fascista, dichiara chiuso il Congresso, che invia un telegramma di devozione al Duce e di saluto al Regio Esercito.

Biglietti da mille della Banca d'Italia falsificati all'estero?

Milano, 10, notte.

La nostra Questura sta dando da alcuni giorni la caccia ad una combriccola di smacchiatori di biglietti falsi da mille lire della Banca d'Italia, combriccola la cui attività criminosa è stata segnalata dalla Direzione generale della P. S. Si tratta di individui in grande parte italiani, che conducono vita da signori nelle principali città d'Italia, frequentando anche case da giuoco clandestine, dove mettono in circolazione le banconote falsificate. Queste, che sono state imitate alla perfezione, proverrebbero dall'estero. Per questo fatto è stato disposto uno speciale servizio alle stazioni di confine ed a quelle portuali.

Il cambio degli scudi

Roma, 10, notte.

Con decreto del ministro delle Finanze, in data 7 corrente, N. 1566, in corso di pubblicazione, è stato disposto che a cominciare dal 10 marzo fino a tutto il 30 aprile 1928 saranno ammessi al cambio presso le Casse pubbliche, mediante il corrispettivo di lire 5 in valuta legale corrente nel Regno, di scudi d'argento da lire 5 di conio italiano, nonché quelli emessi dalle altre Nazioni già appartenenti alla disciolta Unione monetaria latina, e che decorso il termine di cui sopra i predetti scudi saranno prescritti ed i detentori saranno sottoposti alla penalità di cui all'art. 2 del R. D. L. 25 giugno 1927, N. 1158.

L'«S.O.S.» d'un vapore

in balia della tempesta

Lo scafo spezzato, le macchine inondate

263 persone a bordo - Il naufragio

Boston, 10, notte.

Una violenta ripresa invernale, con bufere di neve, si è scatenata sulla costa dell'Atlantico e ieri sera se ne è avuto un drammatico sentore.

Il piroscafo Robert E. Lee — un vapore di 5500 tonnellate varato nell'ottobre 1924 e che assicurava il servizio da New York all'Avana e poi fu destinato al servizio Boston-New York — aveva lasciato Boston ieri sera alle ore 7 per New York con un carico di 150 passeggeri e con 113 uomini di equipaggio. Un'ora dopo, in un messaggio «S.O.S.» annunciava di aver urtato durante una violenta tempesta di neve contro le rocce di Mary Ann, presso Manomet Point, vicino a Plymouth (Massachussetts), e che lo scafo era quasi completamente tagliato in due. Un canotto guardacoste è corso subito in suo soccorso. Data però la forte tempesta, che in quel momento imperversava sul posto, fu assolutamente impossibile sbarcare sulla costa i 263 passeggeri del piroscafo. La posizione del battello era pericolosa e compariva rischi per le imbarcazioni di soccorso, dati gli scogli che sporgono in tutti i paraggi.

Fino a stamane non era stata fatta alcun'altra comunicazione dal Robert E. Lee e si ignorava se i passeggeri avessero potuto essere salvati. Il messaggio di soccorso, ricevuto da una Compagnia di radio, diceva esattamente così:

«Bisogno di soccorso urgente. La camera delle macchine è inondata. L'acqua sale rapidamente. Non vi è nessun pericolo a bordo».

Altri due canotti guardacoste sono stati inviati in soccorso del vapore: il Tuscarora e il Modoc, ma essi pure si sono trovati alla prese con un mare infuriatissimo, con la tempesta di neve e un vento violentissimo. Così si temeva che non avessero potuto giungere sul luogo del sinistro.

Il silenzio conservato dal Robert fino a stamane faceva temere che il suo apparecchio di radiotelegrafia fosse guasto.

Finalmente però alcune notizie si sono potute avere oggi verso mezzogiorno. Soltanto a quell'ora si poterono compiere le operazioni di salvataggio. Durante queste operazioni, però, una delle imbarcazioni guardacosta si capovolse e i cinque marinai che l'occupavano sono morti annegati.

Vapore giapponese incagliato

La ciurma in pericolo

Londra, 10, notte.

Il vapore giapponese Korju Maru, *di 5000 tonnellate, si è incagliato sulle coste giapponesi. Secondo un telegramma da Tokio, esso starebbe ora affondando. L'agitazione del mare in burrasca impedisce ai battelli costieri di operare il salvataggio della ciurma. Il piroscafo rimpatriava da Vancouver.*

Un veliero in balia delle onde sulle coste della Sardegna

Napoli, 10, sera.

Alla Capitaneria di Porto era pervenuta notizia ch'era stato avvistato nelle vicinanze di Cagliari il veliero *Maria Rosa* completamente disalberato in balia del mare. La Capitaneria chiedeva informazioni, e poteva apprendere che il Console di Algeri aveva comunicato che il piroscafo *Sidi Brahim* aveva avvistato un veliero abbandonato a 37 gradi e 37 latitudine nord e 5 gradi e 24 longitudine est. Lo stesso piroscafo aveva anche potuto accertare che un altro veliero, carico di sughero, andava alla deriva. Non fu in grado però di apportare alcun soccorso per l'imperversare del cattivo tempo. Per quanto le notizie siano prive di particolari e di dettagli, pure si nutre speranza che il veliero avvistato dal *Sidi Brahim* sia il *Maria Rosa*, e che l'equipaggio sia riuscito già a mettersi in salvo.

Gli allegri studenti di Cambridge

Un morto per una bevuta

Londra, 10, notte.

Gli allegri studenti di Cambridge hanno avuto un morto per eccessiva bevuta di whisky. La disgrazia venne dietro ad un succulento banchetto indetto l'altra sera da un club letterario dell'università. Tra i convitati c'era uno studente veggente, a nome Wilson Sporborg, che pronosticava assai bene in campo letterario. Egli, per celebrare l'occasione, volle compiere una bravata: si brindisi si levò e tracannò di colpo un bicchiere colmo di whisky schietto, circa mezzo litro di alcool formidabile, bubbis dopo precipitò sul pavimento con la faccia in giù. Lo trasportarono nel suo quartiere e gli spruzzarono acqua in faccia credendolo soltanto ubbriaco. Purtroppo il veneratio bevitore rimase in istato comatoso fino a ieri mattina, quando miseramente spirò. Questi particolari sono venuti alla luce oggi in sede di inchiesta giudiziaria sulle cause della morte dello studente. La giuria ha dichiarato che il decesso è avvenuto in seguito a «congestione cerebrale».

Il riordinamento del personale coloniale

Roma, 10, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il R. D. L. 26 febbraio 1928, concernente il riordinamento del personale dell'Amministrazione coloniale, di cui sono note le linee generali.

Con il nuovo ordinamento le funzioni politiche ed amministrative, direttive ed esecutive e d'ordine di ogni grado negli uffici dell'Amministrazione centrale e dalle colonie sono affidate esclusivamente a personale di ruoli coloniali. Una speciale tabella stabilisce la ripartizione del personale del Ministero. Il numero complessivo del personale di ruolo per il Ministero e per le colonie è fissato in 553, con una rilevante riduzione numerica in confronto di quello attualmente in servizio, che fra funzionari coloniali, funzionari di altre Amministrazioni civili e militari, impiegati dei ruoli speciali ed a contratto ascende a 745. Alla riduzione numerica corrisponde una notevole economia rappresentata da una diminuzione di oltre due milioni all'anno in confronto dell'onere complessivo attuale, che ammonta a lire 13 milioni 448 mila 327. Fra le condizioni di ammissione in carriera è notevole il requisito espressamente stabilito dall'art. 8, di aver tenuto sempre regolare condotta, non soltanto morale e civile, ma anche politica, in conformità all'indirizzo nazionale del Fascismo.

Vittime del lavoro

Cinque operai maciullati da un treno

Cannes, 10, notte.

Un terribile accidente è avvenuto stamattina sulla linea ferroviaria in prossimità della fermata della Napoule, a sette chilometri dalla città. Una squadra di cinque operai stava lavorando al rifacimento di un binario quando, avendo voluto gli operai scansare un treno diretto a Marsiglia, passarono sull'altro binario nell'istante preciso in cui sopraggiungeva il direttissimo per Cannes. I cinque operai rimasero orribilmente maciullati. Il macchinista, al suo arrivo a Cannes, dichiarò di non essersi accorto di nulla. Alla stazione di Cannes si constatò che dei brandelli umani e degli avanzi di abiti aderivano alla parte anteriore ed alle ruote della locomotiva.

30 minatori vittime d'un incendio

Mosca, 10, notte.

In seguito ad un incendio avvenuto nella miniera Aurora, in prossimità di Pestuitan, nello Stato di Pusbia, un certo numero di minatori sono rimasti sepolti. Sarebbe di essi hanno potuto essere ricondotti alla superficie, ma si hanno poche speranze di salvare gli altri trenta minatori rimasti in fondo alla miniera.

Disastro ferroviario presso Vienna

1 morto - 5 feriti

Vienna, 10, notte.

Stamane, alle 7, un treno operaio delle Ferrovie vicinali, viaggiante da Gerasdorf a Stockerau, è stato investito da un treno merci che lo precedeva e finì in fondo alla scarpata. Il macchinista è rimasto schiacciato; cinque passeggeri del treno hanno riportato delle ferite. Una Commissione sta ora compiendo una inchiesta sulle cause dell'accidente, che sino ad ora non sono chiare.

Studenti ferraresi

ricevuti al Municipio di Parigi

Parigi, 10, notte.

Il Municipio di Parigi ha ricevuto stamane una Delegazione di studenti dall'Università di Ferrara. Augurando, le il benvenuto, il capo del Consiglio municipale, Luigi Dubois, ha rivolto insieme alla memoria di Ludovico Ariosto, quella di Renata di Francia, Duchessa di Ferrara, ed ha ricordato pure i vincoli più recenti, che hanno tanto della Francia e dell'Italia delle alleate e delle amiche. Il presidente della Delegazione, Athos Pirro Bartolucci, ha ringraziato il Municipio per l'accoglienza ricevuta, ed ha fatto un calorosso elogio della Francia e di Parigi, «dove gli studenti non vengono per divertirsi (egli ha detto), ma per istruirsi al contatto delle sue ricchezze intellettuali ed artistiche, che si irradiano fino a Versailles, Saint-Germain e Fontainebleau. Malgrado le nubi passeggere, che la politica talvolta provoca — ha soggiunto il Bartolucci — il popolo italiano, la gioventù italiana, la gioventù fascista, della quale noi facciamo parte, amano profondamente la Francia». E i giovani visitatori fecero, in onore del Municipio di Parigi, il saluto fascista. Il ricevimento terminò con la visita ai saloni municipali.

Rivoltellate a Lione

fra «Gli amici dei Soviets»

Sei feriti di cui uno grave

Lione, 10, notte.

La Società «Les Amis des Soviets», aveva organizzato una riunione per ieri sera. Nel momento in cui l'assemblea iniziava i suoi lavori per costituire la presidenza della seduta, che doveva essere affidata a un avvocato, un anarchico puntò la rivoltella sulla tribuna e sparò. Come se ciò fosse stato un segnale, altri anarchici, da altri punti della sala, si misero a sparare sul pubblicoenico che fu cribellato da una trentina di colpi. Un anarchico volle parlare ad ogni costo e la mitragliatrice raddoppiò. A causa del panico verificatosi in seguito all'incidente, gli intervenuti poterono poi a stento uscire dalla sala dove furono trovati bastoni, coltelli, ecc., ecc. Si contano sei feriti, di cui due gravemente.

Gravi perdite dei ribelli messicani

Messico, 10, notte.

Si riceve da Guadalajara che, nei recenti combattimenti, 26 insorti e un soldato sono rimasti uccisi, tre insorti e un soldato feriti. Gli insorti hanno avuto 20 morti a Vetlia, presso Amega.

Le quotazioni dei prestiti italiani

alla Borsa di New York

New York, 10 sera.

Ecco i prezzi di chiusura della borsa di New York del 9 corrente. Prestito Morgan 98,1/8. Prestito Benedetto XV. Città di Milano 93. Città di Roma 93,56. Consorzio Pubblici (Decreto, ser. A) 99,25. Consorzio (pubblici, ventenn. ser. B) 99,625. Fiat 103,12. Mediterranea 108,75. Adriatica elettricità 100. Meridionale elettricità 94,50. Pirelli 102,75. Unione esercizi elettrici 108,50. Terni 91. Francia emissione 1913 7% 106. Germania emissione 1926 7% 107,50. Belgio emissione 1925 7 % 108,75. Polonia emissione 1917 7 % ex. Bulgaria emissione 1907 7% 91,75. Grecia emissione 1924 7% ex. Jugoslavia emissione (Serbia) 5% 92,50.

BORSE

Borse Italiane

Torino, 10. — La settimana finisce con un mercato vivacizzato molto sopra di affari a prezzi cedenti su tutti i valori, tanto di stato compresi. La Banca Italia resta scambiata dal solito ha tenuto un contegno resistente, perdendo solo una diecina di punti fra oscillazioni di poca ampiezza. La Fiat ha avuto un momento brillante all'inizio sui 408 ma ha subito finito per uniformarsi alla tendenza generale chiudendo a 397. Pessati gli offerti le ciss con scarso assortimento. Stazionarie Viscosa e Chatillon. Ancora richieste le Montecatini sui 945. Nel dopo borsa offerto il Littorio a 50,70. Banca 1465, Fiat 1925 Gilli 329,50.

Titoli quotati ufficialmente fino ieri sera

TITOLI	ocur.	Mass.	Min.	Chius.
Rend. 3,50 %	—	75 90	—	75 70
Id. id. cont.	—	—	—	75 70
Consolidati 5%	—	85 85	85 85	85 85
Id. id. cont.	—	85 50	85 85	—
Littorio 5 %	88 60	—	88 85	85 875
Id. id. cont.	—	85 65	85 85	85 825
Venezie 5,50%	—	92 75	92 75	92 50
BANCARIE				
Banca Italia	9410	9450	9430	9400
Comm. Italiana	1925	1925	1920	1905
Nas. di Credito	508	502	502	500
Banco di Roma	113	112 75	113	112
Credito Italiano	807	807	805	802
Credito Marit.	572	570	580	—
Consorzio	681	680	680	—
Credito Fond.	—	—	400 ex	—
Comm. Trieste	—	—	—	500
TRASPORTI				
Mediterranee	402	402	—	—
Meridionali	743	740	743	743
Rubattino	520	520	520	—
Lib. Triestina	320	320	319	316
Adria	—	—	—	306
Cosulich	190 50	190	190	189 50
Lloyd Sabaudo	—	362	—	360
Lloyd Triestino	—	—	—	—
Cost. Veneta	260	—	—	260
Alta Italia	—	230	—	—
MANIFATTURE				
Coton. Cantoni	2280	—	—	—
Id. Turati	720	—	—	—
Id. Veneziane	171	—	—	—
Lanif. Targetti	330	—	—	—
Id. Rossi	5000	—	—	—
Chatillon	131 50	—	130	—
Lin. Can. Naz.	135	—	—	—
Risseri Varzi	725	—	—	—
Tosi	1 260 50	—	—	—
Enia	153	155	154	—
Varesio	54	—	50	—
MINERARIE E METALLURGICHE				
Ansaldo	96	96	92	—
Ilva	154 80	155	150	—
Mer. Italiana	135	133	133	—
Riva	44	43 75	43 25	—
Montecatini	945 00	945	944	—
Ferriere Valtr.	—	210	—	—
Monte Amiata	215	214	205	—
MECCANICHE				
Breda	197	—	—	—
Piat	398	398	396	—
Isotta	139	—	—	—
Alfieri	98	98 25	—	—
Balzoline	194	195	—	—
Italo	—	13 50	—	—
Spa	—	280	—	—
ELETTRICHE				
Sel	—	300 50	—	—
Brettiana	297	—	—	—
Edison	725	—	—	—
Elba	198	198	—	—
Marconi	265	—	262	—
Terni	416	415 90	415 50	—
Esercizi Elettr.	315	314	—	—
ALIMENTARI				
Distill. Italiane	146	149 50	—	—
Ind. Zuccheri	670	670	—	—
Raf. Lig.-Lomb.	560	560	—	—
Galbiati	951	957	—	—
Semolerie	—	572	—	—
Eridania	800	800	800	—
AGRICOLE E IMMOBILIARI				
Agric.	2 35	2 45	—	—
Fondi Rustici	195	—	196	—
Immobiliare	—	—	789	—
Impr. Fondiarie	—	—	153	—
Risanamento	—	—	1150	—
Bon. Ferraresi	497	—	501	—
Beni Stabili	655	656	654	—
DIVERSE				
Ass. Inf. Milano	—	—	—	7530
Assic. Generali	—	—	—	6240
Edison	—	—	—	—
Fabbr. (Spalato)	956	965	956	953
Grandi Alb.	69 50	—	—	—
Esp. Italo-Am.	442	—	—	—
Pirelli	760	—	—	—
Gas Torino	338	—	—	—
Mira Lanza	95	—	—	—
CAMBI				
Francia	74 47	74 50	74 30	74 45
Svizzera	364 50	365 75	—	364 50
Londra	99 385	99 385	99 375	99 385
New York	19 2150	19 25	19 20	19 20
Berlino	457 75	—	—	457 50
Vienna	287 25	—	—	287 75
Praga	57 75	—	—	57 70
Belgio	264 50	—	—	264 —
Spagna	317	317 75	—	318 —
Polonia	214 90	—	—	214 50
Svezia	530	—	—	531 —
Budapest	338 50	—	—	338 50
Albania	338 50	—	—	338 50
Belgrado	33 25	—	—	33 30
Danzia	260 50	—	—	260 —
Norvegia	—	—	—	269 —
Atene	55 —	—	—	—

Media Consolidati e Cambi. — Roma, 10. Consolidati 3,50%, netto (1906) 75,50; lordo 42,35; 5% netto 85,50; (Obbligazioni Venezie 3,50% 77,95; Littorio cont. 85,65. — Cambi: Francia 74,49; Svizzera 364,45; Londra 99,38,9; Olanda 1022,50; Norvegia 677,50; Svezia 681,75; Praga 57,50; Romania 75,75; Germania 457,50.

Londra, 10. — Chiusura cambi: Italia 92,34; New York 4,87 61/64; Amsterdam 12,17 5/8; Francia 124,03; Belgio 34,90,5; Germania 20,41,5; Svizzera 25,54; Spagna 99,10; Copenaghen 18,21,5; Stoccolma 18,10,5; Oslò 18,21,75; Helsingfors 192,75; Praga 164,50; Budapest 97,50; Belgrado 277; Sofia 635; Bucarest 900; Atene 3075; Costantinopoli 965; Austria 34,85; Vanzavia 43,60; Buenos Aires (peso oro) 47 7/8; Rio Janeiro 5,94; Yokohama 2 3/32.

Ginevra, 10. — Cambi: Italia 27,43,75; Francia 20,43,50; Inghilterra 25,34,65; New York 5,19 1/8; Belgio 72,41,50; Spagna 86,97,50; Olanda 209,92,50; Germania 124,15; Austria 73,17,50; Svezia 138,35; Norvegia 138,25; Danimarca 138,90; Bulgaria 3,75; Cecoslovacchia 15,40; Ungheria 98,87,50; Serbia 9,12,50.

New York, 10. — Apertura cambi: Roma 5,11/8; Londra 4,87 15/16; Parigi 3,86,5; Bruxelles 13,94,25; Madrid 14,78; Berna 19,95; Amsterdam 40,24,5; Berlino 23,80,5.

Berlino, 10. — Cambi: Italia 17,17; Francia 16,16; Svizzera 80,54; Vienna 58,88; Ungheria 73,17; Londra 20,41,7; Amsterdam 168,30; New York 4,18,50; Praga 12,30,50.

Vienna, 10. — Cambi: Italia 27,40; New York 7,39,35; Parigi 97,84,75; Romania 4,52,50; Bulgaria 5,19,50; Serbia 12,46 7/8; Berlino 160,45; Svizzera 138,15; Amster dam 395,25; Praga 57; Budapest 231,50; Varsavia 70,40; Londra 34,03,50; Belgio 9...81.

Borse estere

Parigi, 10. — Rendita francese 5 % 87,60; Redimibile francese 3 % 77; 3,50 % 90,70; 5 % 96,10; 4 % 1917, 74; 4 % 1918, 74,90; Prestito francese 5 % 1920, 888,50; 6 % 98,80; Monetecalini 330,50.

Parigi, 10. — Chiusura cambi: Italia 124,90; Londra 124,02,5; New York 25,44,5; Belgio 354,50; Spagna 426; Svizzera 480,75; Olanda 1023,50; Norvegia 677,50; Svezia 681,75; Praga 76,50; Romania 75,75; Germania 607,50.

Londra, 10. — Chiusura cambi: Italia 92,34; New York 4,87 61/64; Amsterdam 12,17 5/8; Francia 124,03; Belgio 34,90,5; Germania 20,41,5; Svizzera 25,54; Spagna 99,10; Copenaghen 18,21,5; Stoccolma 18,10,5; Oslò 18,21,75; Helsingfors 192,75; Praga 164,50; Budapest 97,50; Belgrado 277; Sofia 635; Bucarest 900; Atene 3075; Costantinopoli 965; Austria 34,85; Vanzavia 43,60; Buenos Aires (peso oro) 47 7/8; Rio Janeiro 5,94; Yokohama 2 3/32.

Ginevra, 10. — Cambi: Italia 27,43,75; Francia 20,43,50; Inghilterra 25,34,65; New York 5,19 1/8; Belgio 72,41,50; Spagna 86,97,50; Olanda 209,92,50; Germania 124,15; Austria 73,17,50; Svezia 138,35; Norvegia 138,25; Danimarca 138,90; Bulgaria 3,75; Cecoslovacchia 15,40; Ungheria 98,87,50; Serbia 9,12,50.

New York, 10. — Apertura cambi: Roma 5,11/8; Londra 4,87 15/16; Parigi 3,86,5; Bruxelles 13,94,25; Madrid 14,78; Berna 19,95; Amsterdam 40,24,5; Berlino 23,80,5.

Berlino, 10. — Cambi: Italia 17,17; Francia 16,16; Svizzera 80,54; Vienna 58,88; Ungheria 73,17; Londra 20,41,7; Amsterdam 168,30; New York 4,18,50; Praga 12,30,50.

Vienna, 10. — Cambi: Italia 27,40; New York 7,39,35; Parigi 97,84,75; Romania 4,52,50; Bulgaria 5,19,50; Serbia 12,46 7/8; Berlino 160,45; Svizzera 138,15; Amster dam 395,25; Praga 57; Budapest 231,50; Varsavia 70,40; Londra 34,03,50; Belg

Accostamenti
Carducci e Puskin

Un piccolo volumetto di versi italiani stampato in Russia (Silvio Conzio, *Delle Sponde del Mar Nero*, Odessa, 1911) capitatomi per caso tra le mani in questi giorni, mi ha fatto ripensare, a causa di una lunga citazione epigrafica, ad un ravvicinamento che casualmente feci già anni or sono tra i due famosi sonetti di Carducci: *Il sonetto* e *Il sonetto*, e il sonetto di Puskin, anche intitolato *Il sonetto*. Le fonti del Carducci son note: il *Platen* e il *Sainte-Beuve*. In verità l'andatura del sonetto del Platen si riflette in modo così evidente in quelli del Carducci, che basterebbe questa fonte ad escluderne qualunque altra. La stessa idea con cui l'unico sonetto del Platen e il secondo del Carducci si chiudono è analoga ed egualmente efficace, come ad un sonetto si conviene. Non è perciò una ricerca di nuove fonti quella che muova questa mia nota, quanto il desiderio di mettere in rilievo una originale coincidenza tra due poeti così lontani nel tempo e nell'ambiente come il nostro Carducci e il russo Alessandro Puskin. Il sonetto del Puskin, che qui dò tradotto, ebbe anch'esso fonte indiscutibile, alla quale del resto accennò il poeta stesso riportando come epigrafe il primo verso del sonetto del Wordsworth: « Scorn not the sonnet critic » (Non disprezzate il sonetto, o critico):

Severo Dante non disprezzò il sonetto;
in esso l'artore dell'amore riversò Petrarca;
il suo gioco amò il creatore di Macbeth;
in esso foggiò il suo triste pensiero Camoens.
Anche ai nostri il esso affascina il poeta.
Wordsworth l'ha scelto quale strumento,
per potere, lontano dal mondo vanitoso,
dipingere l'ideale della natura.
Sotto l'ombra dei monti della Tauride
[lontana
il cantore della Lituania, nella sua stretta
[misura
racchiudeva in un momento i suoi sogni.
Da noi le fanciulle ancora non lo conoscevano,
quando per caso Delvig silenziosi
le sacre cadenze dall'esametro.

Nella sua imitazione dell'originale inglese il poeta russo, lasciando lo stesso numero di posti celebrati dal Wordsworth per il loro amore al sonetto, tre ne sostituì, e cioè il Tasso, Spencer e Milton, con lo stesso Wordsworth, il polacco Mickiewicz (autore dei « Sonetti di Crimea ») e il russo Delvig. Se stesso egli non ebbe idea di porre nella gloriosa schiera, in quanto che per riconoscendo gli alti pregi del sonetto, non prediligesse questa mirabile forma di poesia. Egli non scrisse infatti che tre sonetti, compreso quello ricordato, riuscendo tuttavia sia in questo che negli altri due, a dar ragione al Boileau, che « Un sonnet sans défauts vaut seul un long poème ».

Conobbe il Carducci il sonetto del Wordsworth, che ispirò il Puskin, o quello del Platen ne era già un'imitazione, e così le espressioni del Wordsworth passarono anche nel nostro poeta? Le indagini di questa specie son sempre molto delicate, ma non prive di interesse. Certo è che nel sonetto del Platen erano ricordati il Petrarca e il Camoens, che con Shakespeare e Tasso avevano ispirati i primi versi del Wordsworth e che Puskin modificò sostituendo a Tasso, Dante, ricordato dal poeta inglese più giù con altri due inglesi: Spencer e Milton. In tutti e due i sonetti di Carducci, Dante e Petrarca hanno il posto d'onore, insieme al Tasso. Ma mentre nel primo due posti son riservati a poeti stranieri, a Shakespeare e Camoens, nell'altro sono solo i poeti italiani che il Carducci ama ricordare prima di se stesso « non sesto, ma postremo », riepilogatore delle loro qualità tutte, come ben rilevò a suo tempo Severino Ferrari.

Nel poeta italiano era ben naturale la preferenza data ai due grandi italiani, ma vederla data loro dal poeta russo, che pure nel suo modello inglese aveva trovato ben altro ordine, deve rallegrarci, anche se nella gloriosa schiera vediamo il Tasso cedere il posto a due stranieri: quelli stessi del resto che il Carducci ricordava nel suo primo sonetto, dopo Michelangelo: e cioè Sakespeare e Camoens, che di monti furon veramente artefici mirabili e gloriosi. A un ordine cronologico dei poeti non è da pensare dato la precedenza dello Shakespeare in confronto di Camoens. Puskin amò molto la letteratura italiana e la conobbe, se non sempre direttamente, attraverso traduzioni. Qualche frammento italiano egli tradusse certamente dall'originale. Quanto ai poeti inglesi rifiutati per far posto a colui dal quale egli aveva preso l'ispirazione, e ai suoi contemporanei, è ben comprensibile la sostituzione, soprattutto nei riguardi di Mickiewicz. I cui sonetti di Crimea dovevano certamente apparire al poeta russo una delle più belle realizzazioni del genere; meno forse nei riguardi del Delvig, che scrisse solo sei sonetti, a meno che il ricordo non fosse fatto per mostrare il trionfo del sonetto sull'antico metro glorioso: l'esametro.

Questi raffronti e pensieri ha suscitato in me il volumetto di versi italiani stampati in russo, perchè la dizione epigrafica a cui mi riferivo accenna, tra l'altro, ad una traduzione italiana del sonetto di Puskin, fatta da un tal M. Wahltuch. Di questa traduzione è ricordata solo la prima quartina, se non elegante, fedele all'originale. Dove fu pubblicata questa traduzione? In Italia? Ed è del tutto da escludere che Carducci la conoscesse?

La concezione altissima che i due grandi, il russo della prima metà dell'ottocento, e l'italiano della seconda, ebbero della missione del poeta, non a priva di punti di contatto. Nel secondo dei suoi sonetti Puskin si rivolge al poeta con queste parole:

O poeta! non apprezzare l'amore del vulgo,
il momentaneo chiasso delle lodi conquistatiche
[passerà;
scolterai il giudizio dello scioco e il riso
[della fredda plebe:
sarà tu rimani fermo, tranquillo e cupo.
Tu sei tsar: vivi solo. Per la via libera
va, dove ti porta la tua libera mente,
perfezionando i frutti dei cari pensieri
senza chieder compenso per la nobile gesta...
Esso è in te stesso. Tu sei giudice supremo;
più severamente di tutti sai tu apprezzare
[la tua fatica.

Sei tu contento di esso, o artista severo?
Contento? E allora lascia che la folla ti
[biasimi,
e sputi sull'altare, dove arde il tuo fuoco,
e nell'infantile pulizianza scuota la tua mano.

La sicura coscienza di sè, l'alto senso di responsabilità come poeta nazionale, lo sdegno per ogni meschinità e la serena gioia per la pura, divina bellezza, sono elementi che i due grandi ebbero senza dubbio in comune. Non dispiace perciò vederli vicini, anche sia pure per un momento, nella manifestazione del loro entusiasmo in versi svolti ed analoghi, come quelli dei loro sonetti, qualunque sia stato e per l'uno e per l'altro il punto di partenza, già dimenticato del resto nella nuova creazione originale.

ETTORE LO GATTO.

La più grande statua del mondo fusa in bronzo
getterà luce perenne su Torino dal Colle della Maddalena
Il faro della Vittoria voluto e donato da Giovanni Agnelli e scolpito da Edoardo Rubino

La notte del prossimo 24 Maggio, sull'alto del Colle della Maddalena — a Torino, — in faccia alla cerchia delle nostre Alpi e sopra la gran pianura serena che lungo il fiume regale la città dei Savoia adagiata si stende, splenderà un faro; luce perenne che ogni sera, d'estate e d'inverno, fra tenebre cupe o maliose chiarità lunari, devotamente si rinnoverà finchè un Piemontese sia in piedi su questa terra eroica a perpetuare la fiamma d'amore di coloro che diedero la vita per la Patria.

Orbene, se talvolta, risalendo nel tempo oltre i limiti della realtà, il nostro spirito giunge a sfiorare il mito e qui s'arresta quasi impietrito dalle concezioni ciclopiche del pensiero di uomini ancora partecipi della divina natura, valga la anche breve esperienza storica a dirci che quel mito nacque da un operare umano dal quale il fatto, per potenza di sentimento, assurgeva a trascendente verità di simbolo. Così, quando i secoli avranno sfasciato questa e le venture civiltà e della nostra epopea s'andrà favoleggiando leggendariamente, la viva fiamma notturna della Vittoria della Maddalena vivrà forse nelle memorie non come il ricordo della gigantesca lampada votiva d'un gigantesco monumento, ma come la trasfigurazione poetica del sacrificio di settecentomila morti.

L'idea prima

Semplice e bella, l'idea prima fiorì nella mente di un costruttore, di un plasmatore d'opere e d'uomini: Giovanni Agnelli. Quando questo piemontese magnifico udì parlare di un Parco della Rimembranza da educare lassù, sul più elevato colle della nostra dolce collina, con la stessa pietà che a gli antichi rendeva cari gli odorosi boschi sacri ai leggiadri idilli, subito pensò che da quell'altura, da quel luogo dedicato ai più austeri e pur trepidi dei, culti non divini, una luce perenne, che ogni notte palpitasse come una stella sopra la città addormentata, sarebbe stata quasi una voce non mai spenta, quasi un legame di supremo affetto fra coloro che giacciono e coloro che vivono, fra coloro che tutto hanno dato e coloro che tutto hanno ricevuto. Felice idea gentile, commovente, ma spontanea ad un uomo che già nel passato soleva spesso recarsi a sostare in quella solitudine sospesa fra la pianura e il cielo, dalla quale la nostra terra di Piemonte parla un linguaggio che soltanto può intendere chi v'è nato e cresciuto ed ha familiare ogni nella di montagna o campanile di paese, e qui scoprì un ricordo della sua adolescenza lontana e lì ritrova un battito di cuore che da tanti anni credeva ormai muto.

Il l'idea maturò, mentre già gli alberelli piantati intorno a l'ara lassù collocata per volontà del Comune cominciavano a verdeggiare pel terreno brullo.

Ma quando il generale Etna, allora commissario prefettizio, per curiosa identità di pensieri concepì il progetto che già il senatore Agnelli aveva vagheggiato, questi ne rivendicò a sè la precedenza e, nobilmente, con generosa iniziativa, volle assegnarsi il peso della grandiosa impresa.

Così nacque la statua della Maddalena, faro e monumento insieme, di cui Edoardo Rubino diede i primi lineamenti circa due anni fa, e che al ritorno dal suo soggiorno in Argentina, inaugurato il monumento a Mitre, pur fra l'assiduo lavoro per quello al Carabiniere, rielaborò e definì, spinto dalla tenace e animatrice volontà di Giovanni Agnelli, lasciando poi a un giovane scultore di sua fiducia, Guido Luciano, il compito di ingrandirla — sempre però sotto la sua sorveglianza — nelle colossali proporzioni richieste.

Il simbolo

Statua della Vittoria, sì. Ma anche altro simbolo. Perchè si dà il caso, talvolta, che dalle concezioni felici — come per accordi segreti di musiche che portan lontano il ritmo e destano in chi ascolta fantasie proprie e indefinite, onde l'armonia si tramuta in sentimento e il suono si fa pianto, gioia, amore, tenerezza o malinconia — sorgoni un significato che trascende e completa l'idea prima. Era in Giovanni Agnelli e nel suo Artista il desiderio di chiudere in quel bronzo immane un concetto di eternità: eternità del ricordo e della gratitudine, eternità della bellezza d'un sacrificio che per nobiltà e fede non ha confronti nella storia del nostro popolo. Ed ecco, per il solo fatto di esser questa Vittoria lucifera, di stringere essa levata in alto la fiaccola destinata ad accendersi ogni notte, rinnovarsi l'antico simbolo e il mito farsi palpitante e gentile realtà del presente. Perchè la figura della donne alata che reca in mano la fiaccola, già in Grecia come a Roma era l'immagine dell'eterno; e la fiamma viva senza posa alimentata, s'identificava nell'antica fantasia con l'idea di ciò che non può estinguersi.

Così il sacro fuoco intorno al quale le bianche serpenti vegliavano nel tempio di Vesta; così la face di cui l'ignoto scultore fornivo una sua figura mulebre volendo rappresentare quell'Apoteosi dell'Imperatrice Sabina che si conserva in Campidoglio.

Il gigantesco cantiere

Ottobre 1927, inizio dei lavori. Oggi, mentre scriviamo ancora meravigliati di quanto abbiamo visto nel formidabile cantiere di via Andorno, quaranta martelli squillano sul cavo bronzo della statua già quasi interamente fusa; ed è un fragore di festa, assordante, simile a una fanfara barbara di vittoria. Ha ragione Rubino quando dice: — Per me, questa opera ha qualche cosa di misterioso.

Un dopo l'altro, spazzati da un preciso volere che non ammetteva indugi dubbi o timori, gli ostacoli che sembravano insuperabili caddero per incanto. Nessuna delle fonderie torinesi avrebbe potuto contenere tanta maestranza nè tanta mole di gesso e di metallo. Ed ecco, nello spazio di ventiquattr'ore, trovato il cantiere adatto nell'antica fabbrica « Aquila » di automobili; ecco questo cantiere fornito in un baleno di quei rudi strumenti che il tempo ancora non ha mutato nel lavoro dell'arte, da quando Benvenuto, folle di febbre e di passione, gettava fra i clamori della tempesta il suo miracolo; ecco il modello rubiniano della Vittoria ingigantirsi in forme ciclopiche, mentre cento chilometri lontano, a Serizzo di Valle Antigorio, uscivano dai fianchi della montagna i blocchi di granito per la base del monumento; e mentre infine, sul colle della Maddalena, già si badava a preparare il luogo e ad acconciare il terreno dove il faro-statua sorgerà fra settanta giorni. C'è una poesia affascinante e profonda in questa organizzazione mirabile, in questa concordia di sforzi veloci intesi a un unico fine, che bene è specchio dell'ansia superba della vita d'oggi.

La statua gigante

Ancora dice Rubino: — La statua sarà una sorpresa per tutti, anche per me. Nessuno l'ha vista intera; e nessuno potrà vederla se non guardo i quattro pezzi che la compongono — dirsi ognuno a lor volta in varie sezioni — si riuniranno lassù a dominare Torino.

E non potrebbe essere diversamente; poi che questa Vittoria, balzata viva e trionfante come Minerva dal cervello di un animatore audace e di un artista coscienzioso fino allo scrupolo, è la più grande statua del mondo interamente fusa nel bronzo: la più grande, perchè tanto la newyorkese Libertà quanto il nostro bonario San Carlone di Arona son costruiti, tranne alcune parti fuse, di lamine metalliche battute e saldate.

Nel cantiere, tra lo scampanare delle martellate e lo stridore delle lime, Guido Luciano ci conduceva dall'uno all'altro dei giganteschi membri dell'immane figura. E sorrideva soddisfatto cifrando cifre sbalorditive:

400 quintali di gesso per la modellazione;
lunghezza del naso e d'un dito del piede, 35 centimetri;
dell'occhio, 22 centimetri;
1 metro la faccia, dal mento alla radice dei capelli;
7 metri le ali, e pure di 7 lo spazio fra un'ala e l'altra;
12 operai addetti alla formazione del modello in gesso; 40 alla fusione;
altezza totale della statua 12 metri e mezzo, più 8 di basamento.

Eva, quella del Luciano, una soddisfazione ingenua e quasi fanciullesca, come giovanile è il suo aspetto ed ilare il suo sguardo. Ma noi pensavamo intanto alla somma di lavoro fornita da questi artefici, alle difficoltà inaspettate sinite con audacia, ai problemi nuovi che l'opera eccezionale deve aver proposto ad ogni istante. E pensavamo soprattutto alle ore d'ansia che non può non aver vissuto Edoardo Rubino, benchè non nuovo certo alle grandi costruzioni scultoree. Il tema proposto, per le proporzioni ciclopiche in cui doveva concretarsi, era infatti dei più ardui; nè si creda che una comune statua possa ingrandirsi a volontà in qualsivoglia scala. Occorre che in simile occasione l'artista, mentre lavora al suo bozzetto di pochi palmi d'altezza, abbia la fantasia e l'occhio e la mano intesi all'opera definitiva, e questa veda nella propria mente già tutta formata. Guai se dal piccolo si passa al grande con un semplice aumento di proporzioni: risulterà sempre un gingillo da salotto anche se questo gingillo si insuperbirà a salir nelle nubi come la biblica torre. Conviene invece allo scultore, in questi casi, immaginare e creare con senso di architetto, col senso cioè del costruttore che lotta con quel terribile nemico ch'è uno spazio vuoto da riempire di forme armoniche. E allora l'assalto che il piccolo uomo chiuso nel suo studio dà alla materia e all'idea, ha veramente qualcosa di eroico e contiene in sè gli elementi lirici delle azioni più grandi.

Così, per virtù di equilibrii sapientissimi, per un aver saputo veder definito ciò che non esisteva se non nell'immaginazione, la testa di questa Vittoria — l'unico pezzo dal quale per ora si possa dedurre la grandiosità dell'effetto d'insieme e giudicare come opera d'arte a sè (sarà infatti probabilmente esposta alla Promotrice di quest'anno) — è riuscita d'una maestà tanto serena e dolce ed armoniosa che la gravezza del gigantesco svanisce in una sensazione di sovrità riposante. Questo volto aureolato di morbide chiome, tu lo contempli senza vederti conto della sua enormità, tranquillamente, come se avessi dinanzi una romana scultura, tanto è il segreto accordo che ne domina i tratti. C'è un che di così lindo e pacato soffuso sui lineamenti composti che tu pensi a una donna bellissima ora desta da un sonno pieno di grazie sognate; e ricordi visioni di rosee aurore fresche di rugiada in sui risvegli di primavera gonfi di speranze vaghe. Non una sola traccia di fatica, non la convenzionale fisionomia severa, rettorica, matronale; ma ordine, calma, e quasi volutità.

Ancora una volta Rubino ha trasportato nel gigantesco la sua sensibilità fatta di non lasciata gentilezza. Siamogli grati di questa Vittoria ch'è donna in tutto il senso più materno, affettuoso, amoroso della parola, la Vittoria che vollero quei poveri morti, e che sempre i vivi saprano difendere.

Il Monumento sul Colle

Formidabile mole di bronzo e granito, esaltazione ciclopica di un pensiero unico che per 12 mesi gonfiò di passione, di dolore, d'angoscia, di speranza tutto un popolo, il Monumento-faro dominerà dunque dal più alto dei suoi colli sereni la città dalle quali atlant'anni fa mosse inizio quel cielo eroico che doveva conchiudersi a Vittorio Veneto. Ma tale esaltazione, appunto perchè di un sentimento che nella sua tremenda semplicità riassumeva ogni altro sentire di milioni di uomini, era da costringersi in una concezione d'arte tanto solenne quanto sobria.

Non saran mai da lodare abbastanza Edoardo Rubino e chi ne ispirò la fatica di aver eliminato qualsiasi concezione che accumulasse lassù, su quei settecento metri di verdeggiante collina da cui tanto cielo e pianura e montagna del nostro caro Piemonte si scopre, gruppi decorativi troppo appariscenti. Armonizzare un monumento o un qualunque edificio con le linee del luogo, dar vita a strutture che queste linee completino, far sì che una torre, un campanile, una cupola guizzino dal monte come se l'ossatura interna medesima si fosse articolata e protesa a palesare un intimo vigore, eran virtù degli antichi, ed il Vasari indicava per questo all'ammirazione dei contemporanei gli architetti di cui narrava le vite. Così lo slancio puramente verticale del Monumento piantato là sul colle come un vessillo, non soltanto s'accorda con lo spirito dell'opera, ma verrà ad essere un coronamento, gradito alla vista, del dorso collinoso.

Severissimo dunque nella sua superba materia pietrosa, nudo di bronzi e d'ogni decorazione superflua che possa turbare la maestà delle linee squadrate e possenti, il basamento ideato da Rubino, che offre ai quattro punti cardinali quattro lapidoni con sulle chiavi scolpiti gli stemmi del Savoia, della Città e i Fasci littori.

Quattro scalinate di quattro gradini ciascuna salgono verso gli emblemi, mentre due altri più ampi gradini corrono tutt'intorno alla base; e sotto il fregio sabaudo l'epigrafe dettata da Gabriele D'Annunzio, che per ora si vuol tener segreta.

Sopra il basamento, lievissima sul plinto fregiato di volute, slanciata, trionfante nel gesto come nel significato, l'immensa e bella Vittoria Alata, nude le braccia alto levate a sostener fiaccola e lauri e nudo il piede sinistro, e tutto quanto il corpo ricoperto da leggero manto che si modella sul fianco robusto e sulla gamba avanzata come nella Nike di Peonios.

Tale apparirà il Monumento sul Colle fra meno di tre mesi: visibile a occhio nudo non solo da ogni punto della città, ma ancora dai borghi lontani donde tanti alpini ventenni partirono senza ritorno perchè l'altra Vittoria, quella ch'è nel cuore di tutti noi italiani, si compisse. Ed ogni sera, entro la fiaccola di bronzo, la sacra fiamma s'accenderà come un voto perpetuamente rinnovato, e getterà la sua luce sopra la campagna addormentata, simile a un faro che vigili ed ammonisca di non dimenticare.

Ma nelle notti chiare di luna, quando nel silenzio della natura incantata dall'ineffabile mistero argenteo anche le cose inerti paiono mandare un loro sospirante spirito segreto, oltre colline e valli il guizzo impallidito della fiamma inquieta giungerà ad altra opera d'uomini, in altri tempi creata. Allora un notturno colloquio grandioso correrà fra due segnali ugualmente sacri di due Vittorie; quella che un giorno salvava Torino e quella che ieri salvava l'Italia. E il medesimo volo di vento che passerà frusciando fra l'ali della Nike della Maddalena andrà languido a frangersi su i colonnati juvariani di Superga, recando la voce dell'eterna canzone italiana.

MARZIANO BERNARDI.

L'altezza totale del monumento, dal piano del terreno alla fiamma della fiaccola, è di metri 26,50 (18,50 la statua, 8 il basamento). Centodieci metri cubi di granito di Serizzo lavorato in lucidi blocchi dallo stabilimento Donalino di Baveno, ed equivalenti a un peso di 341.000 chilogrammi, sono occorsi per formare il basamento che ha quattro metri di fondazione. Venticinque tonnellate di bronzo sono state necessarie alla fusione delle varie parti della statua, fusione diretta dal maestro fonditore Francesco Riva. Il trasporto del granito da Baveno a Torino fu effettuato con rapidità esemplare mercè il personale interessamento del Capo compartimentale delle Ferrovie. La Direzione generale dei lavori architettonici venne affidata all'arch. Carlo Charbonnel, il quale diede pure il progetto di sistemazione del piazzale, situato dal Municipio — che subito aderì con entusiasmo all'iniziativa del senatore Agnelli — a mezzo dell'ing. Scannagatta e del geom. Montalenti. In seguito a questa sistemazione, che richiese una considerevole opera di sterro, l'intero cocuzzolo della Maddalena venne abbassato di tre metri perchè risultasse un vasto spiazzo ovale al quale potranno accedere le automobili percorrenti una larga strada girante intorno alla vetta. L'ara del Caduti, eretta dal Municipio, fu trasportata più in basso verso sud-ovest.

Per accrescere la solidità del monumento, esposto ai soffi impetuosi del vento, il basamento è stato rafforzato da una possente armatura interna di cemento armato costruita dalla ditta Gay. All'interno del monumento si accederà mediante un cunicolo sotterraneo; quindi una scala permetterà di salire dentro la statua fino all'altezza delle spalle fra le due ali della Vittoria; a questo punto si sboccherà all'aperto attraverso uno sportello e si continuerà l'ascesa lungo il braccio sinistro per passare poi al destro e giungere fino al sommo della fiaccola. La parte superiore di questa, costituita dalla fiamma, è girevole e fornita di quattro occhi di cristallo staccostato, del diametro di 70 centimetri. Un meccanismo azionato dall'energia elettrica costruito dalla Casa Siemens imprimerà alla fiamma (nel cui interno verrà disposto un potentissimo apparecchio d'illuminazione) un movimento rotatorio, onde di notte la luce, passando attraverso i quattro occhi, apparirà intermittente come quella di un faro.

Il testamento
di Thomas Hardy

E' stato reso di pubblica ragione, l'altro giorno, il testamento di Thomas Hardy, il glorioso scrittore, decano e capo riconosciuto delle lettere inglesi, e il documento si presta ottimamente a gettare qualche raggio di luce su questa romita e schiva figura di romanziere e di poeta che, quasi novantenne, ma ancor vegeto e vivace, s'è spento lontano dal consorzio degli uomini dimenticati, abbandonato da molti anni per vivere solitario, e chiuso nei suoi pensieri e nei suoi affetti, in un paese di provincia, al quale era riuscito a dare nelle sue pagine una esistenza di favola più reale della realtà.

Detto con piacere — poichè fa sempre piacere constatare che anche gli scrittori possono conquistar la ricchezza — che Thomas Hardy ha potuto, nelle sue ultime volontà, spartire un patrimonio di novantamila sterline, attardiamoci alquanto su alcuni capi del testamento. Diciamo di sfuggita che certi lasciti lo scrittore li ha assegnati ai nipoti della sua prima moglie, il che ci dimostra ancora una volta di quanto affetto egli coltivasse la memoria della prima compagna della sua vita, della quale troviamo così spesso elogi nella sua poesia e la cui tomba egli volle sempre adornare di fiori anche dopo il suo secondo matrimonio. Diciamo anche di sfuggita che egli ha voluto lasciare alla sua seconda moglie, Florence Emily Hardy, una bella rendita annua e l'uso della sua casa di Max Gate e gli annui proventi della vendita delle sue opere, premio naturale e doveroso a colei che lo accompagnò fin dal mezzo del cammino della vita alla morte con una costante premurosa, con un senso squisito di cameratismo e di abnegazione, con una conoscenza perfetta del suo spirito, salvaguardandolo dalle intrusioni straniere e dalle noiose curiosità provocate dalla diffusa fama di lui, tanto da rendersi degna dei suoi omaggi più cavallereschi ed affettuosi e da indurre gli esecutori testamentari ad affidarle il compito di scrivere la biografia del consorte.

E tralasciamo pure di insistere su i doni alla Società inglese degli Autori e alla Società protettrice degli animali, dono quest'ultimo da impiegarsi « specialmente ad alleviare le sofferenze degli animali destinati alla macellazione » ad avviare azioni penali contro gli imprigionatori di uccelli selvatici e domestici ». Altri punti sono per noi più importanti alla conoscenza dell'animo dello scrittore e meritano qualche commento e chiarimento.

Il primo di questi punti è quello in cui Thomas Hardy raccomanda agli esecutori testamentari, offrendone loro i mezzi, di provvedere ad una edizione popolare delle sue opere poetiche complete, in modo che esse possano divenire accessibili anche ai lettori più poveri. Noi abbiamo qui la più eloquente e desiderabile prova dalla importanza che lo scrittore annetteva alla sua produzione poetica. Sul rispettivo significato e valore dell'opera di poesia e dell'opera di prosa di Thomas Hardy i pareri sono stati sempre divisi. E' innegabile che il gran pubblico aveva dimenticato o trascurava l'una e l'altra, tanto che dopo la morte dello scrittore s'è potuto facilmente constatare come nella sua stessa regione che andava gloriosa di lui, per essere stata tante volte descritta ed esaltata nelle sue pagine, assai pochi fossero coloro che avevano una positiva e genuina conoscenza dei capolavori da lui donati al mondo. Ma i critici stessi e i buoni conoscitori hanno sempre tergiversato tra la sua prosa e la sua poesia ed anche oggi esitano a dire se dall'una o dall'altra dipenderà in futuro la nominanza del grande scomparso. Hardy medesimo, invece, aveva poste le sue speranze di futuro nella sua poesia, quasi dimenticando, per i *Poemi del Wessex* o per i *Dinasti*, anche i suoi romanzi più celebri, come *Tess dei d'Urbervilles* e *Giuda l'oscuro*, o per lo meno sforzandosi, in ogni occasione, di deviare i discorsi che gli si facevano intorno all'opera sua dai romanzi alla poesia.

Non si è mai saputo veramente chiarire il perchè, ad un certo momento, e proprio dopo *Giuda l'oscuro*, Hardy cessasse dallo scrivere romanzi. Si è spesso ripetuto che le polemiche suscitate da questo suo libro, la più pessimista, la più cupa e dolorosa, la più negatrice delle sue opere, inducessero lo scrittore a desistere dalla sua mal compresa attività di romanziere, ma egli si è sempre schermito dall'accettare in pieno questa versione. Ad un timido ammiratore e frequentatore della sua casa, Vere H. Collins, che oggi raccoglie in un volume quasi stenografico il resoconto di alcuni *Colloqui con Thomas Hardy* a *Max Gate* (London, Duckworth, 1928) egli ebbe a dire un giorno, a tal proposito, che non furono precisamente gli attacchi della critica scandalizzata a deciderlo a rinunciare ai romanzi. « Non mi ha mai interessato molto — soggiunse dopo una pausa — scrivere romanzi e, d'altra parte, ne ho scritti abbastanza. Alcuni insistono a scriverne tanti che non riescono neppur più a rammentarsene i titoli... ».

Il vegliardo non aveva dimenticato i titoli dei suoi e tuttavia lamentava che certi lettori ancora lo importunassero chiedendogli che cosa avesse voluto dire in un dato passo, come se, dopo tanti anni, egli potesse ricordare quali erano stati i suoi sentimenti e le sue intenzioni di allora.

Ma il Thomas Hardy, che affermava senza ambagi queste dimenticanze e non si preoccupava delle difficoltà in cui i suoi lettori potevano imbattersi nelle pagine dei suoi romanzi, accettava invece di discutere con interesse delle oscurità delle sue poesie e anche col Collins dichiarava, a proposito di alcuni versi e di alcune espressioni di significato un po' dubbio, che avrebbe volentieri corrette, ad una nuova ristampa, a renderli più penetrabili. Si diceva, quanto a questo, d'accordo collo Spencer, il quale aveva una volta riconosciuto che « l'energia spesa a rintracciare il significato di ciò che si legge è spesa a detrimento di quel che si potrebbe godere della lettura », e Hardy si doleva che alcuni

poeti inglesi, specialmente tra i più giovani, fossero tanto sibillini.

Non solo, ma sin dal tempo delle conversazioni col Collins, Hardy confessava che leggeva con molta difficoltà romanzi anche ottimi e che preferiva loro versi e biografie e sin da allora egli si interessava alle sorti dei versi suoi e mostrava il desiderio che essi andassero per le mani di tutti e lamentava che l'alto costo dei libri impedisse al gran pubblico di accostarsi ai volumi di poesia. Per conto suo, a differenza del Kipling e di altri poeti, egli non aveva mai preteso da prima diritti d'autore per i versi richiestigli da compilatori di antologie e si era allineato assoggettato all'uso comune solo per volontà dei suoi editori, i quali gli avevano fatto comprendere che un'eccessiva liberalità avrebbe danneggiata la vendita delle poesie in volume.

Quanto alle antologie composte dei versi di un unico poeta, Hardy riconosceva che talvolta esse giovavano alla fama del poeta, ma talvolta la diminuivano, e Blake e Wordsworth erano per lui tra i poeti che si avvantaggiavano dai florilegi, purchè questi fossero fatti bene. E' da rimpiangere che alcuni poeti si ostinino a dare alle stampe tutto quello che hanno scritto? Forse, ma Hardy era per pubblicar tutto. « Uno scrittore non può sempre giudicare quello che il pubblico amerà di più. Solo la posterità può decidere e perciò, generalmente, io pubblico ogni cosa. Quando sono rimasto in dubbio circa due o tre poesie, come pel mio ultimo volume, ho poi constatato come proprio queste poesie siano state le meglio accolte da alcuni, e poesie che sono stato sul punto di scartare, hanno poi trovato posto nelle antologie... ».

Sappiamo quindi ormai a quale forma letteraria Thomas Hardy concedeva la preferenza. La poesia, sua o altrui, era al vertice dei suoi pensieri e la varia fortuna dei suoi romanzi lo lasciava piuttosto indifferente. Lo aveva alquanto meravigliato che una compagnia cinematografica americana avesse tratto un film da *Tess dei d'Urbervilles* e che si fosse trovato tanto pubblico disposto ad andare al cinematografo per vedere un simile oggetto, in cui non entravano automobili scaraventate all'assalto delle montagne o personaggi precipitanti nel vuoto dalle finestre, ma non si incaricava della eventualità che altri suoi romanzi formassero oggetto di *films*. Era una cosa che riguardava soltanto i suoi editori. Non amava il cinematografo e non ne interessava solo dal punto di vista dell'effetto che esso poteva avere sulla vendita del libro, opinando che il cinema alla fine, avrebbe preso il posto del romanzo, avrebbe ucciso il romanzo, lasciando in vita soltanto i volumi di poesia...

Ma veniamo ad un altro notevole punto del testamento. Il vecchio scrittore ha voluto raccomandare agli esecutori delle sue ultime volontà di apporre su una parete della chiesa di Santa Giulietta a Bos Castle una lapide in cui si ricordi che egli contribuì al restauro della chiesa stessa. E' questa una richiesta assai interessante per chi ripensi che la filosofia di Thomas Hardy può definirsi un agnosticismo tutt'altro che consono all'ortodossia protestante. Dalle pagine dell'autore di *Giuda l'oscuro* e dei *Dinasti* non spira alcun alfiato religioso, alcun riconoscimento della bontà divina e a mala pena, in qualcuno dei suoi poemi, si riesce a scoprire un presentimento dell'al di là in cui s'attui una libertà che noi non conosciamo e una gioia che non è stata concessa ai mortali. Gli uomini, per Thomas Hardy, obbediscono, strumenti passivi e inutilmente anelanti verso il bene e l'amore, a un destino cieco, beffardo, forse esso stesso inconsapevole della sua forza e della sua crudeltà; sono semplici pedine di un gioco al quale le Potenze superiori si divertono. Agnosticismo, e potremmo ripetere pessimismo, a costo di adoprare questa parola tante volte adoperata per Hardy che lo scrittore stesso se ne adontava come d'un giudizio insopportabile.

Ed ecco il reprobo illustre reclamare che lo si ricordi come restauratore d'una chiesa! Ma già, seppellendone le ceneri nella Abbazia di Westminster con tutti gli onori religiosi, le autorità ecclesiastiche della Chiesa d'Inghilterra mostrarono di voler rispondere con la carità e il perdono al pessimismo del poeta, conscie che, in fondo, il poeta non aveva applicato nella vita la sua filosofia ed aveva almeno ammesso il valore pratico della religione.

Le cronache della vita provinciale e paesana di Thomas Hardy sono infatti piene dei ricordi dell'interessamento che lo scrittore portava agli uomini e alle cose della sua parrocchia. Egli amava intrattenersi a voce e per lettera degli avvenimenti locali e dei casi dei suoi compaesani col pastore del luogo di cui era nativo e cittadino. Era per lui probabilmente più l'osservanza d'un dovere civico, più un atto di cortese convivenza sociale che un riconoscimento religioso del ministero che il pastore esercitava, ma anche un accostamento siffatto dimostrava che egli non si riteneva un figliuol prodigo di fronte alla Chiesa e non si reputava neppure una pecora definitivamente nera e straniata dal gregge.

Apprenderemo un giorno, forse dalla stessa biografia che sua moglie si è già accinta a scrivere, i segreti della vita interiore di Thomas Hardy e le sue peripezie spirituali, e supremo allora ne egli aveva veramente composti in una superiore serenità, lontano dalle lotte quotidiane, quei disidri torturanti in cui egli lasciò si dibattessero e perissero certi suoi eroi, quegli eroi che egli per un considerevole numero d'anni nutrì del suo stesso tormento e accolse nel suo seno pietoso e che poi parve ostinatamente voler quasi allontanare dal suo pensiero, ma che continuano, invece, a dolorare e a patire nella fantasia dei suoi lettori, sopravvivendo al loro creatore.

ALDO SORANI.

Mussolini per le famiglie numerose

Alessandria, 10, notte.

Il Capo del Governo ha fatto pervenire pel tramite del prefetto, quale attestato personale di compiacimento e di benevolenza verso le famiglie numerose, le seguenti elargizioni: lire 300 a Massone G. B. da Castelnuovo d'Orba, contadino, padre di undici figli; L. 400 a Maria Ricci vedova Badino, da Visone, madre di sei figli.

I portieri dinanzi alla Magistratura del lavoro

per il contratto nazionale d'impiego

Rinvio della discussione all'11 aprile

Roma, 10, sera.

Sono noti i termini della vertenza sorta tra il Sindacato Nazionale dei portieri e l'Associazione dei proprietari di case, per la stipulazione di un contratto collettivo di lavoro richiesto dai portieri e contrastato, per motivi di varia natura, dai padroni di casa.

L'on. Rossoni, in rappresentanza del Sindacato sindacato legalmente costituito e riconosciuto con regio decreto 7 marzo 1927, non esistendo un'Associazione dei proprietari di casa ugualmente riconosciuta agli effetti della Legge sindacale, chiese in sua vece, come si ricorderà, la nomina di un curatore, che fu fatta con decreto del Presidente della Magistratura del Lavoro, dapprima nella persona del comm. Morandi, poi in quella del comm. Parisi, presidente della Federazione Nazionale dei proprietari di case, esistente come semplice Associazione di fatto e non riconosciuta giuridicamente.

Che cosa domandano i portieri

I portieri chiedono, attraverso i loro rappresentanti sindacali, un contratto scritto di portata nazionale per assicurarsi i seguenti benefici: assunzione di preferenza agli iscritti al Partito Nazionale Fascista, alloggio in ambiente assolutamente igienico, salario mensile da fissarsi provincia per provincia dai rappresentanti delle due parti, con revisione trimestrale in rapporto al numero indice del costo della vita e con una indennità di lire 20 mensili per ogni persona a carico, compresi tra queste la moglie e i figli minori di 18 anni; e tutte le altre persone entro il 4.o grado di parentela e di affinità inabili al lavoro e a carico del portiere; numero non inferiore al 10 per cento per ogni anno di servizio; diritto di convivenza con il portiere accordato alla famiglia; assicurazione per gli infortuni sul lavoro, per il collocamento e la disoccupazione e contro la invalidità e la vecchiaia; in caso di licenziamento o di dimissioni una indennità pari a tanti mesi di stipendio per quanti anni o frazione d'anno il portiere è rimasto alle dipendenze del padrone di casa, comprendendo agli effetti dell'indennità il canone locativo dell'alloggio del portiere; oltre i 20 anni di servizio un premio speciale di lire 300 per ogni anno o frazione d'anno di servizio prestato; stabilità ed anzianità riconosciuta dal successivo proprietario in caso di cessione o trasformazione dello stabile, ed in tale occasione gratificazione al portiere della somma di lire 500; licenziamento soltanto in caso di grave insubordinazione, di infedeltà, di abuso di fiducia, purchè però il licenziamento sia convalidato da una Commissione arbitrale, costituita presso ogni Sindacato provinciale e composta di 5 membri, due nominati dai proprietari, due dal Sindacato dei portieri ed il quinto nominato d'accordo dalle gerarchie superiori; divise e guarnizioni fornite dal proprietario semprechè questi ne voglia imporre l'uso. Il portiere dovrà esercitare il proprio mestiere nell'alloggio a lui fornito dal proprietario od in caso di assenza dal servizio dovrà delegare persona di sua famiglia a sostituirlo. Il portiere avrà diritto ad un giorno di permesso alla settimana, purchè provveda al rimpiazzo, ed a 25 giorni all'anno, ugualmente pagati dal proprietario, che dovrà provvedere al rimpiazzo a sue spese mediante l'Ufficio di collocamento.

Queste chiuse, da inserire nel contratto nazionale, dovranno valere anche per i portieri attualmente in servizio.

La pregiudiziale dei padroni di casa

A queste richieste i proprietari di case hanno risposto accusando innanzi tutto la mancanza di capacità giuridica e processuale da parte del curatore nominato, comm. Parisi, capacità giuridica di validamente stipulare un contratto collettivo di lavoro, non essendo i proprietari costituiti in Sindacati giuridicamente riconosciuti. I proprietari obbiettano altresì la impossibilità della stipulazione di un contratto di lavoro, prestando i portieri un servizio domestico, rientrante nell'articolo 52 del regolamento per la esecuzione della legge sindacale. In via subordinata, i padroni di casa chiedono che si faccia una inchiesta sulle condizioni attuali dei portieri in tutta Italia, per stabilire condizioni di lavoro meno gravose di quelle richieste dal Sindacato dei portieri e più conformi ad equità alla situazione attuale della proprietà edilizia, ed eventualmente che si proceda a contratti di portata comunale e non nazionale, onde poter tener conto delle condizioni e delle consuetudini che variano da provincia a provincia, da luogo a luogo.

Fallito un primo tentativo di conciliazione, le parti sono comparse stamane dinanzi alla Magistratura del Lavoro, in udienza presidenziale.

Rappresentavano i portieri il comm. Pezzali, segretario della Federazione dei Sindacati fascisti del commercio e l'on. Cucini assistito da un consulente legale, l'avv. Roberti; ed i proprietari di casa il comm. Genco, segretario della loro Federazione nazionale, e l'avv. Battista Bardanzellu. Presiede il Collegio il presidente comm. Preda. Rappresenta il Ministero il comm. Cioffi.

La discussione

Aperta l'udienza le parti dichiarano di rimettersi alle rispettive conclusioni, ma poichè i rappresentanti dei proprietari di case hanno sollevato eccezioni pregiudiziali di ordine giuridico, l'avv. Roberti, per conto della Confederazione dei Sindacati, illustra brevemente le ragioni per le quali egli ritiene che le eccezioni stesse debbano essere respinte. La nomina del curatore — egli dice — è stata chiesta appunto perchè i proprietari di case non sono rimasti in associazioni giuridicamente riconosciute. D'altra parte, per la stipulazione di un contratto collettivo non è condizione essenziale l'esistenza di due associazioni legalmente riconosciute, poichè, in base all'articolo 17 della legge sindacale ed all'articolo 79 del regolamento, il contratto può discutersi e stipularsi anche nei confronti di un curatore appositamente nominato.

La Confederazione dei Sindacati fascisti si dichiara sempre pronta a portare l'esame delle vertenze dinanzi alle superiori gerarchie corporative, ma osserva che, nel caso attuale, ciò non potrebbe mai estendersi fino ad un giudizio circa la legittimità o meno del riconoscimento giuridico, già ottenuto dal Sindacato dei portieri. Quanto al fatto pregiudiziale, contestato dai proprietari, che i portieri non rivestono la qualità di lavoratori, ma soltanto quella di domestici, i rappresentanti della Confederazione dei Sindacati fanno presente che tale concezione contrasta non soltanto con la natura delle prestazioni date dal portiere, che è al servizio di un intero caseggiato e non di una famiglia, e con il complesso dei servizi che si riferiscono all'uso delle abitazioni, ma anche con la Legge di pubblica sicurezza, che dà al portiere una figura di diritto pubblico, e soprattutto con il decreto che l'ha riconosciuto giuridicamente come Associazione sindacale. Per queste considerazioni la Confederazione dei Sindacati domanda che siano respinti tutti i motivi pregiudiziali sollevati dai rappresentanti dei proprietari di case, rimettendosi alla Magistratura del Lavoro.

L'avv. Bardanzellu, per i proprietari, insiste nelle sue pregiudiziali.

Il rinvio

Il Presidente convoca quindi le parti nel suo Gabinetto, dove avviene una lunga discussione, insistendo i rappresentanti dei Sindacati nel loro concetto che a norma della Legge sindacale, ove per la stipulazione di un contratto collettivo di lavoro, una delle due parti non possa essere rappresentata da una Associazione giuridicamente riconosciuta, la Magistratura del Lavoro possa nominare un curatore con le stesse capacità giuridiche della Associazione riconosciuta. I rappresentanti delle parti, considerando che finora non hanno potuto mettersi a contatto diretto fra di loro, hanno chiesto in ogni modo il differimento della causa all'11 aprile.

Il Presidente, rientrato nell'aula alle 12,30, nulla ostando in contrario da parte del Pubblico Ministero, rinvia il proseguo della causa a tale data. Nel frattempo le parti avranno agio d'iniziare tra di loro trattative dirette.

La vertenza dei mondarisi sarà risolta domani

Le trattative dei metallurgici di Torino

Roma, 10, notte.

La vertenza sindacale sorta tra la Confederazione fascista dell'agricoltura e la Federazione dei Sindacati agricoli per la determinazione delle nuove condizioni di lavoro dei mondarisi, è ormai entrata nella sua fase risolutiva. E' noto che l'esame della vertenza era stato avocato dal Ministero delle Corporazioni e dal Comitato interconfederale centrale e che gli onorevoli Bottai e Turati hanno avuto nei giorni scorsi dei colloqui sull'argomento con i segretari federali di Pavia, Novara e Vercelli, chiamati telegraficamente a Roma per fornire elementi e dati di fatto precisi e documentati sulla situazione del mercato del riso, sulle prospettive del prossimo raccolto e specie sulle condizioni della mano d'opera e sul costo della vita nelle zone risicole.

Il Ministero delle Corporazioni, sulla base degli elementi di fatto raccolti sia attraverso i propri organi locali, sia attraverso le esposizioni delle due organizzazioni e le relazioni dei segretari federali, ha autorizzato alle due Confederazioni una lettera per invitarle a riprendere le trattative su di una base che rappresenti un equo temperamento fra le due opposte tesi: quella della Confederazione dei datori di lavoro, che chiede una notevole ulteriore riduzione delle paghe, e quella dei rappresentanti dei lavoratori, che intendono mantenere immutata la misura delle paghe, quale fu stabilita per la campagna decorsa dalla Magistratura del Lavoro.

In seguito a questa conclusione del Ministero delle Corporazioni, i rappresentanti delle due organizzazioni hanno nella giornata di oggi ripreso i contatti, che erano appunto stati interrotti in attesa che l'esame governativo fosse il suo corso. Si apprende che lunedì prossimo l'on. Razza, segretario della Federazione dei Sindacati agricoli, ed il prof. Marenzi, direttore della Confederazione dell'agricoltura, assistiti dai rappresentanti delle categorie interessate, si incontreranno per definire l'accordo sulla base tracciata dal Ministero delle Corporazioni. E' probabile quindi che nella giornata di lunedì si abbia la fine dell'attuale vertenza.

A buona fonte si assicura che nella imminente ripresa di trattative saranno oggetto di esame delle due parti non soltanto la parte direttamente salariale, ma anche le indennità di trasporto, vitto e alloggio, che fanno parte integrante del trattamento di lavoro dei mondarisi.

In materia sindacale si apprende che gli organi centrali del Ministero delle Corporazioni e delle Confederazioni interessate seguono attivamente lo svolgersi delle trattative locali per il patto e gli accordi salariali dei metallurgici. Come è noto, in due Provincie, a Genova e a Milano, i patti sono stati conclusi rapidamente, mentre in altre le trattative procedono più lentamente. A Trieste ed a Torino l'accordo tra le organizzazioni locali è mancato e l'ulteriore discussione è stata rimessa agli organismi centrali delle due Confederazioni, che, nella prossima settimana, inizieranno le trattative.

Il capitano Toselli commissario straordinario del Fascio di Asti

Asti, 10, notte.

Si è insediato ufficialmente oggi, nel palazzo del Fascio, il commissario straordinario capitano Pietro Toselli, delegato della Reggenza federale fascista alessandrina, a dirigere temporaneamente i Fasci di Asti e dell'ex-circondario. Il capitano Toselli ha pubblicato stamane un manifesto in cui è contenuto un indirizzo di saluto ai fascisti ed alle camicie nere della legione Alfieri.

L'ascellatore della guardia notturna

Si tratterebbe di vendetta?

Novara, 10, notte.

Mentre la guardia notturna Giuseppe Cifrodi d'anni 56, mentalmente accidentata da un ladro che aveva sorpreso in flagrante e ricercato di arrestarlo, si trovava in ospedale in guarigione, il commissario Tullini va compiendo le sue indagini sul fatto, che appare alquanto misterioso. Dagli indizi finora raccolti non si tratterebbe solo di una ribellione del ladro al Vigile, ma anche di premeditato rancore e di odio vero e proprio da parte del feritore. Il funzionario ha messo il fermo su individui presunti autori del ferimento. Fra i particolari del fattaccio v'è quello del cinico consiglio dell'aggressore. Costui avrebbe dato alla fuga scavalcando una siepe e scendendo giù da una ripa, giunto sulla strada sottostante si fermava ed accendeva la sigaretta, forse soddisfatto della vendetta compiuta. Il ferito ogni tanto pronunciato qualche parola e si spera che possa indicare il nome del feritore, poichè ora sia a sedativi riconosciuto.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

E' morto il pittore Eugenio Gamalero, che si era acquistata una chiara fama nell'arte sacra. Parecchie chiese della Diocesi di Alessandria, Chiavari, Genova, Iglesias, Savia, Tortona, Vigevano, ecc. recano l'impronta della sua arte vivificatrice. Era cavaliere « pro Ecclesia et Pontefice ».

Per distribuzione di manifestini sovversivi l'operaio Giovanni Ferdinando da Massa Carrara è stato condannato dal Tribunale a quattro mesi di detenzione.

La reggenza federale fascista ha costituito il segretario politico di Castelnuovo d'Orba, Giuseppe De Barbieri, col commissario dott. Giuseppe Pizzuti.

DA BIELLA

Contro un autocarro, il ciclista Armando Quazza, di 24 anni, da Mosso S. Maria, che era in motocicletta, è andato contro fermandosi abbastanza gravemente. Trasportato al nostro ospedale, il Quazza è stato ricoverato.

DA TORTONA

Il prezzo del pane è stato dal podestà avv. Poggi, così stabilito: L. 1,70, 1,50 e L. 2 a seconda della forma grossa, media e piccola. Farina di frumento L. 1,85 al kg.

DA SAVONA

L'individuo introdottosi nell'abitazione del farmacista Tarantola, e certo Alfonso Uniecto di Daniele d'anni 22, da Padova, già varie volte condannato per reati di furto e ricettazione. Egli ha opposto una accanita resistenza al maresciallo Vaselli della P. S. al quale l'arresto è dovuto.

DA NAPOLI

A colpi di pepe e di sale, per futili motivi, certo Michele Patela è stato ucciso da proprietario qualche parola e si spera che possa indicare il nome del feritore, poichè ora sia a sedativi riconosciuto.

SPORT

Il «Torino F. C.» al «F. C. Juventus»

Per una rinnovata concordia di animi

Alla Direzione del F. C. Juventus è stata inviata ieri dal Commissario straordinario del Torino F. C., generale Giacomo Ferrari, la seguente lettera:

« Sono terminati i giochi eliminatori e le nostre due squadre si sono classificate fra le concorrenti al girone finale. Mentre l'azione del « bianco e neri » come quello dei « granata » esulta per la bella prova data dai loro giovani atleti, in un comune sentimento di legittimo compiacimento per la bella affermazione di questo sport, che è vanto della nostra città, sembra a me opportuna la scelta di questo momento per rivolgere alla Società sorella una parola che valga a far cancellare dalla memoria di tutti gli sportivi di Torino il tristissimo e deprimente episodio che venne a turbare l'anno scorso le buone relazioni fra le nostre due collettività, durante le competizioni per il massimo titolo nazionale. Questa parola possa dirla ora anche perchè, secondo le direttive pervenutemi dal Presidente della Federazione Italiana Giuoco del Calcio on. Arpinati, a mezzo del nostro Segretario politico colonnello di Robilant, posso parlare a Voi « de la Juventus » in nome anche dei soci del « Torino F. C. » di cui io non sono che il Commissario Straordinario.

« E vi dico con franchezza: non vi è dubbio che, tanto in come tutti i Soci del « Torino » riproviamo profondamente che da taluno, che tanto maggiormente avrebbe dovuto comprendere il senso della propria responsabilità morale in quanto era socio di una de le Società interessate e vi ricopriva anche cariche sociali, sia si fatto ricorso a mezzi di corruzione verso giocatori de la Vostra squadra, ne l'intento di procurare la vittoria ai nostri colori. Ciò che in definitiva si è risolto unicamente in un grave danno per entrambe le Società. Io vi prego pertanto di prendere atto di questa nostra deplorazione che sorge naturalmente in noi per quel senso di onestà cavalleresca che deve presiedere sempre nelle competizioni sportive nelle quali si educa la gioventù.

« Detto questo, io mi richiamo a la chiusa del Vostro bellissimo comunicato del 21 Novembre 1927, che mi permetto qui di ricopiare: « La Direzione... rivolge viva preghiera a tutti i consoci perchè vogliano cancellare dalla loro memoria il ricordo del tristissimo episodio, fidenti che tanto essi quanto i soci del F. C. Torino riprenderanno con spirito di cordialità le lotte sportive che attendono le due Società, nel superiore intento di mantenere alto il nome e l'onore della gioventù sportiva torinese » e Vi invito a dimenticare veramente quel passato come — ve ne do garanzia — faranno tutti i « granata ».

« Prepariamoci a combattere le imminenti gare coll'animo sgombro da sentimenti di rivalità, ma solo protesi in una nobile emulazione per la conquista del titolo ambito, nel desiderio puriasimo di dare incremento alla educazione fisica della gioventù d'Italia. Questo ci dà il vivamente atteso ed la cittadinanza e da le autorità sportive che ci presiedono in nome di quello sport che è prediletto da Torino nostra, la quale vuole che le sue due maggiori società camminino come sorelle sulla via della vittoria. — F.to: *Ferrari* ».

Vogliamo esprimere il compiacimento nostro, che certo risponde a quello di tutta la cittadinanza, per le schiette e precise dichiarazioni del Commissario straordinario del Torino F. C. rivolte alla Direzione del F. C. Juventus. Con una definitiva deplorazione di quello che fu lamentato contro l'antica e forte compagine juventina, che tante lotte ha sostenuto e tante vittorie ha riportato nella sua bella storia, si stabiliscono così ancora una volta quelle che devono essere le indeprogabili norme delle competizioni sportive. Il gruppo del Torino dice per bocca del suo attuale reggente la propria alta considerazione per la società consorella, ed afferma come sia suo intendimento proseguire in quella sua serena attività calcistica, che gli ha valso uno dei primi posti tra le squadre nazionali, e che un brutto episodio, la cui responsabilità ricade esclusivamente su chi lo ha provocato, non ha potuto oscurare.

L'episodio è ora cancellato: i torinesi che sinceramente amano le due società cittadine, e ne seguono con vivo interesse il cammino ascendente, ne saranno oltremodo lieti. Ora i giocatori dell'uno e dell'altro campo non hanno innanzi a sè che le aspre prove, e la profonda soddisfazione per gli sforzi che verranno compiuti: essi si riaffacciano alla bella vita pugnace che loro spetta con animo certo anche più sgombro e pacato: affratellati, diciamo, dal sentimento di collegranza che unisce, pur nell'emulazione, i cultori di uno stesso cimento sportivo. E certo bene ha fatto il Commissario straordinario del Torino F. C. a richiamarsi a quella che fu veramente, nello scorso novembre, una nobile dichiarazione, ed un incitamento, dei dirigenti juventini, e cioè che le lotte sportive, dimenticato un riprovevole episodio, hanno da essere riprese cordialmente per l'onore della città e della Patria.

Le finali del «campionato»

Juventus-Milan

La Juventus inaugura oggi la serie degli importanti incontri di finale nella nostra città, ospitando la valorosa squadra del Milan, che annovera fra le sue file Pastore e Torriani, due beniamini, fino all'anno scorso, del pubblico torinese.

Il Milan, giunto alle finali dopo una serie di successi e di convincenti partite, si trova in un momento particolarmente felice e non sono pochi i critici e gli appassionati che considerano la squadra rossonera quale un pericoloso « outsider », capace di puntare diritto alla vittoria finale.

Contro tale avversario si organizzerà oggi la compagine juventina, forte della classe di parecchi suoi giocatori, della ferma volontà che la anima e dell'entusiasmo di cui è circondata dal suo fedele pubblico di soci e di ammiratori.

I bianco-neri partono in questo elettrizzante finale di campionato, battuti dal parere dei critici. Non è detto però che il responso della carta sia infallibile, ed essi ben lo sanno. Ricordinate le fide, ricomposte le energie profuse ancora ieri per assicurarsi un posto fra le squadre elette, essi attenderanno fin da oggi in lizza decisi a giuocare il loro ruolo interamente, senza presunzioni ma fermamente decisi a difendere fino all'ultimo le loro possibilità ed i loro colori.

Le altre partite in programma per oggi sono, come è noto: a *Milano*: Torino-Internazionale; a *Casale*: Casale-Genova; a *Bologna*: Bologna-Alessandria.

L'on. Turati a Napoli

ad una grande festa d'armi

Napoli, 10, notte.

Tutte le autorità cittadine ed una larghissima rappresentanza del fascismo napoletano, dinanzi alla stazione centrale per l'arrivo di S. E. Turati. Prestavano servizio una centuria di militi della 138.a legione con la banda ed un manipolo della 10.a legione della Milizia ferroviaria. Una folla di autorità e di fascisti stazionava sotto la pensilina in attesa del treno. Alle 19 precise uno squillo di tromba annunzia che il treno è arrivato. La banda della Milizia intona « Giovinezza », mentre dalla massa degli intervenuti partono applausi fervidissimi.

L'on. Turati, non appena il treno si ferma, scende dalla vettura-salon con passo svelto e giovanile. Egli è accompagnato dal capitano Barretta, suo segretario particolare, dal comm. Melchiorri, vice-segretario del Partito, dall'on. Lando Ferretti e dal comm. Cacciari, segretario della Confederazione degli agricoltori. Un applauso prolungatissimo accoglie l'on. Turati. La folla è imponente. Si può dire che tutta il [illegible] napoletano è convenuto alla stazione a portare il suo saluto ed a fare omaggio al Segretario del Partito. Gli amici si susseguono ininterrotti. L'on. Turati, tra il più grande entusiasmo, è quasi sollevato a spalle ed è portato in trionfo nell'atrio. Egli, dopo aver stretto cordialmente la mano alle autorità presenti, si avvia all'uscita.

Fuori dei cancelli della stazione, la dimostrazione si rinnova. Qui, malgrado la pioggia incessante, staziona una grande folla. Le rappresentanze di lavoratori con gagliardetti, una moltitudine di fascisti, le rappresentanze dei Circoli rionali ed una grande folla accolgono il Segretario del Partito con applausi fragorosi. L'on. Turati, vivamente compiaciuto della spontanea manifestazione di simpatia, si ferma per un momento ad ammirare ed a ringraziare. Quindi prende posto nell'automobile della Federazione del Partito, insieme con S. E. Castelli, il segretario federale Sansanelli e l'on. generale Baistrocchi, comandante la Divisione militare.

L'automobile, seguita da un lungo cortèo di altre macchine, sulle quali sono tutte le autorità intervenute, si reca all'*Hotel Royal*, dove S. E. prende alloggio. Ivi giunto, dopo essersi trattenuto alcuni minuti coi presenti, l'on. Turati riparte per recarsi all'Accademia di scherma, al Palazzo Maddaloni, dov'è ricevuto dal duca Maresca di Serracapriola e da numerosi soci. E' offerto quindi un « vermouth » d'onore.

Il duca Maresca porta a S. E. il saluto dell'Accademia, illustrandone le origini e spiegando le funzioni giurisdizionali in materia cavalleresca custodite per virtù di privilegio dall'Accademia stessa che ha nel suo seno la grande giuria d'onore composta di 20 membri tra i quali il comandante del Corpo d'Armata ed il comandante della R. Marina che giudica inappellabilmente. Tornato al Royal, illuminato esternamente con numerose lampade elettriche, l'on. Turati siede a pranzo colle autorità tra gli on. Sansanelli, Ferretti, il comm. Melchiorri, il comm. Cacciari, il gr. uff. Paolucci e molti altri.

La grande festa di armi all'Accademia nazionale di scherma in onore del segretario del Partito nazionale fascista è riuscita imponente nella sua austerità ed appassionante nei suoi particolari tecnici. Le autorità, i gerarchi e le rappresentanze dell'esercito, della marina, della milizia insieme con i maestri ed i medici della nobile sala hanno salutato nel generoso illustre lo sportivo di razza con un calorosissimo applauso che è valso a significargli la viva simpatia della massa imponente degli sportivi napoletani. Egli è sceso infatti stasera nella trincera a imbracciare l'arma del buon combattente schietto e adusato da oltre un trentennio al più nobile ed intelligente degli sport.

Oltre ad un complesso e bene assortito programma di assalti accademici, e di disputati matches hanno avuto l'alto onore di incrociare il ferro con l'on. Turati due decani della scherma napoletana e nel tempo stesso due artisti della specialità. Il cav. Martino De Luca lo stilista impeccabile che sulle pedane di mezza Europa ha dato saggio della sua personalissima tecnica, ha potuto considerare uno stoicoreante assalto di fioretto con la lama invincibile di un perfetto schermitore qual'è il segretario del Partito che nella lotta ha portato la tecnica efficace della scuola di Agesilao Greco, dalla botta dritta e fulminea alla parata sconcertante e sicura. Nella più compiuta arma, la sciabola, l'on. Turati ha palesato in tutta la sua completezza la qualità dello schermitore sobrio e sicuro. Il nostro valoroso dilettante cav. Alfredo Durante con la eleganza che lo distingue sulla pedana ha fornito a S. E. la maniera di esibirsi coi massimo impegno.

La classica sala Maddaloni che ha ospitato il grande evento ha riscosso infine degli applausi frenetici e degli alalà potenti che tutto il grande mondo napoletano ha tributato ad Augusto Turati, sportivo, cavaliere e gerarca.

L'ultima vittoriosa tappa

degli schermitori italiani in Olanda

L'Aia, 10, notte.

Ad Amsterdam, gli schermitori italiani hanno chiuso il loro ciclo dei clamorosi successi olandesi. Gli incontri hanno avuto i seguenti risultati. Nel fioretto gli italiani hanno vinto otto partite contro una. Nella spada hanno vinto sette partite contro una e una partita pari. Nella sciabola hanno vinto sei partite contro tre.

Agli incontri, hanno preso parte le migliori lame olandesi fatto che contribuisce a valorizzare il successo italiano. Tutta la stampa olandese esalta la vittoria italiana bene pronosticando ai successi degli schermitori italiani nella prossima Olimpiade.

Il «raid» Tunisi-Tripoli

La classifica generale - Vittoria italiana

Tripoli, 10, notte.

La classifica generale del « raid » Tunisi-Tripoli (Km. 750), dopo la seconda ed ultima tappa è la seguente:

Classe prima (oltre 1500 c.c.): 1.o Trifoni (Lancia-Lambda) in 8 ore 1'10"; 2.o Notarbartolo (Lancia-Lambda); 3.o Lattanzi (Lancia-Lambda); 4.o Ray (Talbot); 5.o Odelli (O. M.).

Classe seconda (1500 c.c.): 1.o Lurani (Alfa-Romeo); 2.o Mancuso (Fiat 509); 3.o Micichè (Peugeot); 4.o Wertemberg (Fiat).

Classe terza (1100 c.c.): 1.o Di Malta (Fiat 509); 2.o Pugliamello (Fiat 509); 3.o Daieli (Fiat 509); 4.o Chandarlon (Amilcar); 5.o Fanara (Fiat 509).

La signorina Gentili Andrée ha coperto il percorso fuori gara.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del giorno 10 marzo 1928

TORINO	81	85	62	14	53
BARI	29	1	14	32	58
FIRENZE	82	14	61	90	5
MILANO	62	73	68	24	31
NAPOLI	26	86	79	40	74
PALERMO	32	5	20	77	27
ROMA	63	6	32	35	77
VENEZIA	88	6	62	53	66

Da Lunedì 12 Marzo
l'antica DITTA
Succ. G. BECCIO
Via Accademia Albertina, 31
mette in
Straordinaria Vendita
tutto lo Stock di
Drapperia - Laneria - Cotoneria
Biancheria e Seteria
a prezzi veramente eccezionali

Biancherie "Occasione,,
Visitare i Magazzini
E. Frette e C. - Torino - Via XX Settembre, 64

La Cipria che usate non vi soddisfa?
Sovente il capitato e capita alle Signore, guardandosi allo specchio, di riscontrare la pelle del volto sollevata e lucente una specie di forfora. E ciò è avvenuto ed avviene nonostante l'uso di Cipria diverse, le quali non hanno soddisfatto appieno perchè incapaci di evitare l'inconveniente lamentato.
Fra le migliori ciprie in fabbricazione oggi una si può classificare eccellente per le sue qualità rinfrescative, per il potere di ammorbidire l'epidermide, rendendola vellutata, e soprattutto per la sua composizione alla
SPUMA DI CREMA
che ha la prerogativa di non sollevare la pelle, di renderla assai fresca e tersa come nella prima giovinezza.
Questa Cipria è la vera NUITS DE POMPEI della Casa RANCE' & C.ie — Tutte le Signore che ne faranno uso riconosceranno, in poco tempo avranno la prova evidente, perchè il loro volto verrà ad assumere la nota giovanile ed il potere di attrattività sempre piacevole nella donna. 4700

ARTEFATTI RENELLA
FIUGGI
CALCOLI GOTTA
Concess. esclus. per la vendita in Italia e Colonie: Cav. Vincenzo Onofri
Roma, Piazza Mignanelli 2 - Tel. 66-194 - Via Salaria 51 - Tel. 21-822
Concessioni speciali ai signori Medici

LA DITTA
GRIFFA CANAGNINO & MAGGI
Via Garibaldi 15 ang. Via Mercanti
LUNEDI' 12 MARZO
INIZIA
la definitiva LIQUIDAZIONE di tutta la merce:
Lanerie - Seterie - Velluti - Drapperie
PREZZI DI LIQUIDAZIONE

DAVIT CIOCCOLATO
Assume Viaggiatore TORINO-ITALIA
conoscitore articolo e clientela. -- Scrivere.

DIFFIDA
Il sottoscritto, rilevatario del negozio di commestibili sito in Oddenino Piccolo (Vicinato), di proprietà del Sig. Tasso Luigi di Giuseppe, avverte gli eventuali creditori di granaglari entro il 16 c. m. con i relativi titoli giustificativi. Trascorsa tale epoca non riconoscerà più alcun credito.
Il rilevatario.
Borroni Costantino fu Francesco.

MALATTIE VENEREE SESSUALI
SIFILITICHE - PELLE
Dott. Dav. SALVI VIA CERNAIA, 6
Ore 13-20; fest. 9-12

Dott. BARAVALLE - SIFILIDE
VENEREE, PELLE - Dimissioni servizi. V. Vanchiglia Vecchia. Ore 13-16, 18-20; fest. 10-12
ESAME BANCHE, INIEZIONI ENDOVENERE.

Chiari, Scolo, Cecorella
Filamenti, Perdite
Dott. CHIAVARINO
Via Saluzzo 5
SIFILIDE
Ore 10-12 e 15-20
Riduzioni per operai

Specialista org. uro-genitali sesso f. (malati, complicazioni, stabilito-pelle (specialm. del viso, caduta capelli). Tariffa rid. operai. Via San Agostino, 9/bis
R. (or. 1361 Tor.) 1448 e 1910 - Fond. 1848

OSTETRICA SANTANERA
Corso Francia, 15 bis, dalle ore 9 alle 17 p. sig.

CRONACA CITTADINA

La corrente elettrica e la resistenza umana

L'importantissimo argomento degli effetti della corrente elettrica nell'organismo umano, svolto giorni fa da un nostro collaboratore con l'articolo «La corrente elettrica uccide?», ha fornito materia di una nostra conversazione col dott. Viziano, un esperto in materia. Il nostro gentile e colto interlocutore ha trattato il problema sotto un altro aspetto: quello della percezione degli accidenti, nella parte che dovrebbe essere riservata ai medici, in una visita preventiva all'accettazione degli operai addetti a quella lavorazioni in cui si fa impiego di energia elettrica.

Parrà strano ai profani, pei quali gli accidenti da elettricità rivestono carattere di infortunio piuttosto che di malattia del lavoro, eppure tale causa è veramente importante, poichè, anche nella discussa questione della maggiore o minore pericolosità della corrente ad alta od a bassa tensione, continua ed alternata, il fattore individuale gioca una grandissima parte.

— Oltre agli studi ricordati nel vostro articolo ed altri ancora — ha detto il dott. Viziano — è da rammentare la relazione di un valoroso medico italiano, il prof. Giuseppe Aiello, compilata in collaborazione coll'ing. Pugno-Vagnoni, presentata e discussa al recente congresso di medicina del lavoro a Parma, e che costituisce il frutto di parecchi anni di ricerche chimiche e sperimentali. Esso ha dimostrato che agli effetti della corrente elettrica influiscono molti fattori, che si riconnettono alla resistenza del singolo individuo che salvolta viene diminuita o talvolta aumentata.

I fattori ambientali

Il dott. Viziano ha cominciato col parlarci dei fattori ambientali. Più pericolosi sono nell'organismo umano gli effetti della corrente negli ambienti caldo-umidi, con vapore acqueo abbondante nel sottosuolo, nei cassoni; mentre gli effetti sono minori in certe condizioni meteorologiche, quale il vento di scirocco.

Viene poi un'altra categoria di fattori. Il sonno pare riduca i danni delle scariche elettriche, a ghiacciare di certi individui colpiti da fulmine durante la notte, i quali, benchè avessero riportato lesioni cutanee importanti, hanno potuto alzarsi dal letto e provvedere a sè o ad altri. L'attenzione ritarda l'effetto letale; e ciò spiega il fatto che negli individui ginnastici in America con la sedia elettrica, la coscienza tarda a sparire. Manca invece la sorpresa, ed il fattore intenzionale della istintiva e preventiva difesa attenda il fattore emozionale, che è un aggravante.

La fame, la sete, la gravidanza, le preoccupazioni hanno pure un'importanza notevole nella patologia dell'elettricità. Gli studi dell'Aiello, e specialmente le sue numerose ricerche sperimentali, hanno dimostrato inoltre che l'individuo affaticato presenta maggiori probabilità di un altro non affaticato, ad essere colpito gravemente dalle correnti elettriche; ed ancora hanno accertato la nociva influenza dell'etilismo, acuto o protratto, sulla recettività ai tali correnti.

— Da tutte queste conoscenze — ha osservato il dott. Viziano — balzano chiare già molte misure preventive che debbono attuarsi per salvaguardare tanti lavoratori ed in un certo senso appare necessaria anche la visita preventiva. Ma l'importanza di quest'ultima sarà meglio riconosciuta, quando avrò chiarito il valore del fattore costituzionale in rapporto alla maggiore o minore influenza dell'elettricità sull'uomo.

Buoni e cattivi conduttori

— La resistenza elettrica è differente per i vari organi, ma distinta in certo rapporto con la costituzione chimica e la struttura morfologica di essi. Nel corpo umano i tessuti che conducono più facilmente l'elettricità sono quelli più ricchi di siero; mentre le unghie, i capelli, l'epidermide corneo, che contengono meno acqua, sono i peggiori conduttori. La pelle è tanto più resistente quanto più è spessa (ne offrono un esempio tipico le mani callose dell'operaio); il tessuto sottocutaneo invece, ricco di vasi, è un eccellente conduttore; anche adiposo, contenendo molte goccioline di grasso, che come è noto è un cattivo conduttore, presenta grande resistenza, fino a tanto però che la corrente non giunge a produrne la fusione; il tessuto muscolare, che ha un alto contenuto di acqua dal 72-75 %, è buon conduttore; le ossa, specialmente quelle compatte, offrono grande resistenza. Varia è la conducibilità degli organi interni: diversa da organo ad organo, ma anche da individuo ad individuo e da animale ad animale.

«E' quindi possibile, entro un certo limite discernere tra i lavoratori quelli che presentano minore resistenza alla azione della corrente elettrica. Negli individui ipersensibili all'elettricità è facile riscontrare qualche tara ereditaria o manifestazioni neurastheniche, spatiche, ecc. L'Jellinseck riconobbe, nello studio genealogico di molti soggetti vittime di accidenti da elettricità, una particolare frequenza delle morti improvvise.

«La formazione dello scheletro osseo, delle ossa craniche, il comportamento della cute, di certi visceri, dei vasi, l'eccitabilità del sistema nervoso, lo sviluppo del sistema piliforo, il carattere, devono essere bene osservati per poter classificare gli individui e giudicare nella loro maggiore o minore tolleranza verso l'elettricità. E' ormai accertato che l'esistenza, ad esempio, di uno stato timo-linfatico facilita l'esito letale di un accidente da elettricità.

«Certi stati patologici facilitano pure la conduttività della corrente nell'organismo, come avviene ad esempio nel morbo di Basedow (malattia legata ad una anomala funzione della ghiandola (tiroide). Così le malattie precisamente quali le cardiache, l'arteriosclerosi, le nefriti aggravano sempre l'esito delle lesioni da elettricità. Nè possono dimostrare l'infondatezza di tale affermazione i pochi casi di individui affetti da vizi di cuore o da nefrite o da lesioni del midollo spinale che resistettero benissimo a gravi infortuni da elettrizzazione. In tali casi, del resto assai rari, senza dubbio intervennero le grandi energie di riserva di cui sono dotati certi organi.

La terapia

«In conclusione — ha ribadito il nostro intervistato — risulta evidente la necessità di una buona visita preventiva anche per quegli operai che sono chiamati a lavorare in industrie ove l'elettricità è usata in larga misura. Una pratica valutazione della costituzione dei candidati fatta da medici provetti, completata dall'esame dell'attenzione e del tempo di reazione, potrà servire ad evitare l'impiego degli individui nei quali, per particolari fattori personali, le manifestazioni morbose prodotte dalle correnti elettriche assumerebbero maggiore gravità. Si giungerà in tal modo a salvare un numero non indifferente di vite umane.

— E quanto alla terapia dei colpiti, cosa ci sarebbe da notare? — abbiamo chiesto al dott. Viziano.

— Quanto alla terapia — ci ha detto — sono certamente importanti le cure indicate dall'articolista della «Stampa». Oltre a quei presidi che spetta al medico mettere in azione e che vanno dall'iniezione intracardiaca di adrenalina, a quelle endovenose di cloruro di calcio e di lobelina, al massaggio del cuore, ecc. altri possono essere praticati dagli altri soccorritori e consistono nella respirazione artificiale, che non deve mai essere interrotta e deve anzi continuare sino a quando si presenteranno le macchie cadaveriche, nella trazione della lingua, ecc.

«Sarebbe poi assai opportuno che in tutte quelle industrie in cui è largamente adoperata l'elettricità si tenessero pronte delle cassette di soccorso speciali, quali sono in uso in certi Paesi industriali, e che venisse addestrato — oltrechè l'infermiere o l'infermiera di fabbrica — anche, come propone l'Aiello, qualche gruppo di operai alle pratiche di soccorso dei soggetti colpiti da accidenti da elettricità.

Il ladro di gioielli e le sue vicende

Da cameriere a... falso prete -- Un riconoscimento
Un gioiello cucito nella veste della complice

Il comandante la Squadra Mobile, cav. Ramella sta compilando la ricerche a carico dell'ex-cameriere del Principe Paternò, Pietro Moroni, arrestato ieri l'altro nelle circostanze che abbiamo diffusamente narrate. Il Moroni si dimostra rassegnato al suo destino: ha perso la partita ebbene le carte migliori fossero in sue mani, ed ora — egli dice — è... disposto a pagare di persona. A Torino, secondo le sue dichiarazioni egli non alloggiò che due sere all'albergo «Sassari», dove presentò la sua carta d'identità che aveva avuto cura di alterare. Il suo nome di Moroni era diventato Marani, ed invece di cameriere si era qualificato legatore di libri. Ma egli sentiva che vivendo all'albergo correva il rischio di venir arrestato ed in quei due giorni tanto si diede attorno finchè riuscì a trovare due stanze ammobiliate in due diversi quartieri. Per un uomo ricercato dalla polizia ora prudente avere non uno ma due alloggi. Risolto il problema della abitazione, sentendosi più tranquillo, il Moroni aveva preso l'abitudine di cambiar sempre l'albergo dove recavasi a mangiare e così pure i caffè, per non attirare su di lui l'attenzione dei clienti abituali e dei camerieri. Pisata questa linea di condotta egli si dette nell'illusione di poter sfuggire a tutte le ricerche e d'altro non si occupò se non di vendere di tanto in tanto qualche gioiello per trarne i mezzi di vivere secondo i suoi gusti di gaudente.

Ma il funzionario per sua indole diffidente, non accettò per buone tutte le dichiarazioni dell'arrestato. Egli fin dal 14 dello scorso mese era stato avvertito che all'albergo Castagnole si era presentato a tarda ora della sera a prendere alloggio un prete i cui connotati corrispondevano a quelli del ricercato e poichè era stata prospettata la possibilità che il Moroni, il quale — come abbiamo detto precedentemente — aveva prestato servizio al collegio di S. Giuseppe, avesse usato l'astuzia, per stornare i sospetti, di vestirsi da ecclesiastico, così lo fece ricercare in detto albergo. Ma il prete non c'era più. Giungendo, egli aveva dichiarato alla cameriera che si sarebbe fermato tre giorni ma quando vide che, nonostante la veste talare gli si richiedevano ugualmente le generalità per segnarle sul libro dei viaggiatori, allora cambiò idea. Dopo un'ora di permanenza in camera la cameriera ebbe la sorpresa di vederlo scendere in abito borghese. Il prete non molto disinvoltura le disse che, dovendo far tardi ora andare a fare una visita, aveva cambiato d'abito perchè non era bene veder di sera girare per la città un ecclesiastico. Rientrando verso l'una fu accolto dallo stesso proprietario dell'albergo, il quale lo accompagnò nella stanza a lui assegnata.

Lo stesso proprietario dall'albergo, recatosi ieri in Questura e messo alla presenza dell'arrestato, lo ha subito riconosciuto per il prete che aveva preso alloggio da lui per tre giorni e che poi se ne era invece partito la mattina seguente senza dare preavviso di sorta. Sul libro dell'albergo era segnato don Pietro Brioschi e l'unico documento presentato alla cameriera era stato un atto di nascita. Trattandosi però di un ecclesiastico, non aveva creduto non bastasse per avere altri documenti. Anche la cameriera alla quale è stata fatta vedere la fotografia dell'arrestato, lo ha riconosciuto. Essa tuttavia verrà messa a confronto col Moroni il quale nega questa circostanza e sostiene che, dopo quanto è avvenuto, egli non avrebbe difficoltà di sorta a confessarla se rispondesse a verità. Aggiunge anzi che a quell'epoca egli lesse su di un giornale cittadino che il ladro del Principe Paternò era stato visto a Torino vestito da prete, e confessa che quella lettura lo fece ridere a crepapelle.

La Polizia appurerà anche queste circostanze: intanto il Moroni viene replicatamente interrogato dal cav. Ramella per conoscere dove siano stati venduti i gioielli che mancano. L'arrestato ha confessato che durante la sua permanenza nella nostra città egli ha fatto dei brevi viaggi a Milano allo scopo di alienare qualche oggetto prezioso ritenendosi più sicuro compiendo tali operazioni lontano dalla sua abituale residenza. Poichè gli erano state sequestrate due polizze del Monte di Pietà di Milano, il Moroni confessò di avervi impegnato due gioielli e di avere venduto due anelli ad un orefice di quella città.

In seguito a queste indicazioni, il comandante della Squadra Mobile ha inviato subito alla capitale lombarda il maresciallo Cammaudo con l'incarico di sequestrare i gioielli impegnati o venduti a Milano. Questo viaggio — come ci telefona il nostro corrispondente milanese — non avrebbe avuto per risultato che il ricupero di due anelli che l'ex-cameriere aveva impegnato a quel Monte di Pietà per 700 lire.

L'ex cameriere, per nulla impressionato — almeno apparentemente — della sua sorte, attende la fine di questi interrogatori e l'ordine di traduzione, che non potrà tardare, a Roma dove si istruirà il suo processo.

Un altro curioso episodio si è svolto ieri mattina nella camera di sicurezza. La compagna di... sventura dell'ex cameriere, la modella Agnese Malaspero, preoccupata forse del suo avvenire, aveva avuto la previdenza di nascondere, anzi di cucire nella fodera del suo abito un anello con cammeo di corniola rossa, rattigurante una testa di bimbo, contornata di brillanti. Alla prima affrettata perquisizione, quel prezioso monile non era stato rinvenuto, ma il brigadiere Condò, addetto alla sorveglianza delle camere di sicurezza, è di una... curiosità tale e di una meticolosità tanto minuta verso i suoi... pensionati, che egli chiamò la donna incaricata di perquisire le detenute e scoprì il gioiello, traendolo da quella inedita e improvvisata custodia, con grande disappunto dell'ex modella.

La Mostra delle «Imagini fantasche» si inaugura stasera

Al Circolo della Stampa, in via Carlo Alberto, 11, si inaugura ufficialmente stasera, alle ore 21, la Mostra delle prime diciotto «Imagini Dantesche», che Amos Nattini va creando per la grande edizione nazionale della *Divina Commedia*, edita sotto l'alto patronato di S. M. il Re. Alla cerimonia assisteranno il Duca di Bergamo, il prefetto, gen. De Vita, il podestà, ammiraglio Di Sambuy, il segretario federale fascista, conte Di Robilant, e altre autorità civili e militari.

La magnifica opera d'arte e d'italianità è personalmente seguita ed incoraggiata fin dalle sue prime origini dal Capo del Governo, che la definì «Opera regale», altamente degna della rinnovata coscienza italica». Essa ha già suscitato la più viva ammirazione a Roma, a Milano e a Genova. Da domani la Mostra, per disposizione del conte Di Robilant, sarà aperta liberamente al pubblico.

L'ottima riuscita del campeggio della Milizia Universitaria

Da Feletto Canavese il ricentrola ieri la Coorte Universitaria della Milizia che, formata da una Centuria di moschettieri, ha preso parte al campeggio inizia tosi il giorno 5 corrente. Nei cinque giorni di campo la Coorte ed è brillantemente esercitata al combattimento, ha compiuto marce notturne in vicinanza del nemico e non ha trascurato l'atletica.

Il 9 mattina ebbero luogo delle gare, nelle quali i goliardi portarono una nota vivace di appassionata competizione. Alle 12, un rancio unico riunì le Camicie Nere universitarie. I loro ufficiali ed il capo di S. M. della 1.a Zona, console marchese Sabbatini, in rappresentanza del generale comandante, trattenuto a Torino per urgenti motivi di servizio. Al rancio furono invitati il podestà ed il parroco di Feletto, mentre alle gare avevano assistito i fascisti locali, le Scuole, i Balilla, le Piccole Italiane e le Autorità.

Alla fine del rancio il marchese Sabbatini portò il saluto del generale, illustrò con elevate parole l'alta importanza morale di queste riunioni, elogiò i goliardi per la loro disciplina e per il loro interessamento alle esercitazioni; e terminò il suo breve discorso con un triplice alalà alla Maestà del Re, al Duce, alla Patria rinnovellata.

L'accoglienza fatta da Feletto ai goliardi è stata veramente cordiale ed è riuscita preziosa la collaborazione delle autorità locali, che contribuì ad assicurare il pieno successo del campeggio.

Le iscrizioni alla leva del 1910

L'Ufficio di leva e dei servizi militari del Comune invita i giovani nati dal 1.o gennaio al 31 dicembre 1910 a voler provvedere, qualora non l'abbiano già fatto, alla loro inscrizione sulla lista di leva per i nati nel detto anno. Molti di questi, benchè ripetutamente avvisati, non si sono presentati all'Ufficio competente per tale inscrizione, dando così luogo non solo a ritardi nella compilazione della lista, ma incorrendo anche nella infrazione delle vigenti disposizioni che regolano il reclutamento dell'Esercito. Pertanto tutti i giovani nati nel 1910, i loro parenti o tutori, sono invitati a recarsi con sollecitudine al Reparto Leva, piazza Palazzo di Città, n. 4, p. 3.o, per l'inscrizione.

Disposizioni del Prefetto per i teatri e cinematografi

Il Prefetto ha ordinato:

«Durante gli spettacoli teatrali, cinematografici, ecc. ed ogni volta che un locale sia aperto al pubblico, nessuna porta tanto di uscita che di sicurezza dei locali stessi può essere tenuta chiusa a chiave ma soltanto assicurata con apparecchi speciali che ne permettano l'apertura con semplice spinta dall'interno all'esterno giusta preventiva approvazione della speciale Commissione tecnica di vigilanza.

«Alla fine di ogni spettacolo tutte le porte indistintamente, comprese quelle di sicurezza, debbono, sotto la diretta responsabilità del concessionario della licenza, ed a cura dei personale addetto al locale di pubblico spettacolo, essere aperte in modo da rendere più sollecita ed agevole l'uscita del pubblico anche al fine di abituare gli spettatori a conoscere e servirsi di tutte le uscite di ciascun locale di pubblico spettacolo nel caso di sinistri.

«Contro i contravventori alla presente ordinanza sarà proceduto ai termini dell'art. 16 della legge di P. S., oltre gli eventuali provvedimenti in linea amministrativa. Gli ufficiali e gli Agenti di P. S. e della Forza pubblica curreranno l'adempimento delle predette disposizioni».

La riunione della «Donne d'Italia»

Nel salone del Consiglio provinciale dell'Economia nazionale ha avuto luogo ieri sera la riunione delle «Donne d'Italia» alla quale sono intervenuti il generale Tiscornia, il gen. Sasso, il gen. Da Pozzo, il colonn. Alvisi per il conte Di Robilant. La signora Edmea Lurini ha rievocato la figura di Giuseppe Mazzini ed infine ha ricordato il Maresciallo Diaz, del quale, poi, la signora Bennocco-Fava-Purvis ha rammentato un episodio quando cioè le donne torinesi inviarono alle Brigate «Torino» e «Piemonte» alla fronte i doni di guerra. Il prof. Vidari ha proposto, infine, che si chieda al Podestà di Genova il permesso di inalberare la bandiera italiana sulla tomba della madre di Mazzini. L'assemblea approvò calorosamente un telegramma al Podestà di Genova in tal senso. Il coro «Principessa Clotilde» del Patronato nazionale G. O. Im eseguito alcuni canti patriottici diretti dalla signora Poggio.

L'Esposizione

La conferenza del gr. uff. Gobbi alla Colonia bielle se

A palazzo Cavalchini, in via S. Teresa 20, ieri ha avuto sede la «Colonia Biellese» il gr. uff. Gerardo Gobbi, vicepresidente del Comitato esecutivo delle Commemorazioni del '28, ha tenuto, ieri sera, una conferenza sulla Esposizione. Il chiaro conferenziere è stato presentato allo scelto uditorio dal comm. Valentino Bella, presidente dell'Associazione: egli ha voluto, più che altro, fermare l'attenzione degli ascoltatori sul significato morale delle celebrazioni che, riunendo in unica solennità il centenario del grande Principe sabaudo ed il decennale della Vittoria, tende a collegare con un vincolo ideale tutte le alte gesta della nostra gloriosa dinastia, che, pur attraverso lutti e dolori, seppe con pazienza e con valore, volta a volta, ordire e ardire.

Il conferenziere volle che quattro figure di Principi risalissero dalla sua piana ed interessante scorsa attraverso i secoli: quella del Duca Emanuele Filiberto, quella di Vittorio Amedeo II, primo re sabaudo e del cugino suo Eugenio, valorosissimo condottiero al servizio dell'allenta Austria, che ancor oggi, a distanza di tre secoli, ne onora il ricordo; e quella, infine, dell'ascita Carlo Alberto, il Re Magnanimo, «re per tant'anni bestemmiato e pianto» dai contemporanei, all'indomito del quali la passione del momento faceva velo. I posteri hanno restituito purissima alla Storia la figura di Re Carlo Alberto, ornata del titolo di magnanimo.

Ricordando la difesa epica di Torino, il conferenziere ha reso omaggio alla memoria del bielles Pietro Micca, tra grandi applausi. Al termine della sua esposizione storica, il gr. uff. Gobbi ha avuto commosse parole per il Maresciallo Diaz, recentemente passato alla Storia, e si deferente tributo a lo associato l'uditorio, salutando in piedi e rimanendo così, in silenzio, per qualche secondo.

Il conferenziere partì, infine, dall'Esposizione, accennando ai vari padiglioni — quello delle Industrie, quello della Seta, quello della Caccia e della Pesca, quello della Moda — soffermandosi ad illustrare i più curiosi particolari d'ognuno. Dissi dell'interessamento del Re, del Capo del Governo e dei Principi che interverranno numerosi al Carosello storico, imponente manifestazione coreografica, destinata a lasciare un ricordo imperituro nella cittadinanza. Com'è noto, il Principe Umberto, la Principessa Jolanda, la Duchessa delle Puglie ed i Principi di Genova parteciperanno, in costume, al Carosello.

Il conferenziere è stato, alla fine, lungamente applaudito e calorosamente complimentato.

* * *

Questa mattina un'altra conferenza di propaganda dell'Esposizione sarà tenuta per iniziativa della «Famiglia torinese» a Cuneo: oratore l'avv. comm. Carlo Pavesio.

* * *

Domani alle ore 17 nella sede della Società Pro-Coltura Femminile, in via Mercantini 3, la dott.a Caterina Raimondi Vanni terrà una dizione della sue liriche, tratta dal nuovo libro: «Le vie del ritorno».

— La Sezione Piemonte dell'Istituto Coloniale Fascista, proseguendo nel suo programma di propaganda e di coltura, ha indetto per la sera di martedì, 13 corrente, alle ore 21, nella propria sede in via Lagrange 7, presso l'A. P. I., una conferenza sulla «Questione tunisina», che sarà tenuta dal cav. uff. E. G. Parvis. Oltre i soci potranno intervenire i simpatizzanti e tutti coloro che si interessano del movimento coloniale.

Un'iniziativa della Federaz. commerciali

L'organizzazione per la vendita delle merci a prezzo basso

Da domani al mercato, nella maggior parte dei negozi cittadini, in vendita delle scarpe e degli ombrelli costruiti *standard*. Abbiamo altra volta illustrato questa organizzazione commerciale di carattere molto moderno, promossa dalla Federazione provinciale dei commercianti al fine di raggiungere per alcune merci di prima necessità prezzi veramente convenienti e compatibili anche con le borse meno fornite.

Fin dall'inizio dell'inverno la Federazione aveva progettato questa campagna economica e aveva preso accordi con vari industriali — scegliendo quelli che offrivano prezzi migliori — per la fabbricazione di una grande quantità di merci buone da vendere al minor prezzo possibile. L'accordo fu presto raggiunto per le stoffe da uomo e da signora, per le tele rie, per le scarpe e per gli ombrelli. Parte di questa merce è già pronta e, come abbiamo detto, sarà già in vendita domani; le stoffe e le tele rie saranno messe in vendita tra il 15 e il 20 marzo.

L'organizzazione è disposta in modo che la merce passi direttamente dai fabbricanti ai negozi piccoli e grandi della città, sotto il costante controllo della Federazione. Il segreto del prezzo basso è costituito da tre elementi: la mancanza di intermediari, la buona volontà degli esercenti che hanno accettato rendersi conto delle difficoltà sopportate da una parte della popolazione, e dal pagamento in contanti che permette all'industriale un rapido giro di produzione e di affari e quindi di ridurre tutto il ribasso sul prezzo di vendita all'ingrosso. La garanzia della bontà della merce è data dalla continua sorveglianza che la Federazione ha esercitato anche sulla produzione e sul rifornimento.

I cittadini torinesi vedranno domattina esposti in numerose vetrine i primi due tipi di merce *standard*: le scarpe e gli ombrelli, che saranno segnati da un cartello che porta la seguente scritta: «In questo negozio si vendono gli articoli *standard* costruiti dalla Federazione fascista dei commercianti». Ed ecco i prezzi che saranno praticati per i primi articoli messi in vendita: scarpe da uomo alte, nere, L. 73; scarpette da uomo nere, L. 68; scarpette da uomo in colore, L. 75; scarpette da donna nere con tiatino, tacco di cuoio e tacco Luigi XV, L. 51; scarpette da donna, in colore e tacco di cuoio, L. 59. Di ombrelli sono disponibili quattro tipi per donna, cioè due di seta gloria a L. 19,50 e L. 17,50 e due di cotone a L. 12,65 e L. 11,50; e due tipi da uomo, uno di seta gloria a L. 18,40 e l'altro di cotone a L. 12,65.

Gravi infortuni sul lavoro

L'elettricista Prospero Bretto, di 36 anni, abitante in via Colli 68, mentre trovavasi su una scala intento al suo lavoro, è caduto da otto metri d'altezza, battendo il capo sul selciato. Il povero operaio è stato trasportato all'Ospedale San Giovanni dove il dottor Trabucco, dopo le cure del caso, lo ha fatto ricoverare riservandosi sulla prognosi.

— Il lattoniere Giuseppe Alocco, di 23 anni, da Bra, mentre in quella città lavorava sul tetto di un cinematografo, è caduto producendosi la frattura del femore. All'ospedale Martini, dov'egli è stato trasportato con un'automobile privata, è stato ricevuto dal dottor Cisario il quale lo ha ricoverato dichiarandolo guaribile in 70 giorni.

L'uomo con due mogli

Non volendo dar adito agli sfoghi delle male lingue, Leonilda nella, contadina di 36 anni, acconsentì a separarsi consensualmente da suo marito, Domenico Barberis di Giuseppe, di 30 anni, e se ne venne a Torino alloggiando come cameriera d'albergo. Il suo sogno di felicità era finito ed in fondo al cuore le era rimasta una spina. Sapeva che anche il marito era venuto a Torino a fare il muratore lasciando il figliuoletto al paese e prendendosi in casa una giovane compaesana, Caterina Passarino, di 22 anni. La giovane Leonilda, desiderosa d'assodare la verità, si fece aiutare dal suo padrone e scoprì che i due colombi abitavano in via Frejus. Fu l'albergatore stesso che fece da detective e si recò a questo indirizzo fingendo di cercare un muratore. Alla cosa del Barberis trovò una ragazza e le domandò:

— Abita qui il muratore Domenico Barberis?

— Sissignore, è mio marito — rispose gentile la ragazza. — Ma non c'è. Se ha la bontà d'aspettare un momento qua può tardare...

Il padrone di Leonilda, che ormai ne sapeva abbastanza, ringraziò e disse che sarebbe ripassato più tardi.

Alla cameriera che aspettava ansiosamente l'esito di quell'indagine egli raccontò com'era andata. Non c'era dubbio: Domenico aveva un'altra moglie.

Leonilda non potè subire in silenzio l'affronto e querelò la coppia per bigamia. La querela venne sporta all'una di notte; alle sei del mattino i due colombi vennero sorpresi e tradotti senz'altro alle carceri e denunciati alla Procura del Re. Siccome i due arrestati non avevano potuto concertare il piano di difesa, le versioni da essi date al Sostituto Procuratore del Re, che li interrogò in carcere, furono molto difformi. L'uomo negò spiegando che la Passarino era la sua persona di servizio.

— Mio figlio è ammalato — disse — ed essa deve assistervi e curarlo. Sono solo, come potevo fare?

— Ma vostro figlio è a Torino? — chiese il magistrato.

— Non ancora, ma deve arrivare da un momento all'altro. Con Caterina nessun rapporto eccetto che l'ultimo. Protesto contro l'accusa...

Caterina, più franca e sincera, rispose:

— E' vero che sono al servizio di Domenico con lo stipendio mensile di 100 lire. Ma che vuole, signor giudice, due persone sole sotto il medesimo tetto... E poi è stato suo padre a indurmi a venire a Torino. Si è impegnato con regolare atto notarile a corrispondermi 10.000 lire. Chi avrebbe potuto immaginare un seguito simile?

E si strinse nelle spalle, mentre negli occhi le brillavano due grosse lacrime.

Leonilda però non perdona ed ha chiesto, essendo di condizioni assai modeste, l'ammissione al gratuito Patrocinio per continuare la causa contro gli adulteri; il che le venne accordato sulla designazione dell'avv. Raione quale patrono per costituirsi Parte Civile nel relativo procedimento penale. Domenico e Caterina, che sono stati scarcerati, non consentendo il resto la detenzione preventiva, si sono rivolti all'avv. Quaglia perchè li tolga dal ginepraio in cui si sono messi.

Dramma rusticano

Questo, che ha avuto il suo epilogo giudiziario ieri, in Assise, è il tipo del dramma rusticano scoppiato dopo una giornata di libazioni in occasione della sagra del luogo. La vittima è stata il contadino Matteo Biglia, di Sommariva Bosco, e l'uccisore il venticinquenne Giovanni Maria Olivero, pure di Sommariva. Il delitto fu consumato in notte del 22 agosto 1926 cui le causali (se pure queste causali possono ritenersi proporzionate al drammatico fatto) vanno ricercate in taluni episodi accaduti precedentemente. La notte del 1.o agosto il Biglia, mentre col fratello Antonio ed il proprio servo di campagna Matteo Strumia, nonchè certi Francesco Strumia e Giovanni Della Valle, stava attraversando su un barroccio i boschi di S. Maria, di ritorno dalla festa d'una borgata vicina di Racconigi, veniva raggiunto dall'Olivero Giovanni Maria e da altri della frazione Maniga, Sommariva, che giuocò prima lo avevano inutilmente invitato a bere. L'Olivero — animato da spirito aggressivo — fece senz'altro l'atto di alterare uno dei componenti la comitiva, ma i fratelli Biglia furono pronti a scendere dal barroccio, gridando: «Quelli della Maniga vogliono darcele». L'Antonio Biglia schiaffeggiò l'Olivero, impossessandosi poi del cappello che questi aveva lasciato cadere nel darsi alla fuga.

Per riavere il suo cappello l'Olivero incaricò certo Olivero Antonio di andare a richiederlo ai genitori del Biglia. Il messo adempì l'incarico, ma l'Antonio Biglia lo accolse in modo tutt'altro che cordiale. Accompagnando le parole con un gesto di minaccia, rispose: «A te non lo diamo; vengi lui a prenderselo. Anzi, digli che lo aspettiamo alla festa del Forestò». A tale festa, che cade nella prima quindicina di agosto, i fratelli Biglia non ripartarono il cappello dell'Olivero, ma ad una sagra successiva (quella celebratasi il 22 agosto alla frazione Tavella) essi bevvero coll'Olivero in buon accordo. Più tardi i fratelli Biglia vennero a diverbio con altri individui della frazione Maniga, tra cui certo Giuseppe Beltrando, di 24 anni. Dopo questo diverbio, che dal Beltrando fu riferito all'Olivero Giovanni, i fratelli Biglia si recavano, assieme ad altri ed al narratore della festa — cioè erano le 2 — alla cascina di Allocco Domenico, sita in territorio di Cavallermaggiore, lungo la strada della Tavella.

Qui si verificava il dramma. Dopo un diverbio l'Olivero Giovanni sparava due colpi di rivoltella contro il Biglia Matteo ed un altro colpo contro l'Antonio Biglia, che si trovava alla distanza di cinque metri circa.

L'Olivero si dava subito alla fuga e veniva arrestato il giorno dopo. Il Biglia Matteo aveva riportato una ferita alla mano sinistra ed una seconda ferita alla regione iliaca. Questa lesione, giudicata dapprima di lieve entità, doveva però aver un esito letale: il Matteo decedeva tre giorni dopo, in seguito al manifestarsi della peritonite, complicata dalla perforazione dell'intestino. Il fratello Antonio guariva, invece, completamente della lesione prodottegli alla regione parietale ed in soli 10 giorni di malattia. L'istruttoria coinvolse coll'Olivero Giovanni anche il Beltrando e l'Olivero Michele. Ma quest'ultimi furono poi prosciolti in istruttoria. Al dibattimento, l'imputato, dopo aver narrato tutti gli episodi della vicenda, ha affermato di avere sparato non già per ferire, ma semplicemente per intimidire i fratelli Biglia.

L'Olivero Giovanni era imputato di omicidio, mancato omicidio e porto abusivo di arma. I giurati hanno ritenuto l'omicidio preterintenzionale e per il mancato omicidio hanno affermato trattarsi di semplici lesioni. Hanno accordato all'imputato le attenuanti generiche, in base a questo verdetto, il Presidente condannò l'Olivero a 12 anni, 10 mesi e 12 giorni di reclusione, 500 lire di pena pecuniaria, e 10 mila lire di provvisionale alla P. C.

Pres.: comm. Bobba; P. G.: comm. Capuccio; P. C.: avv.ti Dagasso e Giordano; Difesa: avv.ti Top e Layegnari.

Onorificenza

S. S. Pius XI si compiacque di conferire la Croce d'oro Cav. Pro Ecclesia et Pontifice al Sig. Devalle Michele, proprietario. Vivissimi rallegramenti e congratulazioni degli amici e ammiratori.

Seguendo la Cronaca

Succ. A. DEMATTEIS
Piazza Castello 23
e
Porta Palazzo 21
Sale, Pizzi, Velluti,
Passamanerie, Merletti, ecc., ecc.
Non dimenticate questa primaria Casa per i vostri acquisti.
CALZE:
primissima scelta.
ARTICOLI STRASSE:
il più grande assortimento.
SETA NATURALE:
in tutte le qualità e colori
unità e fantasia
(*Specialità della Casa*)
Non sbagliate indirizzo
nel vostro interesse.

MOD. 520
IL TRIONFATORE DEI SALONS
di
PARIGI-LONDRA
Sarà esposto per pochissimi giorni nei signorili locali del Sig. Vassetto & Vitoli, collaboratori di vendita FIAT, in Piazza Solferino 3 bis.
La Clientela potrà inoltre provare, senza alcun impegno, tali modelli su un percorso di circa Km. 19 in piano, falso piano, collina ed attraverso alle più frequentate vie della città, constatandone l'eccezionale comfort, l'elasticità, la ripresa, l'economia e la signorilità.
Esaminarlo è provarlo verrà dire acquistarlo.

SCUOLA SUPERIORE DI TAGLIO
Via Garibaldi 9 - Torino
Rispettiamo agli interessati che questa Scuola è sempre stata la *prima e Unica Superiore* approvata in una gara di concorrenti che non hanno saputo sostenere il suo confronto. Questa Scuola ha un metodo *pratico, perfezionato e sicuro*, garantisce la riuscita da 1 a 3 mesi.
Trecento allieve venute da altre scuole attestano che il metodo della Prof.ssa **Bertozzi** è insuperabile. Corsi diurni e serali con lezioni individuali. Corso collettivo a L. 80; comincia il 5.o e 25 di ogni mese. Vendita di modelli su misura di qualsiasi figurino.

I TAPPETI PERSIANI CONFISCATI
dalla R. Dogana di Roma (Verb. Uff. Reg. Atti Pubblici), sono oggi esposti nelle dieci vetrine della **Galleria Nazionale** (angolo via Arcivescovado); basta una visita per sincerarsi sulla loro bellezza meravigliosa e sulla rarità dei pezzi presentati. Le grandi aste alle ore 15 e alle 21 continuano ad essere seguite col massimo interesse da collezionisti ed intenditori.

LA BANCA CHE NON FALLISCE
è che dà il massimo interesse è l'Istituto lavori femminili, dove le signore e signorine può frequentare corsi teorici ed acceleratii da 4 a 9 mesi. Abiti L. 340, Biancheria, Modisteria, Pelliccieria, Calzatura L. 150 (lenti).
Chiedere programma gratis alla
SUPERIORE SCUOLA DI TAGLIO
Professa Magda de' Lazzari, piazza Vittorio Veneto 21, Torino. Vendita modelli su misura. Pensione L. 9,50 al giorno. Visitare esposizione aperta al pubblico.

MI COMPRI UN RENARD?
... insinua, con un sorriso avvincente, la bella signora...
L'uomo risponde con benevolenza:
«*Indremo dal Prof. De Benedetti Todros, in via Pietro Micca 19, e poi... vedremo!*».
La signora è radiosa perchè se che andare dal Professor De Benedetti vuol dire comprare e... che meraviglioso renards comprare!...

RISPARMIO SUI GENERI ALIMENTARI
La Ditta «Elga», via Giuseppe Verdi, 23, il più grande deposito, vende olio pura oliva di Riviera a L. 9,50 il Kg., per damigiane a L. 8 il Kg.; pasta Napoli extra L. 2,80; Bologna L. 2,60. Cereali, saponi e conserve, prezzi imbattibili. Servizio domicilio. Tel. 52-750.

MOSTRA POSTUMA
del pittore
CARLO POLLONERA
nella «Sala d'Arte» di O. Guglielmi, in P. Castello, 25, da oggi a martedì 20 marzo 1928, dalle ore 10 alle 12.

Ultime novità tende in Madras
Ecco le novità! Luce, aria, igiene; la massima eleganza e solidità; nuovissimi lavaggi in pezza e confezionati; prezzi ultra convenienti. *Manifattura di via Consolata, 5 (interno), Torino.*

CAFFE' TOSTATO
La Torrefazione Pallavicini, via XX Settembre 77, importa, colle migliori qualità di caffè, il Portorico *Litmas* e *Ramon Coriada* e lo vende crudo 32 lire al Kg., tostato 3,30 all'etto.

LATTES
STOFFE - SARTORIA
Tutte le novità; i minimi prezzi.
Via Madama Cristina 19 bis

CARNE - CARNE - CARNE
e prezzi disastrosi troverà l'ottima clientela della macelleria *Carne Equina*, Bernardino Galliari 21.

Ristorante Roma
Elegante ritrovo, v. Cavour 7 bis, 1.o p. Prezzi fissi. Serv. alla carta. Pensioni.

ULTIME NOTIZIE

Il bilancio della 49ª sessione del Consiglio della Lega delle Nazioni

Ginevra, 9, notte.

Dopo una breve seduta pomeridiana dedicata all'affare di San Gottardo, il Consiglio della Società delle Nazioni ha chiuso oggi onorariamente la sua quarantanovesima sessione. Possiamo essere soddisfatti di come le cose sono finite. La montatura artificiosa che certa stampa francese aveva creduto di poter tentare intorno ad un banale episodio di contrabbando di armi, è stata — a furia di colpi di spilla — ridotta ad un palloncino di modeste proporzioni che tutto il fiato degli Zoli di Parigi non varrà più a far salire oltre l'altezza di un quarto piano.

La fine dell'affare di San Gottardo

Giusta quanto vi preannunziavo ieri sera, la Commissione Van Blockland-Villegas-Procope ha dichiarato oggi in Consiglio che:

«allo scopo di delucidare meglio e con i mezzi più acconci il caso della stazione di San Gottardo, presenterebbe il proprio rapporto alla prossima sessione di giugno, riservandosi eventualmente di valersi del diritto accordatole di consultare qualche perito tecnico scelto tra i funzionari della Lega delle Nazioni, e, all'occorrenza, di inviarlo sul luogo».

A tale dichiarazione, il rappresentante ungherese, generale Tanczos (opportunamente addottrinato da quelli fra i *big-five* che sono stati in questa circostanza i suoi angeli custodi), ha avuto il buon senso di rispondere che, pur sfumando ogni sopraluogo superfluo stante l'abbondanza della documentazione fornita dal Governo di Budapest alla Commissione relatrice, nel caso che il sopraluogo fosse nondimeno giudicato necessario, egli si riteneva sicuro che le autorità ungheresi sarebbero state pronte a facilitare il compito del tecnico incaricato di eseguirlo.

Non è un funerale di prima classe, come avrebbe potuto essere, ma certo è un seppellimento sotto i fiori. Coloro che credevano Briand venuto qui per fare della faccenda un groviglio formidabile, hanno dovuto accontentarsi della pubblicità più discreta. La stampa parigina non mancherà naturalmente di tessere, intorno al pochissimo ottenuto, un vasto ricamo di conclusioni lusinghiere per l'amor proprio dei suoi negoziatori, e quanto meno consolanti per l'opinione francese: ma la verità è che il perfetto accordo anglo-italiano ed il più coperto ma non diverso indirizzo tedesco, hanno fatto presto sfumare, per la Francia, quelle possibilità di vasta offensiva che al primo momento aveva forse creduto veder delinearsi sull'orizzonte della questione.

La sconfitta francese

Come scrissi fino dal primo giorno, l'incidente di San Gottardo fu annegato subito con il concorso volontario o involontario di tutti nel *Mare Magnum* del principio del controllo militare. I nocchieri puntarono arditi l'occhio sul diritto di investigazione, che agli uni premeva di rinsaldare e agli altri di scuotere o almeno di lasciare tentennante: ed avvenne che, a furia di guardare fisso ai principii, si finì con il perdere di vista il fatto. Ma ora la Francia ottenuto di riguadagnare sul terreno della dottrina quello che perdeva sul terreno dei fatti? Tale era, fino a mercoledì, la speranza dei suoi delegati: ma le ultime giornate della sessione hanno dimostrato fallace anche quella. Il progetto di dare forma più concreta al diritto di investigazione militare, il progetto di allargare il potere esecutivo del Presidente in periodo di chiusura del Consiglio, sono rimasti l'uno e l'altro allo stato ai più desideri. Si dice che la questione dei poteri presidenziali verrà portata davanti al Consiglio nella sessione di giugno. Tutto è possibile. Quello che mi preme di constatare, per il momento, è che nella sessione di marzo nessuno ha osato sollevarla di proposito, e che l'episodietto di San Gottardo non ha servito — delusione inenarrabile — neanche a questo. Quale la conclusione da ricavare dall'esperimento? Che la Lega delle Nazioni, per male che se ne dica o che se ne pensi, è buona a qualche cosa.

L'ARCOPAGO ginevrino offre tutti i difetti e gli inconvenienti di un Parlamento e per di più di un Parlamento senza Ministero, ma si presta anche a soluzioni, incontri, accordi, transazioni, accomodamenti che sarebbe assai difficile — per non dire impossibile — conseguire altrove di lì. Ci si perde sempre molto tempo; non ci si perde mai nessuna causa. Ne sa qualche cosa la Germania, che — con indirizzi diametralmente antitetici alle concezioni ginevrine — è entrata nella Lega, vi è rimasta ed è diventata maestra nell'arte di servirsene. Ginevra serve soprattutto a rinviare i processi: uno per quanti avvocati e per quanti accusati il rinvio di un processo non costituisce una mezza vittoria? La Lega delle Nazioni ci fa pensare al proibizionismo americano. Per un uomo a cui piaccia il vino la prima idea è che il proibizionismo debba strangolargli la gola, condurlo alla disperazione, impedirgli di vivere. Niente di tutto questo. In regime proibizionista, si beve come in ogni altro regime. La sola differenza è che si tengono le bottiglie in biblioteca e che per bere bene bisogna quindi avere una bella biblioteca.

Le dichiarazioni di Chamberlain

Chamberlain, facendo oggi le sue tradizionali dichiarazioni ai giornalisti, non si è servito di questo apologo: forse per non dover dire che la sua biblioteca è la più bella di tutte; ma ha pronunziato ugualmente un elogio caloroso della Lega delle Nazioni e della defunta sessione, citando quale esempio della propria fiducia nell'imparzialità del Consiglio il fatto che i Governi inglese ed egiziano si erano accordati recentemente per deferire al medesimo la questione degli accantonamenti delle truppe britanniche in Egitto. Un bello spirito avrebbe potuto per verità obbiettare al Capo del Foreign Office che tale fiducia non doveva essere altrettanto grande nel Governo egiziano se quest'ultimo si è, all'ultimo momento, rifiutato di entrare nella Lega. Ma non bisogna poi prendere le verità alla lettera, e resta d'altronde inteso che il bene che si può dire dell'istituto ginevrino ha, come quello che si dice di ogni altro istituto umano, un valore relativo.

Fra stasera e domani ha luogo la sciamata delle delegazioni verso i quattro punti cardinali. In coda alla sessione — poichè è destino che nella coda debba nascondersi il veleno — sono avvenuti alcuni misteriosi colloqui d'albergo, che fanno galoppare la fantasia degli indiscreti. Si parla di uno o più colloqui Berthelot-Marinkovic, e di un successivo colloquio Marinkovic-Stresemann; e si vuole vedere in tali incontri i sintomi del lavoro intrapreso dal Quai d'Orsay per spingere alla conclusione di un Patto di amicizia jugoslavo-germanico. Vi riferisco le voci con riserva, ma aggiungo che le ritengo verosimili. Altri colloqui più anodini Stresemann deve avere fra domani e lunedì con Zaleski e Titulescu, per risolvere vecchie e per noi poco interessanti questioni economico-finanziarie. Noto, a proposito di finanze, che fra i risultati della sessione ginevrina è da annoverare la convenzione, da parte del Consiglio, del progetto definitivo per il prestito di stabilizzazione bulgara. Si tratta di un *fac-simile* del progetto del prestito greco. Una parte del prestito accordato alla Bulgaria è destinata a consolidare la situazione della Banca Nazionale, come quella della Banca Agricola e della Banca Cooperativa Centrale.

Ricordiamo, prima di finire, che il Consiglio ha proceduto alla nomina dei nuovi membri del Governo della Sarre per il periodo 1.o aprile 1928 - 1.o aprile 1929, nella persona dei signori Ehrnroth, finlandese; Kaasmann, sarrese; Morize, francese; Vezenski, cecoslovacco, e Wilton, inglese: il quale ultimo è stato nominato Presidente. Il Consiglio ha preso atto inoltre delle dimissioni del comm. Bianchini da membro del Comitato finanziario, ed ha deciso, su proposta del senatore Scialoja, di sostituirlo con il dott. Suvich, sottosegretario di Stato al nostro Ministero delle Finanze.

CONGETTO PETTINATO.

I Sovieti hanno rubato cinque milioni di dollari alla Francia?

Parigi, 10, notte.

Il 21 febbraio scorso, giungeva a New York — spedito alla Chase National Bank e all'Equitable Trust C. — un carico d'oro in verghe per un valore di cinque milioni di dollari, appartenente al Governo dei Soviets. Le casse portavano il marchio della Banca di Stato dei Soviets. La Banca di Francia ha ora inviato ai tribunali americani una domanda per la restituzione di questo oro, che le fu rubato dal Governo di Mosca. La Banca di Francia ha incaricato dei suoi interessi gli avvocati Evaris, Choate e Scherman. Essa sostiene che fra il 1915 e il 1917 comprò dalla Russia dell'oro per un importo di 50 milioni di franchi e che, dopo averlo ripreso in consegna, lo pose nelle casseforti della Banca Imperiale Russa a Pietrogrado. L'oro era ancora nei sotterranei della Banca Imperiale quando i bolscevichi assunsero il potere e se ne impadronirono. Dato che il metallo giunto in America fu parte di quello che fu rubato dai Soviets, la Banca di Francia ne reclama la consegna.

Il nuovo lodo per i metallurgici tedeschi

Berlino, 10, notte.

All'ultima ora si apprende che il nuovo lodo è stato pronunziato. Esso stabilisce l'esa il salario minimo ad un marco all'ora per gli operai specializzati di oltre 21 anno, ed anche una quota-base di cottimo pure di un marco. I datori di lavoro sono obbligati a procedere ad una revisione delle mercedi su questa base. La ripresa del lavoro dovrà avvenire subito. Le due parti dovranno pronunciarsi per l'accettazione o meno del lodo lunedì alle ore 19. In caso di rifiuto, si attende l'intervento del Ministro del Lavoro per la dichiarazione di obbligatorietà.

Le salme degli ufficiali caduti a Tegrit saranno trasportate in patria

Roma, 10, notte.

Il Ministero delle Colonie comunica:

«Sono giunte a Tripoli, in veloci cacciatorpediniere, le salme dei cinque ufficiali caduti nei vittoriosi combattimenti di Tegrit. Hanno avuto luogo le esequie solenni alle quali assisteva anche S. A. R. il Duca delle Puglie. Il Governo ha disposto che le gloriose salme dei capitani Bellato e Fabbri e tenenti Barisardi e Cardea e del sottotenente Wackenell, dai loro camerati e dagli ascari pietosamente trasportate nella lunga marcia attraverso il deserto fino alla costa sirtica ed oggi premurosamente tumulate in Tripolitania, siano trasportate in patria.

«Collo stesso mezzo marittimo sono giunti a Tripoli da Sirte 105 ascari feriti in quegli stessi combattimenti e che necessitano di cure ospitaliere.

Un incidente franco-tedesco nel territorio di occupazione

Berlino, 10, notte.

Il *Wolff Bureau* ha da Spira, in data odierna: «Nei pressi della stazione ferroviaria di Nothweiler, un soldato marocchino ha aggredito una donna di nazionalità tedesca, gettandola a terra e violentandola. La donna ha sporto denuncia alle autorità militari francesi. Le autorità tedesche hanno aperto, sul caso loro, un'inchiesta».

L'esame del complotto

Nuovi arresti imminenti?

Mosca, 10, notte.

Nuovi arresti sembrano imminenti nei distretti minerari della Russia in seguito alla scoperta di un vasto complotto controrivoluzionario nel quale si troverebbero compromessi oltre venti ingegneri e un certo numero di tecnici tedeschi.

Come sfumarono 14 milioni

La complicata vicenda d'un americano tra strozzini e mondane

Firenze, 10, notte.

Si parlava da qualche tempo con insistenza, nella nostra città, di una grave vicenda capitata ad un ricco americano il quale, specialmente per i loschi raggiri di una banda di affaristi e di strozzini, aveva visto andare in fumo il proprio patrimonio, ammontante alla ragguardevole cifra di 14 milioni. Una indagine compiuta in proposito conferma pienamente le voci. La vittima di questo incredibile imbroglio è l'americano Edoardo Allen Harleston di 52 anni da New York, conosciutissimo nella colonia straniera della nostra città.

L'Harleston si era stabilito a Firenze ai primi del gennaio del 1918 ed aveva acquistato una magnifica villa al Viale dei Colli, ove si era stabilito. L'americano non lesinò sulle spese per arredare convenientemente le magnifiche sale, e, come tanti altri ricchi signori, anche egli volle avere la sua galleria di quadri di autori celebri. Acquistò così tele su tele, ma non esperto in materia venne a trovarsi possessore di molte pitture che egli aveva pagate decine e decine di migliaia di lire, ma che in realtà non valevano che delle somme irrisorie. Questa specie di megalomania, se pure curiosa, non avrebbe però potuto portare alla rovina il ricco americano. Mister Harleston, uomo forte e sano, amava assai il bel sesso. Naturalmente questo suo spirito verso il lui non tanto dalla sua bellezza fisica, quanto dai suoi quattrini. E così egli era caduto spesso nelle reti di qualche sirena, che non aveva mancato di approfittare dei denari di cui l'amico era fornito. Le avventure si succedettero così alle avventure finchè un brutto giorno per sua disgrazia Mister Harleston si innamorò seriamente di una avvenentissima fanciulla, la quale non resistette troppo alla corte dell'americano.

Dopo alcuni mesi di felice convivenza cominciarono i guai. La giovane amica divenne madre e dette alla luce un vispo maschietto. L'avvenimento segnò l'inizio della *via crucis* del cresco: una nutrice chiamata per l'allattamento del piccino, è rimasta infettata da una grave malattia, mosse causa a mister Harleston e riuscì a farsi liquidare una cospicua indennità. La giovane amica, dopo alcune violente scenate, abbandonò l'americano che, addolorato assai, si ritirò nel più basso divertimenti con amici ed amiche, e infine nel giuoco tentò di dimenticare le proprie pene sentimentali. Naturalmente la disponibilità liquide del suo patrimonio subirono una rapidissima falcidiazione. Il tenore di vita condotto dall'americano, e del quale beneficiavano persone equivoche di vario ceto, richiedeva, come è naturale, somme vistosissime. E un brutto giorno mister Harleston dovette ricorrere ai prestiti per fare fronte alle spese pazze che egli sosteneva. Ottenne così in un primo tempo da un marchese, di cui per ora si tace il nome, un mutuo di 700 mila lire, garantito sulla villa di proprietà dell'Harleston, del valore di qualche milione. Le 700 mila lire ebbero ben presto fine, e di qui la necessità di un nuovo prestito. Attraverso i suoi legali l'americano contrasse un mutuo di 700 mila lire, mediante i buoni del magistrodomo di una casa principesca, il quale prestò e ottenne, per le proprie prestazioni, 70 fiammanti biglietti da mille.

Altre 110 mila lire le ottenne in prestito da un noto avvocato cittadino che però non diede all'Harleston che 50 mila lire in denaro ed una automobile che gli venne conteggiata per 50 mila lire, mentre in realtà non ne valeva che 30 mila. L'americano, nonostante questi ingenti prestiti, si trovò di nuovo in necessità di denaro e la sua inesperienza negli affari, unita al fatto che non guardava tanto per il sottile, lo condusse in breve fra le mani di strozzini... patentati, dai quali ricevette prestiti variandi da 30 a 60 mila lire, ad interessi proibitivi. In breve il suo patrimonio fu ridotto a niente ed il ricco americano si trovò senza un soldo. Consigliato allora da alcune oneste persone, ricorse alla Commissione per le assegnazioni al confino, onde contro i responsabili del suo dissesto fossero presi i provvedimenti del caso. La Commissione, esaminato il rapporto dell'Harleston, ritenne che la cosa, data la sua gravità, fosse di competenza del Procuratore del Re, al quale fu rimesso il memoriale. Il magistrato ha perciò iniziato una severa istruttoria e ha già proceduto all'interrogatorio delle numerose persone di cui il memoriale dell'Harleston fa nomo. Risulta peraltro che alcune di queste persone si sono controquerelate nei riguardi dell'americano ritenendo di essere state calunniate ed ingiustamente implicate nella rovinosa vicenda. L'istruttoria è tuttora in corso e l'ultima parola in proposito verrà detta quanto prima dall'autorità competente.

La ragazza che prendeva il volo

Il suicidio d'una di esse

Milano, 10, notte.

Sta veramente per diventare epidemica la mania delle ragazze di fuggire da casa. Un'altra quattordicenne è infatti stata fermata ieri sera, all'arrivo del direttissimo da Bologna. La piccola disse di chiamarsi Alcina Nanni, nativa di Bologna, ed aggiunse di essere venuta a Milano per rintracciare una zia, tale Emma Farina, abitante in via della Zecca. I Fatte delle ricerche a questo indirizzo è nelle case vicine, la zia non è stata trovata. Allora la ragazza ha aggiunto che proveniva da Roma, dove si trovava a servizio presso la famiglia Pisenio, in via Scipioni. Nell'attesa di assumere informazioni sul suo conto, la Nanni provvisoriamente è stata affidata alla «Protezione della giovane». Oggi vennero segnalati alla Questura due casi consimili. Mercoledì mattina dall'abitazione, a Sesto San Giovanni, scomparivano la sedicenne Laura Talmero di Michele e Rosa Geranio di Giovanni, di anni 14. Denunciate all'autorità di P. S., le due ragazze sono state rintracciate oggi alla Bovisa, dagli agenti del Commissariato di via Gitsti, e riconsegnate alle loro famiglie.

Stasera, spazzatosi un colpo di rivoltella e ferendosi gravemente all'orecchio destro, ha tentato di uccidersi la diciassettenne Giuliana Cornella, abitante in Viale Bligny, che trasportata all'Ospedale, versa in gravi condizioni. La giovanetta aveva fatto ingoiare i propri genitori, fuggendo da casa, che essi erano venuti nella determinazione di farla rinchiudere in una casa di protezione, ciò che doveva avvenire appunto domani. Di qui il tentativo della giovane di sottrarsi al castigo col suicidio.

Il baritono Montesanto querela un altro baritono

Napoli, 10, notte.

Oggi, il baritono [illegible] Luigi Montesanto, attualmente scritturato al San Carlo, ha sporto querela per lesioni ed ingiurie contro l'altro baritono, Celestino Sarobe. La querela ha la sua origine da un incidente svoltosi tra i due artisti ieri sera, in scena al nostro massimo teatro della «Traviata», nella quale il Montesanto ha una parte.

SPORT

Le «sei giorni»

Giorgetti sempre in testa a New York
Belloni al secondo posto

New York, 10, notte.

Poche ore mancano alla fine della classica corsa dei sei giorni. Giorgetti ed il suo compagno Debaets hanno fatto una corsa superba. Dopo essersi portati in testa unitamente ad altre due coppie, improvvisamente con una di quelle offensive che mandano in visibilio gli americani amministratori di Giorgetti, questi si è liberato dai suoi avversari e con Debaets continua la ronda fantastica dominando da lontano tutti i concorrenti. L'italiano Brocardo, con una di quelle paurose cadute non nuove sull'anello di legno di «Madison», si è forse abbastanza seriamente. Pilando sul resinato nelle sue forze e su quelle del compagno Letourneur che tiene la pista la maggior parte del tempo, continua corajosamente agli pure applauditissimo. Ciò ha fatto ancor più meravigliare però, il Belloni che, sorpreso ieri da una *bagarre* ed attardato di alcuni giri, ha lottato accanitamente, riprendendo terreno e portandosi ad un solo giro da Giorgetti. Egli occupa il secondo posto in classifica.

Ecco la classifica:

1.o Giorgetti-Debaets, 224 punti; ad un giro, 2.o Belloni-Rechmann, 248 punti; a tre giri, 3.o Zucchetti-Boogmans, 260 punti; 4.o Horan-Garrisson, 153 punti; a cinque giri, 5.o Broccardo-Letourneur, 185 punti; 6.o Mac Namara-Winter, 109 punti; 7.o Gaffney-Croley, 163 punti; a sette giri, 8.o Spencer-Walthour, 193 punti; a dieci giri Benezatto-Landa, 141 punti; ed a 19 giri, Kohkler-Merkner, 71 punti. Tutte le altre coppie hanno abbandonato la corsa.

A Berlino
Gli italiani in ritardo

Berlino, 10, notte.

Dopo la prima classifica di ieri sera, la corsa dei «sei giorni» ha proceduto nella notata con grandissimo movimento che ha immediatamente sconvolto tutta la situazione.

La classifica di stasera alle = è la seguente:

1.o Ehmel-Kroschel punti 33; ad un giro 2.o Van Kempen-Richli, 54; a 2 giri 3.o Wambst-Lacquehaye 8; a tre giri 4.o Tietz-Ringer, 54; a 4 giri 5.o Rausch-Hiriger, 8; a 5 giri 6.o Louet-Brunier, 33; a sei giri 7.o Tonani-Dinale, 58; 8.o De Wolf-Goebel, 43; 9.o Linari-Lorenz, 36; 10.o Frankenstein-Dempsey, 34; 11.o Miethe Buschestein, 16; a sette giri 12.o Carpus-Maczynski, 16; a otto giri 13.o Goris-Duray, 16.

Il Gran Premio di Tripoli
19 concorrenti — L'ordine di partenza

Tripoli, 10, notte.

Non è ancora cessata l'eco della ridda sollevatasi manifestazione automobilistica del *raid* Tunisi-Tripoli, che già l'interesse della popolazione e dei numerosissimi ospiti italiani e francesi si rivolge vivissimo al «Gran Premio di Tripoli» che si svolgerà domani alle 13.30 sull'autodromo della «Mellaha». La gara di velocità che verrà disputata domani si svolgerà su un percorso totale di Km. 420 e sarà valida per il campionato italiano 1928.

Le operazioni di punzonatura e di verifica delle macchine, sono state già compiute e così pure si è già proceduto alla estrazione dei numeri per l'ordine di partenza. I concorrenti prenderanno il «via» nel seguente ordine:

1.a *Categoria* (1100 c.c.): Biccioli (Fiat 509); Ghersi (Derby); Borzacchini (Salmson); Fagioli (Salmson); Biondetti (Salmson); Giovannardi (Giovannardi). — 2.a *Categoria* (1500 c.c.): Materassi (Talbot); Menzioni (Bugatti); Cracchi (Bugatti); Arcangeli (Talbot); Platè (Chirihiri); Fagioli (Maserati); Brunoni (Maserati); Vittoria (Maserati). — 3.a *Categoria* (oltre 1500 c.c.): Nivolari (Bugatti); Varzi (Bugatti); l'assore (Bugatti); Almini (Delage); Zotta (Fiat).

I premi in palio ammontano a lire 135.000, delle quali 50.000 al primo arrivato, al quale sarà assegnata anche la coppa challenge del «R. Automobile Club d'Italia». Saranno disputate inoltre la *Coppa Mussolini*, per il giro più veloce, le coppe donate dal Principe di Piemonte e dal Duca d'Aosta, nonchè altre coppe d'argento e ricchi doni.

Lo «Sport Club Italia»
batterà a Parigi nel «rugby»

Parigi, 10, notte.

Oggi alle 15, al Parco dei Principi, ha avuto luogo il *match* di «rugby» fra la squadra dello Sport Club Italia, di Milano, e quella del Printemps, di Parigi. Il velodromo non era affollatissimo come si è usi a vedere nei *matches* internazionali, a causa del freddo intenso. Il terreno era bagnato e sdrucciolevole per la grande quantità di neve caduta durante la notte. Il *match* è terminato con la vittoria della Francia per 38 punti a 11 della squadra italiana. La nostra squadra deve ancora lavorare per migliorare la sua forma. I suoi elementi sono agili e veloci individualmente, ma mancano di giuoco d'insieme.

La Los Angeles-New York
Il sud-africano Newton al comando

New York, 10, notte.

Il primo dei concorrenti della corsa a piedi Los Angeles-New York è arrivato a Nojens (California). Egli è il sud-africano Arturo Newton che ha coperto una media di 9 chilometri all'ora. La regione attraversata attualmente è deserta e le notizie sono portate dalle automobili che seguono i corridori. Sopra duecento partenti, una cinquantina ha di già abbandonato. Il vincitore della corsa riceverà un premio di 25.000 dollari. Il tragitto da effettuare è di 3400 miglia, pari a 5470 chilometri.

La riunione pugilistica dell'A.P.T.

La riunione pugilistica svoltasi ieri sera nella sala dell'A. P. T. è riuscita interessante, malgrado che alcuni incontri abbiano all'ultimo momento dovuto subire modificazioni per l'assenza di alcuni boxeurs, ammalati. Ecco i risultati:

Pesi gallo: Lovera (A. P. T.) batte Reghin (Spa) ai punti. *Pesi leggeri*: Massino (A. P. T.) batte Veglia (Spa) ai punti; Marchioni (A. P. T.) batte Avinone ai punti; Martinello (A. P. T.) batte Cottura ai punti. *Pesi welter*: Fedora (A. P. T.) batte Adamo (Spa) ai punti. *Pesi medio massimi*: Merlo (A. P. T.) batte Gandini, di Novi, per getto di spugna alla 2.a ripresa.

Treno speciale Torino-Milano

Il Torino F. C. comunica di aver sospeso l'organizzazione del treno speciale per la partita Torino-Internazionale, non essendosi raggiunto il numero d'obbligo d'iscrizioni. Coloro che al fossero già provvisti del biglietto possono passare lunedì per il rimborso dell'importo versato.

214 bombe scoperte a Oporto

Lisbona, 10, notte.

La Polizia di Oporto ha scoperto in una casa di quella città cinque casse contenenti 214 bombe.

CRONACA

La vita interiore di Federico Amiel

Alla Società di Cultura, Bernard Bouvier ha parlato ieri sera, dinanzi ad un pubblico elettissimo e folto più del consueto, della vita interiore del grande pensatore ginevrino Federico Amiel, la cui fama va crescendo d'anno in anno, da quando cioè il suo capolavoro, il *Journal intime*, è entrato nella sfera di quelle opere, che una persona colta non può più ignorare. Il Bouvier ha molto contribuito al grandeggiare di questa fama, in particolare con la stampa di intere sezioni inedite del *Journal*, le quali fanno conoscere aneddotamenti interessanti e nuovi di quello spirito insoddisfatto e assetato di bellezza e giovialità, ebbro delle inquiete voci della vita e inclino ai loro richiami, uno di quegli uomini, che, come ebbe a dire il Thibaudet, «attendono sempre il vivere», perchè cercano sempre qualcosa che dia un significato e un fine all'esistenza umana.

Attraverso la frammentarietà del *Journal*, fra i dibattiti e i contrasti che rendono il libro vivo e movimentato, il Bouvier rileva una continuità e una tendenza all'unità, che ne costituiscono la fisonomia intima e vera e non ancora avvertita sino ad oggi. Amiel è tutto se stesso in ciascuna epoca e momento della sua vita. Egli passa da una analisi all'altra delle sue disfatte, dall'una all'altra sua lotta fra le forze contrastanti dell'individuo e della società, col deliberato proposito di conoscersi «(come scriveva) di «completarsi». Il *Journal* diviene, così, non uno specchio della vita, ma la vita medesima di Amiel. L'unità risiede nella ricerca d'un principio morale, d'una legge d'ordine nel mondo, ritrovata in noi stessi, come risultante della nostra anelata e della angoscia.

Il Bouvier viene poi ad esaminare il critico, il filosofo, il poeta e lo scrittore. Amiel voleva che l'opera d'arte fosse giudicata dal di dentro e sognava di comporre (ciò che poi non riuscì ad attuare) una teoria della critica. Gli mancò non il senso critico, ma l'esercizio di questo senso critico. Quale filosofo, egli, sentendo la febbre del possesso del mondo, cadde dapprima a un giovanile ottimismo. Ma fu preso poi fu preso e combattuto dal senso della vanità del tutto. In certe ore tragiche, affiorano alla sua anima parole di dubbio e di inquietudine profonda. Però, a questi dubbi egli risponde con la sua fede immutabile nel lavoro, nell'amore, nell'ordine morale. Il pessimismo si gonfia d'umanità e la sua filosofia finisce col diventare uno stimolo all'azione. La responsabilità del proprio agire, il bisogno di realizzare una forma superiore di vita, la necessità di perdersi per ritrovarsi sono anche i fondamenti della sua religione. Fuori d'ogni dogma, Amiel fu uno spirito religioso.

Amiel non fu un filosofo, nell'accezione comune di questo vocabolo. Fu un pensatore e un poeta. Più poeta, anzi, che pensatore, perchè il pensiero si concretava in lui in imagini di poesia. In ciò pare anche a me stia la sua grandezza. L'idea, appena configurata, con determinatezza e nitidezza di contorni, si tingeva in lui dei colori della fantasia; e talvolta direi che la fantasia dissolvesse il ragionamento in imagini perspicue e sensitive. Visioni positive lucide e fresche abbondano nel suo *Journal*. Ivi la natura è colta nella sua essenza, con calore e vivacità, come se una luce nuova penetrasse d'un tratto dalla sua anima nella profondità misteriosa delle cose. Egli affermava la verità della poesia come una verità superiore a quella della scienza, perchè la poesia è rivelatrice, mentre la scienza non può raggiungere il vero che come il risultato o il termine dell'esperienza. La sua caratteristica dominante fu, però, l'esigenza inoppugnabile dell'esame interiore: l'ansia di ritrovarsi e di riconoscersi. Questo fu il suo nobilissimo tormento e insieme la sua gioia suprema. Anima inquieta, porgeva attenta l'orecchio alle ripercussioni che aveva nel suo cuore, con risonanze cupe, l'umano dolore. Trovava che non era facile cosa «vivere la propria vita». Era un «pensieroso». Si andava analizzando con un'indagine acuta e senza tregua; e in questa analisi vedeva schiudersi sempre la via che lo portava all'infinito, all'assoluto. Esclamava: «Il cielo, l'inferno, il mondo sono in noi».

Questi e altrettali caratteri della personalità dell'Amiel sono stati studiati, investigati e chiariti dal Bouvier nella sua conferenza, ricca di suggestive e nuove idee e detta con fervore e con evidente adesione spirituale. Nessuno meglio del Bouvier, che è conoscitore profondo dell'«ambiente», in cui visse il suo autore ed ha oggi a sua disposizione il carteggio dell'illustre ginevrino, di cui è stato discepolo, avrebbe potuto parlare di Federico Amiel, anima vagante nei regni del sogno e innamorata dell'ideale. La conferenza, attentamente seguita, è stata calorosamente applaudita.

G. BERTONI.

Il decreto sul matrimonio degli ufficiali

Roma, 10, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il R.D. 9 febbraio 1928 che approva il testo unico della legge sul matrimonio degli ufficiali del R. Esercito, della Regia Marina, della Regia Aeronautica e della R. Guardia di Finanza e sulla costituzione della relativa dote.

Le disposizioni principali sono note per essere state illustrate quando fu presa la relativa deliberazione dal Consiglio dei Ministri.

LA TEMPERATURA

10 marzo 1928.

Ufficiale di Torino:
Massima + 10 Minima + 5

La giornata di ieri: pioggia.

I rilievi della Stazione Bardelli:
Pressione barometrica: ore 9: 734.
Temp. massima del giorno 9 + 14,8
Temp. minima notte dal 9 al 10 + 6,8

Segnalazioni degli Osservatori	Max.	Min.	Cielo	Mare
Roma	16	6	coperto	
Milano	10	3	»	
Genova	12	11	»	mosso
Venezia	10	6	% »	legg. m.
Firenze	17	8	»	
Ancona	14	10	»	»
Bologna	14	7	sabbioso	
Napoli	15	9	coperto	»
Taranto	15	11	% »	agitato
Palermo	16	8	»	mosso
Catania	17	10	»	»
Cagliari	16	10	»	legg. m.
Tripoli	23	14	»	mosso
Massaua	16	12	»	agitato
Tirana	11	6	»	legg. m.

Previsioni del tempo per oggi

Roma, 10, notte.

Probabilità: Va svolgendosi il periodo di cattivo tempo, preannunziato ieri a causa dell'approfondirsi del ciclone tirrenico, avanzato dalle Baleari alla Sardegna. Si prevedono venti forti o assai forti intorno greco sull'alta Italia e sul golfo ligure, intorno scirocco lungo il versante tirrenico e Adriatico, intorno libeccio sulle isole e sullo Jonio. Cielo ovunque nuvoloso con precipitazioni pressochè generali, più copiose sull'Appennino, sul golfo ligure e sul medio versante tirrenico, scarse e scarsissime sul versante jonico. Temperatura quasi ovunque in diminuzione specialmente sull'alta Italia e sulle località montane, ove è probabile qualche nevicata. Mare agitato o molto agitato il Tirreno, agitato lo Jonio, mosso l'Adriatico.

TEATRI

I prossimi concerti al Teatro di Torino

La Direzione del Teatro di Torino annuncia di aver formato, per ora a titolo di esperimento ma con la speranza che possa avere il seguito carattere di continuità, un complesso istrumentale (archi e fiati), allo scopo di far conoscere musica da camera antica e moderna scelta fra quella, che per la particolare costituzione strumentale, non fu mai eseguita o lo fu assai raramente. Tale complesso, diretto da Luigi Perrachio, che già fu a capo del benemerito «Doppio Quintetto di Torino» per cinque anni, è costituito da strumentisti torinesi di provato valore, quali i professori A. Cuneo (contrabasso), U. Virgilio (flauto), N. De Rosa (oboe), L. Savina (clarinetto), G. Grazia (fagotto), F. Forzani (corno), e dal «Quartetto Veneziano del Vittoriale» (Ferro-Fiel-Crepax-De Guarnieri), il quale interrompe la serie dei suoi apprezzati concerti per collaborare alla iniziativa. A questi istrumentisti, altri se ne aggiungeranno, volta a volta, secondo che lo richiederanno le musiche da eseguirsi; come pure prenderanno parte ad alcuni concerti cantanti ed un piccolo coro. Ai concerti della prossima stagione, la soprano Graziella Valle parteciperà in composizioni di Bach e di autori moderni. Quattro saranno le manifestazioni di questa serie, nella seconda quindicina del mese corrente. I programmi comprenderanno composizioni di Bach, Tartini, Steffani, Boccherini, Telemann, Piazzoli, Malipiero, Tommasini, Perracchio, Mortari, Ravel, Hindemith, Poulenc, Roussel, ecc. quasi tutte nuove per Torino. Il primo concerto sarà nella prossima settimana.

Al Carignano.

Per iniziativa della Congregazione di Carità, la Compagnia Almirante-Rissone-Tofano ha offerto ieri, nel pomeriggio, al Teatro Carignano, una rappresentazione speciale per i bambini dell'Istituto di beneficenza, con «La Regina in berlina», la graziosa fiaba di Sto, musicata da Carlo Franco e *pupazzettata* da Sturani. Il pubblico piccino ha riso e si è divertito un mondo. Anche i grandi hanno gustato questo eccezionale spettacolo che verrà ripetuto giovedì e forse la Compagnia, aderendo alle molte richieste che le sono pervenute, dedicherà anche una serata alla saporosissima, gustosa ed elegante bizzarria di Tofano.

Per martedì intanto è annunciata una novità: «Androclo e il leone» di B. Shaw. L'attesa per questa produzione che in altre città ha avuto così schietto successo, è vivissima. La messa in scena idesia dal Tofano, i costumi, i vari e lepidissimi trucchi ai quali è ricorso Giustino Almirante per risolvere delle difficoltà che sembravano insuperabili, costituiranno di per se stessi sicuri motivi di interesse e di amenità.

Tina di Lorenzo operata

Milano, 10, notte.

Tina di Lorenzo è da qualche tempo malata. L'illustre attrice, che cedendo alle insistenze di tanti ammiratori pareva deversa ripresentarsi sulle scene ed interpretare in via eccezionale la nuova commedia di Sabatino Lopez *La signora Rosa*, dovette invece circa un mese fa essere ricoverata nella Casa femminile di salute di via Quadrano dove in questi giorni è stata felicemente operata dal senatore prof. Baldo Rossi ritiene magnifico dell'Università. Ora l'illustre inferma è notevolmente migliorata ed è in tutti vivissimo l'augurio che lasci il letto al più presto.

Mercati

BESTIAME. — **Torino**, 10. — Buoi e manzi (da lavoro) al Q.le da L. 310 a 380; vacche da 250 a 300; vitelli da 380 a 430 (da macello) buoi e manzi da 280 a 360; vacche da 200 a 250; vitelli da 400 a 450; suini 650.

CEREALI. — **Torino**, 10. — Grano nostrano al Q.le da L. 130 a 132, su vagone 134; id. estero 130; meliga 98; farina di frumento 165; id. di meliga 105; avena 100; segale 105; crusca e grisichello 75.

FARINA, PASTA. — **Alessandria**, 10. — Farina di frumento all'82 % minima vendita L. 1,95 al kg.; farina di granoturco L. 1,70; crusca al Q.le da L. 72 a 74; pasta alimentare secca di produzione locale al kg. da L. 2,75 a 3; di semola L. 2,50.

SETE. — **Società Sericea**, 10. — Operazioni di stagionatura; organzino colli 9, kg. 199,84; greggia colli 7, kg. 501,57; lana colli 1, kg. 18,90. Sete pesati colli 1, kg. 26,19. Totale colli 17, kg. 19150,70. Operazioni d'assaggio greggie 9, lavorate 5.

Piem. An. ASPA, 10. — Stagionatura e pesatura: greggie n. 7, kg. 397,00, ass. n. 7; organzini colli 3, kg. 200,34, ass. n. 7; totale n. 5, kg. 597,34, ass. n. 10.

Consiglio Provinciale dell'Economia. — Listino ufficiale settimanale dei prezzi delle sete, dei bozzoli secchi e dei cascami, praticati nella piazza di Torino, dal giorno 5 al 10 marzo 1928. - Sete greggie Piemonte: qualità di marca, titolo 11/20, prezzo da L. 320 a 330; qualità extra, titolo 11/13, da 325 a 330; qualità extra, titolo 13/20, da 315 a 325; qualità 1.o ordine o classico, titolo 13/15, da 305 a 310.

APPENDICE DELLA STAMPA (47)

Il bacio sulla maschera

ROMANZO

di Maurizio Dekobra

E Michelina lesse: «*Siate prudente. Venite con X 6 M. Londra. Hd. Il segno della Sirena protegge la casa, l'ombra del tasso è sulla porta ed il profumo delle magnolie fa dormire*».

Il messaggio rimase scritto sul minuto (e si indicò a lettere di fuoco nella memoria di Michelina) poi, con lentezza infinita, come assorbiti dalla irradiazioni verdi dello specchio, le parole si cancellarono. A poco a poco, l'insostenibile chiarore svanì a sua volta, come se la luce venuta dagli inferi, agli inferi tornasse. Lo specchio si colorò di un verde simile a quello di un «acquarium», poi di un verde crepuscolare dolcissimo, una bruma passò e la luce si spense.

Le tenebre regnarono di nuovo.....

L'aria gelida della notte invernale rinfrescò la fronte scossa di Michelina i rumori confusi della città colpirono le sue orecchie. Immersa nuovamente, senza transizione, nella vita di tutti i giorni, ella si chiese se la sua esperienza non fosse per avventura che un incubo maturato dalle tenebre. Che avesse dormito? Ma il suo profondo istinto smentì quell'ipotesi. No, non aveva sognato, aveva visto. Aveva visto le parole formarsi sullo specchio, tracciate pazientemente dalla mano invisibile. La natura stessa del messaggio non lasciava adito a dubbi. Troppe erano le coincidenze e non era la prima volta che ella leggeva la frase strana: «*Il segno della Sirena protegge la casa, l'ombra del tasso è sulla porta ed il profumo delle magnolie fa dormire*».

Quelle parole ripeteva ella a se stessa, scalando il muro. Sulla cresta, si fermò, cercando con gli occhi la sagoma del vigile urbano. Era sparito. Con la sua agilità di scoiattolo, Mick si lasciò cadere al suolo e riprese rapidamente la via di Passy. Non vi era più gente nelle vie: qualche raro passante, imbacuccato, s'affrettava verso casa.

Piccolo spazzacamino infreddolito, Michelina non pensava nè all'ora nè al freddo. Altri pensieri la assorbivano ed una mano di ferro le stringeva il cuore.

Ad un angolo di strada, ella si fermò, sentendosi venir meno, e morì, sommessamente: «Babbo, ho tanta pena!». Poi riprese coraggiosamente il cammino.

Giunta a casa, vide che un raggio di luce filtrava ancora attraverso le persiane chiuse della biblioteca. L'avevano attesa.

Entrò senza rumore in casa ed aprì la porta della biblioteca. Carlerais era addormentato nella sua poltrona, vicino al fuoco morente. Il principe di Beaulésande, con un libro sulle ginocchia, se ne stava con lo sguardo fisso nel vuoto ed i suoi occhi erano pensierosi e tristi. Un grido acuto di Clodomiro annunciò l'arrivo di Michelina. I due uomini si alzarono.

— Ah, figlia mia, eccovi finalmente! Dio sia lodato! Temevo di non rivedervi più mai! Ebbene?

— Ebbene — rispose Michelina — domani partiamo per Londra tutti e tre.

— Per Londra?

— Sì, con il diretto delle nove e cinquanta.

— Per Londra! — ripetè Carlerais, pieno di stupore.

Qualche cosa, nel volto di Mick, attirò, d'improvviso, la sua attenzione.

— Michelina — chiese egli, ansiosamente. — Che cosa è accaduto? Che cosa avete?

Michelina si lasciò cadere in una poltrona e chiuse gli occhi stanchi... Che cosa aveva? *Aveva riconosciuto la calligrafia.*

PARTE QUARTA

La casa della Sirena

CAPITOLO I.

La partenza

Carlerais, il principe di Beaulésande e Michelina Clary giunsero a Londra l'indomani alle cinque del pomeriggio. Sulla spalla di Michelina era balzato il povero Clodomiro, ancora dolente della traversata. Obbedendo alle ingiunzioni di Michelina, il principe si era fatto tagliare i capelli e, quando i viaggiatori ebbero lasciato le loro valigie all'albergo, tutti e tre andarono a comperare un parrucchino da un grande specialista del genere. Con una capigliatura nera, il principe poteva passare inosservato, mentre i capelli bianchi avrebbero attirato su di lui l'attenzione di tutti, il che preferiva evitare.

Il travestimento di Michelina era perfetto. Nessuno avrebbe potuto indovinare che quell'adolescente così svelto e così disinvolto nel suo costume *Norfolk* fosse, in realtà, la «sbarazzina» del vecchio pittore. Carlerais si dislacque tanto, quando vide i bruni riccioli cadere sotto le forbici inesorabili del parrucchiere, che quasi piansse.

— O nobile vegliardo, dirà, non lacrimare! — aveva esclamato allegramente la sbarazzina. — Se arrivassi a Londra con questa capigliatura, mi prenderebbero per il ragazzo prodigio che suona il violino e tutti si rivolgerebbero al mio passaggio. Tanto varrebbe, allora, che senz'altro mi vestissi in velluto nero, con le calze di seta ed un collo di pizzo. I miei capelli crescerano più tardi, all'ombra degli allori!

— Oh, Michelina, i vostri capelli, i vostri bei capelli! — gemette il vegliardo. Ma la ragazza fu inflessibile.

— Ringuranano più tardi! — badava a ripetere. — Tra sei settimane, avrò l'aria di Sarasate otto giorni prima del suo incontro con Dalila.

Una sera, installati in un piccolo salotto del loro modesto albergo, decisero il loro piano d'attacco. Michelina si era, anzitutto, assicurata che il cameriere, un giovane svizzero pallido come una sogliola, non originasse.

— Non si sa mai! Quel nasce di farina non mi ispira fiducia.

— Sembra un mascherone che cattivo — osservò Carlerais.

— Dai mascheroni mi guardi Iddio — rispose piamente Michelina — che dai malvagi mi guardo io! Ed ora, al lavoro!

Michelina lo interruppe delicatamente:

— Con i gomiti sulla tavola ed il volto fra le mani, ella espose la situazione:

— Dalla mia avventura di ieri sera risulta chiaramente che, nella casa di Auteuil, d'onde abbiamo liberato monsignore, vi è uno strumento, una specie di fotoelegrafo che serve a trasmettere e ricevere messaggi segreti. Io ne ho intercettato uno e non ho avuto il tempo di comunicarvelo, perchè abbiamo dovuto chiudere le nostre valigie e fare i pacchi di Clodomiro, ma ve lo scriverò su un pezzo di carta e, forse, in tre, giungeremo a qualche risultato. Michelina trasse un taccuino ed una penna stilografica dalla tasca della sua giacca e, rapidamente, scrisse la frase misteriosa che era stata proiettata sullo schermo, nella camera verde.

«*Siate prudente. Venite con X 6 M. Londra. Hd. Il segno della Sirena protegge la casa, l'ombra del tasso è sulla porta ed il profumo delle magnolie fa dormire*».

Quando ebbe scritto, Mick porse il taccuino a Carlerais, che lesse lentamente, scosse il capo e passò lo scritto al principe.

Gerardo abbe un'esclamazione soffocata e guardò Michelina.

— Il profumo delle magnolie... Il profumo delle magnolie fa dormire... Ma... ma tutto ciò è chiaro!

— So quello che volete dire, ma l'essenziale, per il momento, è di ritrovare, al più presto, la traccia di Navalis e della misteriosa fanciullina, che non è altri che Giacomo di Saulnes. I minuti sono preziosi ed occorre decifrare il messaggio prima di passare a trovare tutte le spiegazioni dell'attentato contro di voi.

Gerardo annuì, riconoscendo la dirittura logica del ragionamento di Michelina. Riprese il documento e ricominciò a leggere.

— Siamo a Londra e bisogna trovare la casa protetta dalla Sirena.

— Come indizio, è un po' vago — ammise, ridendo, Michelina. — Proviamo, peraltro, a considerarlo il documento principio. «Venite con X 6 M». X 6 M indica una, due o tre persone? Supponiamo per un istante che i tre segni indichino una sola persona: Giacomo di Saulnes, senza dubbio, poichè Navalis è partito con Giacomo di Saulnes. Venite con Giacomo di Saulnes a Londra. E' chiaro. Che cosa significa Hd? Londra Hd. Sarebbe forse Rd la sigla caratteristica di un quartiere londinese. Sappiamo benissimo che i quartieri di Londra non hanno numero. Abbiamo una guida di Londra?

(*Continua*).

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole commerciale

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

ABAT-JOUR. Rinomata Casa Confezioni, montature varie, qualunque genere. Montebello, 1. 34578

ALBERO Cannocchiale da trapianto tutte le misure: metri 3,00 a cinque, camicaini cinquanta cadauna. Rivolgersi Ditta Tasso Baldassarre, Santena. D. 13468, T.

PRESATRICE, cellifiche, tagliabarre, motore, utensileria, liquidazione. Re Umberto, 26

MOTORI elettrici compera, vendita, cambi, riparazioni, occasionissima, Omegna, Valsolino, 37. 34507

TELA imballaggio vista forte quantitativo vende occasione. Soriano, Giacinto Collegno, 56. 13446

Offerte d'impiego

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

CAMERIERA, domestica ogni genere, giovane, buone referenze, trovano immediato collocamento. Unione Femminile, via Accademia Albertina, 2, ore 10-17. 13423

CERCASI commessa pratica camiceria uomo, articoli interni. Esigesi referenze. Scrivere Cassetta 101 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34710

CERCASI falegname cantiniere, indispensabili buone referenze, pratica mestiere. Presentarsi Piazza Venti Settembre, 20. 64309

CERCASI personale via 2, 40, svelto, attivo, bella presenza, lavoro piazzista, fattorino divisa. Vasa L. 20. Esigesi cauzione. Scrivere generalità, referenze cassetta 30 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34297

CERCASI signorina buona cultura generale, pratica amministrazione preferibilmente stenodattilografa. Indirizzare offerte indicando posti occupati, referenze, pretese a cassetta 126 H. Unione Pubblicità Ital., Torino.

CHAUFFEUR provetto cerca fattorino ufficio cercasi, referenze. Scrivere cassetta 138 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34343

IMPORTANTE industria Piemontese fuori Torino cerca bigliettiere, preferibile o rappresentante arbergati proprietà. Scrivere cassetta 136 H. indicando età, referenze, ecc., Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34430

LAVORO ovunque e dambillo nelle ore libere procuriamo con meccanismo elettrico brevettato. Stipendio, provvigione. Martinat Casella 32, Milano. 13458

OFFICINA ricerca signorina anche contabile. Pretesa, referenze, scrivendo cassetta 127 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34315

PICCOLA famiglia cerca cuoca cameriera cercasi anche andamento casa, signorina distinta, intelligente e laboriosa, indifferente se da impratichirsi. Inoltre svelta ragazza della campagna per lavori casalinghi. Buon trattamento e paga. Scrivere cassetta 105 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34415

URGONO Lavoranti sarti uomo, qualificatissimi fattorino. Varano, Roma, 4. 64331

Domande d'impiego

Centesimi 60 per parola — Minimo L. 6

ASSISTENTE attiva, serie referenze, offresi. Scrivere cassetta 130 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13421

CHAUFFEUR meccanico giovane cerca impiego anche fuori provincia. Scrivere cassetta 119 C, Unione Pubblicità Ital., Torino.

COMMESSA giovane seria bella presenza pratica tornitura, bar, pasticceria, drogheria referenze. Scrivere cassetta 139 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34848

DATTILOGRAFA abile contabile, mill pratiche. Scrivere cassetta 16 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 64316

DIRETTORE, vice direttore commerciale, amministrativo disposto recarsi estero, offresi laureato conoscenza francese, inglese, tedesco. Scrivere cassetta 35 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

DISTINTA vedova sola, fine educazione, parla, scrive italiano francese offresi governante bambini, vice madre, governo casa persona sola, guardarobiera, serie referenze. Scrivere cassetta 39 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 6707

DISTINTISSIMO trentenne intelligente, colto presenza, conoscenza francese, tedesco, inglese ottime referenze, offresi segretario persona distinta. Scrivere cassetta 130 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34691

RAGIONIERE, ore libero occuperebbesi impianti tenuta contabilità, amministrazioni. Stili pretese. Nasta, corso Francia, 2.

RAGIONIERE ventenne, ottimo diploma offresi seria ditta. Corso Orbassano, 45, Rapelli Angelo. 34468

SOTTOTENENTE Commerciabile, disponibile subito ovunque, anche estero, offresi; mite pretese, referenze. Scrivere cassetta 105 C, Unione Pubblicità Italiana Torino. 13365

SIGNORINA licenza commerciale, aiuto-contabile, dattilografa, praticissima lavori ufficio, desiderando migliorare impiegherebbesi presso importante azienda. Scrivere cassetta 148 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34672

SIGNORINA pratica lavori ufficio, dattilografa ottime referenze offresi seria Ditta. Scrivere cassetta 82 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 64320

SIGNORINA buona, premurosa, pratica casa, occuperebbesi presso persona sola. Scrivere cassetta 47 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 64324

STENODATTILOGRAFA abile ufficio impiegherebbesi, serie referenze. Audisio, Mazzini, 39. 64302

TECNICO progetto installazione idraulico, lattoniere, tubista, lunga pratica manutenzione stabilimenti in proprio offresi. Scrivere cassetta 137 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34611

TELEFONISTA pratica centralino occuperebbesi subito. Offerte Rometti, Torquato Tasso, 1, Torino. 64290

Società, capitali
Ribassi e cessioni d'azienda

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

ALIMENTARIO grandioso con alloggio reparto operaio causa divisione lire 7000. Offino, via Carraglio, 74. 34813

AZIENDA vinicola importantissima cedesi per liquidazione. Reg. Volani, Carour, 7 Pin. Telefono 41-908. 34803

GALLEGGERIA avviatissima rimbio causa malattia lire 10.000. Scrivere cassetta 129 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34779

CAUSA impegni cedesi 10.000 officina meccanica con torno pirmatico limatrice trapano. Bene attrezzata. Vendola, Pier Carlo Boggio, 130. 64408

DENTISTI rimettesi città vicinissima Torino gabinetto forte reddito. Rivolgersi Deposito Sirica, via Saluzzo, 25, Torino.

DROGHERIA posizione centrale, collaborare superiore, rimettesi mitro commercio. Rivolgersi via Lagrange, 38. 13450

PICCOLA azienda redditizia lavoro assicurato cedesi. Scrivere cassetta 106 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34592

MEDICO dentista cedesi subito centralissimo avviatissimo studio causa malattia 250000 incidentali. Scrivere cassetta 127 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34878

PISTOLA industria generi comunque automobili, possibilità allargare cerchia affari. Molto adatta famiglia adulta, cadesi. Scrivere cassetta 48 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 64415

RAPALLO cedesi antica avviata merceria centrale e appartamento. Rivolgersi Federici. 1272

RIMETTO avviato negozio vestiti, biancheria anche. Baccalà, 8, Secondo, 37. 34604

SERIA Ditta cerca 25.000 rimborsabili su Buon interesse. Esclusi mediatori. Scrivere cassetta 40 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 64419

TRATTORIA avviatissima sette locali grandi cantine, sito mite, capitalizzano, centro operaio cedesi causa divisione. Demaldini, Artisti, 16. 34837

URGENTE cedo negozio poco ammobiliato con cornice, accessori, vera occasione. Porta Nuova, S. Quintino, n. 5, Rubi. 34806

VINI liquori bollettone superiore, posizione centrale rimettesi, vera occasione. Rivolgersi via Leyni, 50. 13460

zione cedo elegantissimo negozio cappelli, lavoro. Corso Vercelli, 158 34464

Ville, Case, Terreni
vendite, affitti, acquisti

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

A. Casetta cinque camere cucina, luce, acqua, latrina libera, tettoie, 900 terreno cintato unire vendere 28.000, convenientissima. Borgna, Pragno, 3. 64398

AFFITTERASSI terreno cintato metri 100 per 70 campo calcio. Offerte dettagliate Bergero, via Roma, 19. 34877

CASA da vendere quattro camere mille cantinate, acqua, luce, tettoia, giardino cintato comodità tramvai. Rivolgersi Borgata Lanzanano, Torino, Grosso Alfredo.

CANETTE 5 vani terreno pertinenziali 10.000. Ferrucci 24, Quadrio Marmi, 14. 64384

DEBITO stabilimento da 600 a 1000 metri, affitto o compro. Scrivere cassetta 927 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14761

FABBRICATO industriale coperto mq. 600, terreno complessivamente 1800 vendesi, Borgo Dora. Scrivere cassetta 43 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 64425

GRANDIOSA villa canavesano, ammobiliata parco, frutteto, orto, garage, prossima stazione ferroviaria, vendesi per divisione ereditaria, occasionissima, trattasi direttamente Rastrelliere Gallo, Rodero, 9, Tel. 42-577.

LOTTI fabbricabili corso Francia angolo Exilles. Agnelli, piazza Giulio, 8. 64308

RIVOLI vendesi casa signorile 8 camere, tre cantine, giardino, gas, luce, acqua. Donsinoli, via Borgonuovo, 21. 64307

VENDESI casetta due camere rialzata, cantina, 500 metri terreno lire 10.000 stazione Nichelino. Antonio Garigllo. 12402

VENDONSI due alloggi 7 ambienti e tre case signorili nuova costruzione. Brunetti, via Rapetti, 19. 34834

VILLINO 5 ambienti nuova costruzione comodità moderne, giardino, frutteto, vendesi 30.000 Cadesi, via Fiume, 3, frazione Regina Margherita. 13446

Domanda ed offerta di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

AFFITTASI due camere 65 mensili, quattro 110, volendo otto Corso Vittorio, 72.

AFFITTASI subito alloggio tre camere; altro due. Corso Casale, 375. 34690

AFFITTASI mobiliato matrimoniale, pranzo, cucina, bagno, entrata, termosifone. Porporaria, Vassalli Eandi, 22 int. 64309

AFFITTASI vendesi villetta due camere pinpo terreno. Portinaio, Francesco Paola, 37.

ALLOGGETTO due, tre camere cantro, cortile, Timossi, Principe Oddone, 87. 64305

ALLOGGI due sei camere libere, negozi, locali convenienti. Corso Sommeiller, 11, ciasserio. 64307

ALLOGGIO patronale Porta Nuova primo piano recentissimi esteri affittasi rilevando ogni cosa composta nove vani grande terrazzo, bagno, termocucina, telefono, garage. Tratto direttamente. Scrivere cassetta 31 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 64379

ALLOGGIO S. Donnenico, entrata cucina e tre stanze, vendesi urgenza. Scrivere cassetta 29 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CAMBIEREI quattro cinque ambienti permesso abitabilità, con altro centrale; dare mancia. Lattaria, corso Spezia, 17. 31893

CERCASI locale mq. 500 cui 400 coperti uso magazzino. Rivolgersi Studio Romeo, Mercanti, 18. 34818

CERCASI locale industriale mq. 180 circa, vicinanze corsi Francia, Peschiera, Racconigi. Scrivere cassetta 101 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34820

UFFICI centrali affitta Rocca, Corso Oporto 2.

VENDO alloggi signorili da quattro a nove ambienti, esenti imposte, parzzali piazza Statuto. Rivolgersi Bobernardi, v. Bellononi 28.

VENDONSI alloggi liberi subito tre quattro cinque camere e magazzini garages. Via Cavalcanti Ferrari, 2. 12294

VIA Roma, 4, piano primo, due locali vuoti, uso ufficio, disponibili subito. Rivolgersi avv. Chiarlone, Carlo Alberto, 18.

Annunzi vari

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

A A A A La Genova compera viglio (anche imperiale), brillanti, oro 8 a 10 grammo, argenterie, antichità. Via Vicoli, due.

ABBONDANTISSIMO stok bobbili Ignazio La Mondiale, Via Giuseppe Verdi, 26, Torino. Camere matrimoniali millettrecentocinquanta pranzo millecento, letti ferro settanta, reti metalliche cinquantacinque, guardaroba duecentodiciotto, reste quattrocentoli, comò, scrivanie liberie, armadietti, salotti trecentocinquantacinque, lana 6 chilogrammi, tavole settantacinque, sedie lotto duecentoventicinque. La Mondiale, Giuseppe Verdi, 26, quasi angolo Via Barolo. 11 13370 T

ALDO matrimoniale, Piazza Vittorio undici, vendo materassi 130, lana nuovissima, lire 7 al chilo. 13448

A L'Italiana Mobili, corso Francia 9, ricco grandioso assortimento mobili; camere letto, pranzo, salotti, letti ferro, sofà ricevuti ecc. Prezzi convenientissimi, massima garanzia, facilitazione pagamenti. 64335

A rate. Abiti, soprabiti, biancheria, mobilio, Leanza, via Marsa, 15. 64375

ASSORTIMENTO macchine cucire per famiglia ed industria, Monsello, Montebello, 25.

BAMBINI letto in stile, salotto, mobili vari, vendonsi per liquidazione fallimentare. Ingegnieros (Italia, Bolzaro, 4, telef. 42-327. 34698

COLLEZIONE francobolli scelttissimi, vecchi Stati italiani e Colonie vendo occasione. Napoli, via Villa Regina, 7. 64301

COMPERA pietre preziose, orefiserie, argenterie, Terracini, via Mazzini, 8, pianterreno

ERANISTA vende matrimoniale noce massiccio Sedicesimo, conveniantissima. Piazza Carlina, 8. 31855

GRANDIOSA camera pranzo Rinascimento, cintata primo piano Frejus, 108. 34480

MACCHINE cucire Singer, Sedeuche, nuove, d'occasione, garantite. Insegnamento ricamo gratis. Cercasi, XX Settembre, 65. 31808

MOBILI, grandissimo assortimento, vendonsi, forti sconti. Stabilimento Pagella, Mazzini, 44 12424

MOBILI ufficio, mezzi fabbrica, merce garantita. Bertola, corso Casale, 130. 64322

MOBILIO, abiti su misura, scarpe uomo e signora, ecc., facilitazioni pagamento. Vittoriosa, Passalacqua, 9. 13458

NUOVISSIMO stipito parocco e camera letto vende. Volta, via Canova, N. 24. 64278

PIANOFORTI, antoniani, Blüthner, i migliori del mondo, vendita, noleggi. Ditta Antonio Massa via Goito, 21-10; Telefono 45-121.

PIANOFORTI, Harmonium, buoni garantiti, affitto vendo rateatmente. Prezzi rimarchevolissimi. Spedisco ovunque. Bestagno, corso Vittorio, 90. 22250

STRAORDINARIA OCCASIONE. Grandioso camera pranzo Rinascimento, sedia pelle. Via Ormea, centocinquanta. 34567

VENDE macchine disegni nuova, prezzo fabbrica. Corso Regina Margherita, 35.

VENDESI cassetta piazza Castello, in ferro e 3,70, tutte serrande ferro. Pomella, via Lauro, 102. Telefono 21-170. 34809

Annunci matrimoniali

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

BENESTANTE sposerebbe trentenne distinta, affettuosa, casalinga. Scrivere cassetta 42 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 64422

SERIA, piacente, istruita, ottima massaia, signorina cresce (provincia Novara), dote duecentomila, reddito diecimila, erediterà cinquecentomila, sposerebbe ingegnere, medico, stabile Torino, patrimonio centomila (o scrittore) reddito ventimila. Esigesi serio proposito, industriali, meridionali. Trattasi solamente, serissimamente genitori. Cassetta 38 A, Unione Pubblicità Ital. Milano.

Lezioni e traduzioni

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 15

IMPARATE lingue estere per corrispondenza. Metodo facile, interessante, economico. Scrivere Fiaschetti, Casella postale, 486 C, Roma (110). 12710

Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

VIAGGIATORE esperimentato ramo ferramenta, uomo, affezionata clientela Piemonte, Lombardia, Veneto, offresi a casa produttrice ripo medio, a sola provvigione. Offerte cassetta 44 G, Unione Pubblicità, Genova.

Automobili, biciclette e sports

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

A Alla Scuola Automobilistica lezioni diurne, serali, guaranteed licenza governativa, minimo venti guide. Corso completo Lire duecento. Bizzarri, Ospedale, 45. 34807

ACQUISTO contanti 350-500 moderna. Candela, Brindisi, 15. 31904

CAMIONCINO portata Kg. 800, vendesi Lire 5000. Via Vigone, 64. 64403

FIAT 509 pneumatici, differenziali camiti, motore rettato, liquidazione immediata. Scuola di guida gratis ad ogni acquirente di macchina. Corsi speciali per signore. Telesports, Soc. Anon., via Re Umberto, 33, Torino. 34802

MOTORE 8 mila Spa, completo, riparato, per sostituzione oppure nuovo, Uso, vendesi, prezzo vera occasione. Telesports, Soc. Anon. corso Re Umberto, 33, Torino. 34800

MOTOCICLEDAR Triumph 5, D., ciclomotore Laiete Bialo, sidecar, occasionissime. Ormea, 31. 13336

OCCASIONE vendo moto sidecar Dan 1000, Gaudenzio Ferrari, 3, Stelotti. 64363

OCCASIONISSIMA indian super sport sidecar impianto. Via Cremenino, 37. 64391

OCCASIONISSIMA. Perfetta Dawidson 500, bicilindrica. Pertinace via Cimeglia, 2.

TORPEDO Fiat T. 26, splendido 4 posti, occasione. Via Brandizzo, 64. 64366

TORPEDO 509 acquisto contanti. Corso Francia, 31. 64376

VENDO motocicletta Patrizzia Ostinarelli, qualunque prezzo. Via Monforte, 1, Baldesco. 27 guida interna pochissimo usata, vendo privato. Ricciocorio, Piazza Statuto, 14

850 Fiat-Trikappa, Lancia-Dalton smontabile 23 mila. Spa torpedo sport, carrozzerie speciali, camioncino Diatto. Perfetti motori e carrozzerie, vendonsi. Facilitazioni pagamento Soc. An. Telesport, corso Re Umberto 33, Torino. 34802

FIAT 509 Torpedo due porte ottimo stato L. 9.500.

FIAT 509 Cabriolet ottimo stato L. 10.000.

FIAT 509 Berlina due porte ottimo stato L. 12.500.

FIAT 509 Spyder fuoti funzionamento L. 7.500.

FIAT 501 Berlina quinta serie ottimo stato freni anteriori gomme comfort L. 16.000.

FIAT 501 Torpedo terza serie gomme nuovali L. 9.500.

FIAT 501 Torpedo tre porte buon stato L. 14.000.

FIAT 510 Torpedo ottimo stato L. 16.000.

FIAT 505 Coupé buon stato L. 14.500.

FIAT 519 Torpedo ottimissimo stato L. 21.000.

SPA 23000 Torpedo sport ottimo stato Lire 11.000.

CHIRISIRI Torpedo freni anteriori gomme comfort buone condizioni L. 7.500.

DEIRANO Torpedo 2 Mori buone condizioni L. 7.000.

DEIRANO Torpedo non ottime condizioni L. 14.500.

DEIRANO Spyder sportivo corsa ottimo stato L. 21.000.

DEIRANO Camion 35 Q.li nuovo di fabbrica garantito L. 41.000.

FIAT Camioncino tipo 2 impianto elettrico ottimo stato L. 9.500.

FIAT Camion 505 F come nuovo L. 26.000.

FIAT Camion 501 freni anteriori L. 15.000.

ORIX Quattrocino buone condizioni L. 9.500.

FIAT Coupé 3 A impianto elettrico ottime condizioni L. 7.000.

LANCIA Lambda buone condizioni L. 18.500.

ANSALDO Berlina buone condizioni L. 13.000.

BIANCHI Torpedo buone condizioni L. 8.000.

ESPOSIZIONE permanente di Automobili nuovi Fiat e d'occasione d'ogni marca tipo e prezzo. Anticipazioni, cambi, vendita a rate, Rivolgersi alla Sica, Soc. it. Cambi Automobili, Via Agnelli Fiat, Corso Vinzaglio, 38 B.

Un'azione benefica,

salutare, compie nell'organismo la Magnesia S. Pellegrino (Marca Prodel), fedele del purganti e rinfrescanti, di sapore gradevole, d'imparagiabile efficacia. 1427

IMPIANTI TELEFONICI
INTERNI ED IN DERIVAZIONE DALLE RETI URBANE
«Telefonica» Impresa Telefonica Nazionale
Via Mazzini, 1 — Telef. 45-196

SPOSI Ore 18 Karati L. 13 al grammo
Gioielleria, Argenteria, Orologi, Articoli per regali, a prezzi imbattibili.
Negozi V. E. MANFREDI, via Monginevro 27 — BOGLIATTI Succ. MANFREDI, via XX Settembre 58 ang. Portici via F. Muzio.

ISTITUTO OPOTERAPICO
MALATTIE NERVOSE IMPOTENZA, perdite seminali, debolezza generale, disturbi mestruali — Cons. Dr. LATTES — Via Principe Amedeo 18 — Ore 2 a 18.

Dr. Comm. E. BATTAGLIOTTI Via S. Chiara, 20
Tel. 40-01 - Med. Prim. Ospedale Cottolengo
OCCHI - ORECCHI - NASO - GOLA

a carta levono iisce il niti in chiu- ni del a pure ui pro- ici dei tto di ere ta- utorità stesso e ri- pure parte ortare lgente

rale di metà.

Quattro esercenti che vendevano margarina per burro naturale sono stati puniti in questi ultimi giorni dal Podestà con la chiusura del negozio, in attesa delle sanzioni del l'Autorità giudiziaria.

L'Amministrazione municipale sta pure adottando provvedimenti contro alcuni produttori di burro i quali si fanno complici dei commercianti, fornendo loro un prodotto di grasso (margarina) e incitandoli a vendere tale prodotto come burro naturale. L'Autorità invita contemporaneamente il pubblico stesso a fare opera di autodifesa contro tali frodi, denunciando i commercianti disonesti, e ricorda che il burro di margarina, come pure quello contenente anche solo in piccola parte surrogati di burro naturale, devono portare impressa sulla merce e sulla carta avvolgente la parola "Margarina".

Esigete esclusivamente burro naturale di marca, oppure il nostro:

costa l esclusi comme conter disone oppure rina p questi sura d l'Auto l adotta duttor nostro vegeta corda quello surrogi impres la par E marca.

Era
Il Burro Vegetale!

RAGGI X per la diagnosi delle malattie dei polmoni, stomaco, ossa. Gli stessi splendidi risultati della cura solari di montagna e mare nella tubercolosi polmonare, ossea, ghiandolare ecc. malattie della pelle — Dott. CUSINATI Via Secchi, 11 — Feriale 15-18 - Festivi 9-12

Malattie SESSUALI **SIFILIDE** Pelle Veneree
Cura moderna rapido — Sale separate
Dott. CASALEGNO, via S. Quintino, ventuno (ore 9 alle 11 e dalle 15 alle 21. Festivi dalle 9

MALATTIE GENITO-URINARIE RENI-VESCICA Prostata - Uretra
Studio Rühl diretto dal Cav. Dr. G. A. Rühl
Corso Vinzaglio, 8, e via Sebast. Valfrè, 2
Telefono 45-171 - Ore 15-19.30 - Festivi 10-12
Impiegata del giornale LA STAMPA

SPECIALITA' MEDICINALI DEGLI
STABILIMENTI O. BATTISTA - NAPOLI

ISCHIROGENO

RIGENERATORE DELLE FORZE DI FAMA MONDIALE

IRROBUSTISCE IL GIOVANE, SVILUPPA LA DONNA, FORTIFICA IL VECCHIO

Riconosciuto dai più ILLUSTRI CLINICI come il primo ricostituente del sangue, delle ossa e del sistema nervoso.
I suoi risultati meravigliosi sono affermati da Direttori di Cliniche ed Istituti Scientifici di TUTTE le Università Italiane (NESSUNA ESCLUSA).
Ne elenchiamo le sedi per ordine alfabetico: Bari, Bologna, Cagliari, Camerino, Catania, Firenze, Genova, Messina, Milano, Modena, Napoli, Padova, Palermo, Parma, Pavia, Perugia, Pisa, Roma, Sassari, Siena, Torino e Urbino.

R. Univ. di Bari - Istituto di Patol. Chirur.
.... Ho voluto provare il Suo ISCHIROGENO su persone di mia famiglia. Non posso negarle che il risultato è stato buono, come del resto era prevedibile, data la bontà del Suo preparato, ormai già conosciuta.
Prof. Raffaele Paolucci - Medaglia d'oro
Direttore Istituto di Patologia Chirur. R. Un. di Bari

R. Univ. di Bologna - Clin. Dermosifilopatica.
.... L'ISCHIROGENO è un valoroso rimedio, di cui io faccio molto uso nelle dermatosi cachettiche e nelle forme neurasteniche, ottenendone sempre splendidi risultati.
Prof. Domenico Maiocchi
Direttore Clinica Dermosifilopatica R. Un. di Bologna

R. Univ. di Cagliari - Clinica Medica.
.... Per i suoi benefici effetti, sono d'avviso che ogni Medico possa ordinare l'ISCHIROGENO con tutta fiducia, tanto più che si tratta di un medicamento preparato con singolare perizia ed inscritto nella Farmacopea Ufficiale.
Prof. Ignazio Fenoglio
Direttore Clinica Medica R. Università di Cagliari

R. Univ. di Camerino - Clinica Medica.
.... Prescrivo da molto tempo l'ISCHIROGENO, che mi ha reso nella pratica ottimi servigi. **Prof. R. Silvestrini**
Direttore Clinica Medica R. Università di Camerino

R. Univ. di Catania - Clinica Medica Gen.
.... L'ISCHIROGENO è un farmaco sovrano in tutte le forme di neurastenia, e su me stesso l'ho trovato efficacissimo nella emicrania neurastenica, in cui nessun altro mezzo curativo aveva dato risultati soddisfacenti.
Prof. G. B. Ughetti
Direttore Clinica Medica R. Università di Catania

Ospedale Psichiatrico di Ferrara.
.... Ho sperimentato in molti casi di neurastenia l'ISCHIROGENO e posso assicurare di averlo trovato efficacissimo, specialmente in quelle forme che erano accompagnate a debolezza organica e stitichezza.
Prof. Ruggero Tambroni
Direttore Ospedale Psichiatrico Provinciale di Ferrara

R. Univ. di Firenze - Clinica Medica.
.... L'ISCHIROGENO è un ottimo preparato, io lo preferisco spesso e sempre con buoni risultati.
Prof. P. Grocco, Senatore del Regno.
Direttore Clinica Medica-Studi Superiori di Firenze

R. Univ. di Genova - Clinica Ostetrica.
.... Mi rallegro per la bontà dei di lei preparati farmaceutici, che fanno veramente onore all'industria farmaceutica italiana.
Prof. L. M. Bossi
Direttore Clinica Ostetrica R. Università di Genova

R. Univ. di Messina - Clinica Oculistica.
.... Per i suoi benefici e salutari effetti, il suo ISCHIROGENO è di reputazione così assicurata, che fra i rimedi tonico-ricostituenti, lo preferisco anche per le persone di mia famiglia. **Prof. P. Scimemi**
Direttore Clinica Oculistica R. Università di Messina

R. Univ. di Milano - Istit. di Anat. Patolog.
.... Dopo le lunghe sequele di una grave infezione, lo stesso ritrovai nell'ISCHIROGENO il rapido e potente rigeneratore delle forze. **Prof. Alberto Pepere**
Direttore dell'Istituto di Anat. Patol. R. Univ. di Milano.

R. Univ. di Modena - Clinica Medica.
.... Mi è grato di poterle notificare che sotto l'uso del suo ISCHIROGENO sono guarito da una neurastenia che mi travagliava da due mesi. **Prof. Ercole Galvagni**
Direttore Clinica Medica R. Università di Modena

R. Univ. di Napoli - Clinica Psichiatrica.
.... Ho trovato utile ed efficace l'ISCHIROGENO in molte forme di esaurimento nervoso. Ad esso si deve dare la preferenza in quei casi di flaccidezza che si accompagnano a glicosuria (diabete).
Prof. Leonardo Bianchi, Senatore del Regno
Direttore Clinica Psichiatrica R. Univ. di Napoli

R. Univ. di Padova - Clinica Medica.
.... Ho sperimentato il Suo preparato ISCHIROGENO sopra ammalati e sani e posso attestare che ha dimostrato la sua grande attività curativa sopra l'inerzia dello stomaco e le inappetenze. L'ho usato anche io e ne ho ricavato immenso vantaggio.
Prof. A. De Giovanni, Senatore del Regno
Direttore Clinica Medica R. Università di Padova

R. Univ. di Palermo - Clinica Psichiatrica.
.... In molti stati di neurastenia generale o parziale ho trovato assai utile l'ISCHIROGENO, che ritengo raccomandabile in modo speciale in quelle forme di esaurimento nervoso che si accompagnano a glicosuria (diabete). **Prof. Rosolino Colella**
Direttore Clinica Psichiatrica R. Università di Palermo

R. Univ. di Parma - Clinica Medica.
.... Ho già da parecchi anni, e con crescente fiducia, prescritto l'ISCHIROGENO, in soggetti neurastenici, anemici e convalescenti di malattie infettive, sempre ottenendo pronti e mirabili effetti.
Prof. Umberto Gabbi
Direttore Clinica Medica R. Università di Parma

R. Univ. di Pavia - Clinica Ostetrica.
.... Nelle mie prescrizioni ho fatto molto uso del suo ottimo ISCHIROGENO e n'ebbi sempre buoni risultati.
Prof. I. Clivio
Direttore Clinica Ostetrica R. Università di Pavia

R. Univ. di Perugia - Clinica Chirurgica.
.... Nella mia pratica non ho impiegato che l'ISCHIROGENO, che ha ormai uso assai diffuso per parte di tutti i medici, e che giudico un preparato assai ben fatto ed utile in tutti quegli stati, in cui è allievolita l'energia nervosa.
Prof. Erasmo de Paoli
Direttore Clinica Chirurgica R. Università di Perugia

R. Univ. di Pisa - Clinica Medica.
.... Ho assai usato l'ISCHIROGENO e ne ebbi ottimi risultati, onde io lo raccomando vivamente in quegli stati morbosi che richiedono una efficace cura ricostituente.
Prof. G. B. Queirolo, Senatore del Regno
Direttore Clinica Medica R. Università di Pisa

R. Univ. di Roma - Clinica Medica.
.... A parecchi malati esauriti di forze o di debole costituzione ho prescritto l'ISCHIROGENO ed ho potuto constatare notevoli benefici in breve tempo.
Prof. Guido Baccelli
Direttore Clinica Medica R. Università di Roma

R. Univ. di Sassari - Clinica Medica.
.... Del suo ISCHIROGENO posso dire bene, come rimedio tonico-ricostituente assai utile negli stati di neurastenia cerebro-spinale. **Prof. C. Coronedi**
Direttore Clinica Medica R. Università di Sassari

R. Univ. di Siena - Clinica Psichiatrica.
.... Ho il piacere di poterle confermare gli ottimi risultati ottenuti col suo ISCHIROGENO nei casi di neurastenia e di debolezza generale. **Prof. Paolo Funaioli**
Direttore Clinica Psichiatrica R. Università di Siena

R. Univ. di Torino - Clinica Psichiatrica.
.... Come ebbi già a scriverle altra volta, ho ottenuto eccellenti risultati nella mia pratica dall'uso del Suo ISCHIROGENO.
Prof. Cesare Lombroso
Direttore Clinica Psichiatrica R. Università di Torino

R. Univ. di Urbino - Clinica Medica.
.... Conservo sempre buona memoria di Lei, perchè fui il primo, qui, a sperimentare per molti anni, il Suo meraviglioso ISCHIROGENO, precisamente nella persona della mia Signora, afflitta da grave esaurimento. Dati gli splendidi risultati ottenuti, ne sono rimasto oltremodo soddisfatto e contento, e quindi la diffusione, che ne è conseguita.
Prof. Antonio Calderoni
Direttore Clinica Medica R. Università di Urbino

LA PAROLA DELLA SCIENZA!

CIÒ CHE AFFERMANO TRE SOMMI CLINICI CHE PER UN QUARTO DI SECOLO HANNO PREFERITO L'ISCHIROGENO E L'HANNO USATO PER SE STESSI E PER PERSONE DI FAMIGLIA!!!

CLINICA PSICHIATRICA
R. Università di Genova

Genova, 20 Marzo 1905
Preg. Comm. Battista
... Conosco ed apprezzo da tempo i Suoi preparati e li ordino abbastanza spesso, trovandomene contento.
Le auguro fortuna pari al Suo merito ed alla Sua infaticabile attività per dotare la farmacia italiana di specialità nostre, buone ed utili talvolta quanto e più delle straniere.
Mi creda
Prof. ENRICO MORSELLI
Direttore Clin. Psichiatrica R. Univ. di Genova

Genova, 5 Febbraio 1907
... Le auguro la fortuna che si merita la Sua attività e per mio conto seguiterò a prescrivere l'ISCHIROGENO, da Lei preparato, ogniqualvolta mi sarà indicato dalle contingenze cliniche dei miei ammalati. Con stima
Prof. ENRICO MORSELLI

Genova, 4 Gennaio 1926
Durante tutti questi anni ho avuto frequenti occasioni di prescrivere il Suo ISCHIROGENO, specialmente in casi di astenia cerebro-spinale, di psico-astenia e di depressione melancolica e ne ho veduto il più delle volte effetti rapidi e sicuri. Nella profluvie di preparati ricostituenti, tonici, stimolanti, che vengono ogni giorno formulati e messi in commercio, ben pochi si salvano nella lotta per la vita...; il Suo ISCHIROGENO è, da molti anni, uno dei pochissimi che sfidano le ingiurie del tempo. E questo mi è grato attestarle in puro omaggio alla verità.
Con immutata stima Suo
Prof. ENRICO MORSELLI

Castel S. Giovanni (Piacenza)
12 Agosto 1926
Trovandomi in villeggiatura e desiderando continuare per mio uso personale la assunzione del di Lei eccellente ISCHIROGENO. Le sarò molto grato se vorrà spedirmene alcune bottiglie.
La ringrazio anticipatamente e me Le dico dev.mo
Prof. ENRICO MORSELLI

Castel S. Giov., 6 Settembre 1926
Mi è giunta felicemente la cassetta contenente le bottiglie d'ISCHIROGENO, e mi affretto a ringraziarLa del bel dono. Ne faccio uso personale e posso dirLe che ne traggo giovamento. Anche persone di mia famiglia possono lodarsene.
Con saluti sentitissimi, Suo
Prof. ENRICO MORSELLI

prof. Cardarelli
Direttore di Clinica Medica
Università di Napoli
6 apr 1893

Pare avverare di aver fatto esperimento l'Ischirogeno di averlo trovato molto efficace nei casi di neurastenia specialmente nelle comuni forme di malattie esaurienti —
Ant. Cardarelli

prof. Cardarelli
Direttore della 1ª Clinica Medica
Università di Napoli
23 ott. 1912

Mio caro Battista,
Ti ringrazio sentitamente della spedizione del tuo Ischirogeno, che ci è carissima Signora stavano usando da oltre un anno, e con sommo profitto. E questo debbo dirti non per fare una reclame a quell'eccellente tuo preparato, non ce ne è bisogno, ma, per dare a te una piccola soddisfazione..
Ti curo ti abbraccio.
Aff.mo amico
Antonio Cardarelli

Sempre gratissimo al-
l'amico, Signor Comm. Battista
prof. Cardarelli
Senatore del Regno
nel dare l'ultima Ischirogeno,
che noi, in famiglia pren-
diamo con grande profitto
Albertoni

OSPEDALE PSICHIATRICO PROVINCIALE

Perugia, 22 Gennaio 1904
Onorevole Comm. Battista
Il lavoro sempre crescente, che incontra l'ISCHIROGENO, mi riesce sommamente gradito, rendendo piena ragione dello apprezzamento esatto, che ne ebbi a fare fra i primi. E' un rimedio prezioso e Lei può andare superbo d'averlo inventato e diffuso a vantaggio dei sofferenti. Attraverso il caleidoscopio dei rimedii, che inondano il campo della farmacoterapia con vita effimera, l'ISCHIROGENO rimane un punto fermo e luminoso e duraturo.
Con stima
Prof. CESARE AGOSTINI
Direttore dell'Ospedale Psichiatrico Provinc.

CLINICA PSICHIATRICA
R. Università di Perugia

Perugia 15 Ottobre 1924
Io non posso che continuarle ad esprimere la maggiore soddisfazione per i risultati veramente superiori all'aspettativa del suo prezioso ISCHIROGENO, che tiene incontestabilmente il primato fra le specialità che tendono a rinvigorire il sistema nervoso comunque indebolito.
Per i suoi ottimi preparati merita Ella l'elogio incondizionato degli studiosi e la riconoscenza continua dei poveri infermi.
Con saluti cordiali
Prof. CESARE AGOSTINI
Direttore Clin. Psichiatrica R. Univ. di Perugia

Perugia, 15 Giugno 1927
Ho ricevuto puntualmente le bottiglie d'ISCHIROGENO cortesemente inviatemi per mio uso. Convalescente di una noiosa, prolungata forma influenzale, ho ritratto particolare, sollecito giovamento dall'uso del Suo lodato medicinale, che si è affermato ormai il migliore nei casi di astenia del sistema nervoso centrale, ed in tutte le forme di esaurimento dell'organismo conseguenti a prolungate tossi-infezioni.
Con grande stima e cordialità suo devotissimo
Prof. CESARE AGOSTINI.

DOCUMENTI SCIENTIFICI RARI CHE NESSUNA SPECIALITÀ MEDICINALE POSSIEDE!

Dopo tali solenni affermazioni ci sarà ancora qualcuno, che dovendo fare una cura ricostituente, non ricorra all'ISCHIROGENO?

Una Bottiglia ISCHIROGENO normale costa Lire DODICI - Una Bottiglia monstre Lire CINQUANTA. - Vendesi in tutte le Farmacie.

PAIROM BATTISTA

Preparato in cinque diversi tipi per curare i **BAMBINI**, che divengono ROSEI, PAFFUTI e crescono SANI, ROBUSTI.

1° - PAIROM FOSFINICO
a base di fosforo, calcio e sodio.
Alcita la nutrizione e favorisce lo sviluppo dei bambini

2° - PAIROM FOSFARSINICO
a base di fosforo, calcio, sodio e arsenico.
Il migliore preparato arsenicale modificatore del ricambio

3° - PAIROM FOSFOIODARSINICO
a base di fosforo, calcio, sodio, arsenico e iodo.
La più indicata cura iodica depurativa del sangue

4° - PAIROM FOSFOFERRARSINICO
a base di fosforo, calcio, sodio, arsenico e ferro
Preferita contro la debolezza generale e la anemia

5° - PAIROM FOSFOGUAIARSINICO
a base di fosforo, calcio, sodio, arsenico e guaiacolo
Cura le affezioni degli organi respiratorii

Ogni bottiglia Lire DIECI.

URONEFROS BATTISTA

a base di piperazina, urotropina, citrato e citrati alcalini.

ANTIURICO - ANTILITIACO - DIURETICO

CURA SPECIFICA COMPLETA DEL RENE E DELLE VIE URINARIE

IL PIÙ ATTIVO SOLVENTE DELL'ACIDO URICO E DEI CALCOLI RENALI DI OGNI SORTA

INSUPERABILE ANTISETTICO DELL'APPARATO URINARIO, SEDATIVO DELLA VESCICA.

Arresta e risolve ogni forma irritativa delle vie urinarie, calmandone immediatamente le sofferenze. Pulisce completamente i reni e li aiuta nel grande lavoro di filtrazione. Vince tutte le forme di reumatismo, artritismo, gotta, renella, uricemia, ossaluria, fosfaturia, nonchè tutti i mali accessori derivanti da siffatti disturbi.

Ogni bottiglia Lire DICIOTTO.

GLICEROTERPINA BATTISTA

al iodoformio, terpina e creosoto

RIMEDIO SOVRANO CONTRO

TOSSI - CATARRI - BRONCHITI.

Risolve e guarisce le tossi più ostinate, di qualunque natura, i catarri umidi e secchi, le bronchiti acute e croniche e le altre affezioni dell'apparato respiratorio.

La Gliceroterpina modifica notevolmente i sintomi generali e locali, diminuisce la tosse e la quantità dell'espettorato, che migliora anche in qualità e fa cessare, in breve tempo, con la risoluzione del processo; calma il respiro affannoso e restituisce libero ed integro il mormorio vescicolare, facendo ben presto scomparire i rantoli e i ronchi; nei febbricitanti abbassa la temperatura sino alla scomparsa della febbre.

Ogni bottiglia Lire DIECI.

ANTILEPSI BATTISTA

(Liquido anticonvulsivo)

Soluzione antisettica intestinale con bromuri ed estratto tebaico.

UNICO SPECIFICO CONTRO L'EPILESSIA.

L'Antilepsi dalla rigorosa esperienza clinica fu dichiarata il rimedio più razionale, più completo e più energico contro l'epilessia.

Ed infatti, secondo la teoria tossica del Feré, l'epilessia e le forme convulsive in generale riconoscono per loro causa principale e più frequente l'intossicazione intestinale, e l'Antilepsi, contenendo l'antisettico viscerale, fa la cura causale del morbo, di cui previene gli accessi ed assicura la guarigione, anche nei casi più ribelli a tutti gli altri rimedii conosciuti in medicina.

Ogni bottiglia Lire QUINDICI.

IPNOTINA BATTISTA

a base di bromuro di potassio, cloralio puro, paraldeide, estratti canape indiana, giusquiamo e lattuga.

RIMEDIO SICURO CONTRO L'INSONNIA.

Per il suo effetto sempre costante nel produrre il sonno e nel procurare la calma e la quiete, senza per nulla danneggiare l'organismo, da Clinici primarii l'IPNOTINA è stata dichiarata l'ipnotico-calmante insuperabile. Epperò essa, come il miglior ipnotico, viene prescritta in tutti i casi d'insonnia, a qualunque causa dovuta, sia pure con febbre, quando urge rintracciare l'ammalato. Non produce pesantezza di capo, nè disturbi di stomaco, nè alcuna depressione psichica od organica, per cui può amministrarsi, senza rischio, anche ad ammalati molto deboli.

Ogni bottiglia Lire OTTO.

Tutte le specialità medicinali Battista non contengono zucchero e quindi possono usarsi dai diabetici. - Se il vostro Farmacista è sprovvisto di qualcuna di tali specialità, dirigete cartolina vaglia all'Autore Comm. O. Battista, - Corso Umberto I°, 119, Napoli - che per 4 bottiglie, anche di specialità diverse, dà il trasporto gratis. - L'opuscolo generale delle specialità medicinali Battista si spedisce gratis dietro richiesta.

Ci giungono continuamente, con preghiera di pubblicarle, lettere e talvolta anche fotografie di persone, che esaltano i nostri preparati per le miracolose guarigioni ottenute. Ma noi non le pubblichiamo, perchè pensiamo che tali pubblicazioni, non avendo valore scientifico, servirebbero piuttosto a lusingare la vanità di chi le desidera. Noi invece ci atteniamo solo ai giudizi dei Signori Medici.

ACME - MILANO

Autorizzato con Decreto dell'Alto Commissario per la Provincia di Napoli in data 27 Febbraio 1928 - Anno VI - N. 10251